

Campagna del miliardo e mezzo per la stampa

PESCARA con 7.500.000 ha raggiunto il 100%
TARANTO con 6.839.000 il 101,3% dell'obiettivo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi su l'Unità

il primo numero di

la nuova generazione

supplemento a cura della Federazione giovanile comunista italiana

I giovani di Pesaro e Taranto diffondono oggi rispettivamente 300 e 200 copie

Un compromesso che elude la sostanza delle rivendicazioni contadine

Approvata la legge sui patti agrari

Il Congresso dc

LE ACQUE del IX Congresso nazionale della DC, che si apre oggi all'EUR, appaiono agli osservatori della vigilia alquanto misteriose, agitate e torbide.

Il fatto che il 90% del Congresso, con la sola esclusione (apparente) degli scelbiani, sia schierato a favore della politica di centro-sinistra genericamente intesa, non significa di per sé nulla. Le mozioni delle tre principali correnti, la moro-dorotea che sfiora la maggioranza assoluta ma è internamente divisa, la fanfaniana e quella delta di sinistra con un quinto dei congressisti ciascuna, sono vecchie di mesi e superate, oltre che fragili in partenza. I vari leaders taccono da qualche settimana, guardandosi all'offrire lumi all'opinione pubblica, ai propri avversari interni e perfino ai propri seguaci.

Convocato con il primo governo Moro e con un certo equilibrio politico ancora in piedi, il Congresso si svolge viceversa con la crisi di governo ancora fresca alle spalle e un equilibrio politico alterato e impoverito (basti pensare alla seconda crisi interna del PSI). E si trova alle prese con scadenze impreviste, come quella decisiva della successione di Segni, o ravvicinate, come le elezioni amministrative e il congresso socialista di fine anno. Il tutto nella fase congiunturale più temuta, quella autunnale.

DI QUESTA fittissima rete di problemi, e della situazione instabile e precaria che ne deriva, tenderanno probabilmente di avvalersi l'on. Rumor per i suoi interni equilibristi e il gruppo di maggioranza «doroteo» per i suoi fini egemonici. Col risultato di ridurre il centro-sinistra, ancor più di quanto già non lo sia, a un puro schema di potere. Col proposito di fare dell'attuale Congresso la tomba della politica di Napoli per quanto vi era in essa di novità e di ambizione strategica, o il punto di approdo di quella politica per quanto vi era in essa di moderatismo riverniciato e aggiornato. Col fine di conservare alla DC la funzione di partito delegato ai gruppi dominanti a gestire il potere nel loro interesse prevalente, quale che sia il sistema di alleanze a cui si ricorre. Non è questo, del resto, il significato più generale della seconda edizione del governo Moro, del suo programma di rilancio dell'espansione monopolistica e dei suoi meccanismi, mortificazione e assorbimento dei socialisti?

Il 90% del Congresso democristiano rischia appunto di essere inchiodato su questa piattaforma generale (con gli appelli «affettuosi» di Rumor all'unità e il proposito doroteo di sdrammatizzare il dibattito congressuale per rabberciare in altre parole i problemi di equilibrio interno). Mentre lo stesso rischia di trasferirsi, dal terreno delle scelte dell'indirizzo politico, a quello delle manovre di potere: con la successione di Segni come pomo della discordia ma anche merce di scambio e di compromesso.

ANCHE in questo caso, certo, le acque del Congresso saranno agitate oltre che torbide. Fino a un punto l'on. Moro subirà passivamente la decadenza cui si è esposto da Napoli ad oggi? E le sinistre democristiane rimarranno aggrappate alla sua guida, che è ormai la coda dei «dorotei», o ritroveranno una qualche autonomia? L'on. Fanfani si limiterà a mercanteggiare?

L'andamento di un Congresso democristiano non può mai del tutto prevedibile e scontato, anche quando è vincolato da una critica contingenza politica dal predominante proposito di appiattire ogni problema in termini di gestione del potere. Tanto che questo proposito è oggi, oltreché letale per la vita democratica del paese e per le sue stesse istituzioni, illusorio e compromettente per l'avvenire della DC stessa. E qualcuno potrebbe rendersene conto.

Il partito cattolico e più in generale il mondo cattolico si trovano infatti di fronte a grandi scelte: problema di una crescita democratica e trasformazione sociale del paese o al pericolo di una sua evoluzione anche autoritaria, al problema di un nuovo e positivo rapporto col movimento operaio (neppure avviato col tentativo di subordinazione del PSI) o al pericolo di una sua definitiva agonia o integrazione nei confronti dei gruppi dominanti tradizionali. Né lo schema degasperiano, gli accessi integralisti fanfaniani, né infine i dati del centro-sinistra, hanno potuto in passato possono oggi surrogare queste scelte nella loro dimensione.

Tanto meno lo possono oggi, dopo che la svolta yankee ha introdotto nelle masse cattoliche fermenti che la DC non può ignorare senza grave pericolo per sé, e soprattutto quando il nostro partito è di grandi masse che lo seguono si presentano che mai sulla scena come protagonisti e comattori di soluzioni e prospettive rinnovatrici e vitali, in piena aderenza ai tempi, alla realtà nazionale e alla coscienza popolare.

Luigi Pintor

LE NOTIZIE SULLA VIGILIA CONGRESSUALE

A PAGINA 3

Il voto definitivo della Camera - Il compagno Bastianelli ha motivato il voto contrario del PCI «La nostra ferma opposizione muove verso un profondo rinnovamento delle strutture agrarie nelle campagne» - Una dichiarazione del compagno Miceli: «la battaglia per la riforma dei patti agrari continuerà nelle campagne, nei Comuni, in Parlamento»

I deputati hanno approvato ieri la nuova legge sui patti agrari, con 286 voti favorevoli e 194 contrari. La legge è stata già approvata dal Senato, essa diverrà quindi immediatamente operante, non appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Il voto contrario dei comunisti alla nuova legge è stato motivato dal compagno BASTIANELLI. «L'opinione pubblica, i contadini, capiranno questo nostro voto contrario — ha affermato il compagno Bastianelli — così come ci capirono quando votammo contro il Piano Verde e la Legge stralcio, né confonderanno la nostra ferma opposizione che muove verso un profondo rinnovamento delle strutture agrarie nelle campagne con la opposizione della destra che vuole mantenere intatte tali arcaiche strutture. Questo provvedimento, ha detto il compagno Bastianelli, muove nel quadro di una linea di politica agraria opposta a quella auspicata dalle lotte contadine che da anni agitano le nostre campagne. Il nostro voto contrario perciò significa un rinnovato impegno di lotta per la riforma agraria, e il nostro compito sarà di rafforzare ed estendere in questa lotta l'unità delle forze contadine — cattoliche, socialiste, comuniste — quella unità di forze che noi auspichiamo si realizzi in ben più feconde convergenze anche a livello politico, in questo Parlamento, per andare avanti veramente verso una riforma agraria che dia, nell'interesse del paese, un più giusto posto alla proprietà contadina singola ed associata e faciliti l'accesso alla terra per coloro che ancora non la posseggono».

Il compagno Bastianelli aveva esordito ricordando i ritardi frapposti alla approvazione della legge non, come alcuni hanno polemicamente affermato, dalla opposizione di sinistra ma dalle contraddizioni esistenti all'interno stesso della maggioranza. La legge infatti, promessa possibile cioè la acquisizione del Senato soltanto grazie alla iniziativa ed alla pressione sindacale, ma al Senato le fu imposta ancora una ulteriore attesa. La stessa assenza dal dibattito e dalla votazione di una così gran parte di parlamentari della maggioranza — ha detto il compagno Bastianelli — testimonia delle resistenze che alla legge sono state opposte all'interno dei partiti del centro sinistra. Sono le stesse forze, del resto, che hanno impedito la formulazione di un provvedimento che muovesse veramente con intenti riformatori, rendendo possibile cioè la acquisizione della terra da parte dei mezzadri.

Passando quindi ad un esame più dettagliato degli aspetti del provvedimento in esame, il compagno Bastianelli ha posto in luce tra gli elementi più fortemente negativi: la sopravvivenza del rapporto di colonia, che tutti hanno riconosciuto iniquo e vessatorio, una discriminazione contro il mezzogiorno dove questi rapporti sono prevalenti, che di sola giustizia chiederebbe il nostro voto contrario.

Le poche norme positive contenute nella legge — pur nel quadro di una ispirazione moderata — sono contenute negli articoli 3 e 4 che noi abbiamo votato. Limiti gravi sono rappresentati dal fatto che al divieto della stipulazione dei nuovi contratti di affitto — (Segue in ultima pagina)

ALTO ADIGE: tensione e paura

Vana caccia ai terroristi Muore un altro alpino

E' stato colpito per errore da un commilitone — Si è dato alla macchia il prete di Montassilone che dette l'allarme con le campane — Ossa umane nella baita incendiata dai carabinieri?

Dal nostro inviato

BOLZANO, 11. Anche questa giornata, in Alto Adige, è densa di avvenimenti: un giovane alpino, in servizio presso Edoardo, è stato ucciso stante per errore da un'altra pattuglia. Durante la giornata duemila uomini hanno terminato di rastrellare la Valle di Aurina, nella zona che cerca dei terroristi che hanno gravemente ferito ieri, con una raffica di mitra, il carabiniere Palmieri. Essi sono sfuggiti. Corre però insistentemente la voce che nella baita da cui è partita la sparatoria e che è stata poi incendiata dai carabinieri — in questi giorni resti di ossa carbonizzate.

Verso le 5 del pomeriggio il procuratore della repubblica Corrias e il perito settore professor Intona si sono diretti verso questa località. Ciò è apparso come una conferma che qualcuno fosse morto fra le fiamme. Un'ulteriore conferma della autorità ci impedisce di essere più precisi. Ricostruiamo quindi i fatti con i nostri mezzi, assicurando tuttavia il lettore che tutto quanto diciamo è seriamente controllato.

Come narra uno ieri, una pattuglia di quattro uomini, salendo verso la montagna, veniva sorpresa da una violenta sparatoria che abbatté uno dei militi. Gli attentatori erano stati messi in allarme dalla campana della cappella di Montassilone, suonata a martello. Autore del crimine scampato in quanto abbiamo appreso oggi da uno degli ufficiali impegnati nelle operazioni) era un giovane parroco della zona che si è dato alla latitanza e che ora è attivamente ricercato assieme ai terroristi. La cosa è talmente grave che il Commissariato del governo a Bolzano ha tentato di nascondere il ferendo coprire un prete filo nazista piuttosto che servire con la verità la lotta ai terroristi. La notizia è stata smentita da un altro funzionario del partito cattolico di lingua tedesca appaiono apertamente la bandiera del nazionalismo o addirittura quella irredentistica.

La nostra dei paesi esteri si fa complice dei terroristi. Comunque, fuggiti costoro dopo la sparatoria, i carabinieri hanno dato fuoco alla baita. Le fiamme, alimentate dal fieno, si sono alzate altissime e ancor stante erano visibili in lontananza. Ed erano in questo caso il fanatismo religioso — quello nazionalistico — appaiono molto stretti da queste parti, tanto da rendere possibile il caso — per quanto eccezionale — di un prete che si fa complice dei terroristi.

Sembra invece ora che siano state trovate delle ossa: si era un uomo nascosto che non ha voluto o non ha potuto fuggire in tempo? Chi era questo? Un terrorista, un semplice, un contadino? O forse non si tratta neppure di ossa umane? Tutto è possibile, ma incontrollabile, poiché le autorità tacciono e la zona è bloccata dalle truppe, è vietata a chiunque.

E' tuttora da augurarsi che si tratti di roci infondati. Se infatti, per eccesso di prudenza, un uomo fosse bruciato vivo, un nuovo caso gravissimo si aggiungerebbe alla tragica cronaca di queste giornate. Per restare ai fatti conosciuti, il rastrellamento — come dicevamo — è continuato per tutta la giornata, in una via di estrema tensione, in Valle Aurina, dove i terroristi, favoriti dal terreno impervio, sembrano moltiplicarsi.

L'operazione è stata accompagnata da una quarantina di uomini di montanari sorpresi in alta montagna, dove attendevano

BOLOGNA ATTORNO ALL'UNITÀ



BOLOGNA — Una ragazza appunta al compagno Dozza la coccarda del Festival.

Il Festival nazionale ha preso ieri il «via»

Dozza taglia il nastro — Oggi a convegno gli «Amici» Domani il grande comizio con Longo e Pajetta

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 11. Quando il sindaco Dozza ha tagliato il nastro tricolore all'ingresso del Festival nazionale della stampa comunista, il Parco della Montagnola era già pieno di gente. Erano da pochi minuti suonate le dicote. Accanto a Dozza, applauditissimo, fatto il comizio che Giancarlo Pajetta terrà alle 17.

Così il festival ha incominciato le sue cinque giornate, in un pomeriggio splendido di sole. Tutto fa prevedere che la folla non verrà mai a mancare. Siastera il primo degli spettacoli in programma (con Claudio Villa e Edoardo Vianello) ha fatto registrare una bella partecipazione di pubblico.

Le cose da vedere sono molte. Voglio ricordare l'interessante teoria delle «mostre politiche» che si snodano in due grandi cerchi tutt'attorno alla Montagnola. Lasciato alle spalle il «monumentale» ingresso, sovrastato da una «U» da graticolo e percorso il viale delle regioni, il visitatore scopre la mostra fotografica sulla vita di Togliatti (grandi pannelli con immagini storiche; Togliatti a Mosca e i tempi dell'Internazionale, a Madrid, all'epoca della svolta di Salerno, dopo la liberazione del nord, il 14 luglio del

1948 fino all'ultima fotografia scattata nel campo dei pionieri d'Artex, pochi istanti prima che lo colpisce il malore). Appreso, un'altra interessante collezione di documenti: le prime pagine dei giornali comunisti stranieri e quella dell'edizione straordinaria de l'Unità, che annunciano a tutto il mondo la morte del compagno Togliatti.

La documentazione è dappertutto assai ricca. Lo stand della stampa comunista (l'Unità, Vie Nuove e Rinascita) pone al centro una collezione di prime pagine del quotidiano del Partito, da quelle dei primi numeri usciti quarant'anni fa, a quelle dell'eroico periodo clandestino, a quelle che incitavano il popolo italiano a battersi contro l'invasore tedesco fino alle battaglie popolari di questi ultimi vent'anni. Le fotografie dei fatti storici più importanti completano la collezione, aggiornata fino ai numeri dedicati all'ultimo commosso saluto.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma, alle ore 9.30 di giovedì 17 settembre.

Piero Campisi (Segue in ultima pagina)

Delegazioni del PCI presso i partiti fratelli

La Direzione del Partito ha deciso nella sua ultima riunione l'invio delle delegazioni presso i partiti comunisti di Cecoslovacchia, di Romania, di Germania Democratica Tedesca, per i colloqui già previsti all'inizio dell'estate e rinviati in seguito alle crisi di governo nel nostro paese e al prolungarsi dei lavori parlamentari. Si recheranno in Cecoslovacchia e in Romania i compagni Mario Alicata e Arturo Colombi; in Ungheria i compagni Emanuele Macaluso e Lucio Magri.

La designazione dei compagni che si recheranno in ottobre nella RDT sarà fatta successivamente. Gli incontri acquistano particolare rilievo in vista della preparazione dell'incontro previsto per dicembre a Mosca e del dibattito in corso nel movimento operaio internazionale.

Il Promemoria integrale a Varsavia, Praga, Berlino e Il Cairo

Continua in tutto il mondo il vastissimo interesse attorno alle posizioni del PCI e all'ultimo documento steso dal compagno Togliatti a Yalta.

VARSAVIA — Il Promemoria di Togliatti è stato pubblicato ieri integralmente dal POUP nel numero del settimanale Politika. BERLINO — Il Neues Deutschland, organo centrale del Partito socialista unificato di Germania (SED), ha pubblicato ieri integralmente e senza alcun commento il testo del Promemoria del compagno Palmiro Togliatti e della premessa del compagno Longo. I due documenti, posti sotto il titolo: «Memorandum del compagno Togliatti e della premessa del compagno Longo», occupano l'intera sesta pagina del giornale.

PRAGA — Il Rude Pravo, organo del Partito comunista ceco, nei prossimi giorni pubblicherà la prima pagina del testo completo del promemoria del compagno Togliatti. La pubblicazione del testo è preceduta da alcune note di presentazione, in cui si dice fra l'altro: «Su alcuni problemi sui quali il compagno Togliatti si sofferma, ritorneremo ancora». Si prevede quindi che nei prossimi giorni il giornale pubblicherà un commento ufficiale da parte del Partito comunista cecoslovacco.

IL CAIRO — Al Ahram, considerato l'organo ufficiale del Presidente Nasser, ha pubblicato anch'esso il testo integrale, che occupa un'intera pagina del giornale. MOSCA — La Pravda organo centrale del PCUS, continua a dedicare una grande attenzione al contributo del PCI alla lotta contro i pericoli di secessione del movimento comunista internazionale e al dibattito attorno alla convocazione della conferenza. Dopo avere pubblicato il testo integrale del Promemoria, l'organo del PCUS ha pubblicato ieri, sotto il titolo: «Rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale», il discorso di Luigi Longo a Ginevra. Un questo discorso premette la Pravda — Longo ha dato largo rilievo alla questione della pubblicazione del promemoria di Palmiro Togliatti. Pubblichiamo qui il testo integrale del resoconto apparso sull'Unità».

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

E' l'enciclopedia veramente moderna, non solo perché redatta, secondo i criteri scientifici, filologici, storici e critici più aggiornati, ma perché rappresenta la prima opera del genere in Italia svincolata dal conservatorismo ed ispirata da una cultura viva, democratica, progressiva

Dei sei volumi che costituiscono la seconda edizione è prossima l'uscita del quarto

Edizione del «Calendario del Popolo» Distribuzione: ODEL - Via Compagnoni, 10 - Milano

Nota economica

L'Italia alla Corte del MEC

Il deferimento relativo all'esportazione dei prodotti meccanici sottolinea i condizionamenti alla politica economica italiana.

La Corte di Giustizia del Mercato europeo comune dovrà decidere su una vertenza che si trascina da tre anni e che vede il nostro paese comparire nelle vesti di accusato. Si tratta di questo: alcuni paesi della Comunità e soprattutto la Francia e la Germania Federale rimproverano all'Italia di praticare un vero e proprio dumping, ossia una vendita a prezzi di illecita concorrenza, sostenendo l'esportazione dei prodotti dell'industria meccanica. Lo scontro è nato dal rimborso che una legge italiana ha stabilito a favore degli esportatori del proprio mercato.

DUMPING? Il deferimento dell'Italia alla Corte del MEC è soprattutto un episodio della «guerra delle auto» che oppone uno contro gli altri i grandi produttori automobilistici della Comunità, ma riguarda anche l'accesso a una concorrenza che si sviluppa sempre di più tra le industrie di altri prodotti meccanici italiani nel MEC. Il ricorso presentato alla Corte di Giustizia del MEC ripropone, comunque, ancora una volta, il problema dei gravi condizionamenti che dalla Comunità vengono fatti nei confronti della politica economica italiana.

LE CONSEGUENZE Un voto in questo senso metterebbe in nuove difficoltà le esportazioni italiane proprio in un settore particolarmente delicato. Non saremo certamente noi a difendere il sistema di rimborso delle tasse agli esportatori (in questo caso essenzialmente alla FIAT) proprio nel momento in cui il fisco viene inasprito dalle mani della Comunità. Il ricorso presentato alla Corte di Giustizia del MEC ripropone, comunque, ancora una volta, il problema dei gravi condizionamenti che dalla Comunità vengono fatti nei confronti della politica economica italiana.

EUROPIANO La discussione delle linee di una programmazione a livello europeo inizierà l'11 settembre a Bruxelles. Per questo mese, per quella data, infatti, sono stati convocati — per la prima volta — quelli che la autorità del MEC definiscono gli «esperti indipendenti» incaricati di preparare gli «studi prospettici sulla base dei quali dovrà poi essere elaborato il programma economico a medio termine della Comunità». I membri della commissione vengono definiti «esperti indipendenti» per sottolineare che in questa fase preparatoria i sei governi non vogliono ancora sentirsi impegnati da quanto viene via via affermato e messo in discussione. Il lavoro di questi esperti dovrebbe però essere portato avanti rapidamente — si afferma a Bruxelles — in modo da consentire agli organi ufficiali del MEC di affrontare, anche sul piano delle decisioni, tutta la materia della programmazione.

Sul rapporto tra religione e comunismo

Commento Vaticano alle dichiarazioni di Longo alla TV

Un giudizio di Saragat sul «promemoria» di Togliatti - Contraddittoria la «Voc» sui rapporti tra sindacati e governo

Il «promemoria» di Togliatti è stato anche ieri al centro di larghi commenti politici e di stampa.

La notizia della pubblicazione sulla Pravda del testo integrale del «promemoria» di Yalta, è stata sottolineata con evidenza da tutti i giornali. Molti di essi hanno visto in questa pubblicazione l'apertura di fatto del dibattito sulle questioni generali sollevate dal documento, sia in rapporto al problema immediato posto dalla polemica con i comunisti cinesi, sia in rapporto a tutti gli altri problemi sollevati da Togliatti e fatti propri dalla Direzione del PCI.

Al «promemoria» la Voce Repubblicana, ieri, dedicava un altro editoriale, che inizia ricordando che il documento di Yalta continua a tener banco e giustamente poiché i dirigenti comunisti che si sono assunti la responsabilità della sua pubblicazione, evidentemente non possono non averne valutato la portata che è notevolissima. Il giornale sottolinea poi la parte che ha interessato il nostro paese, cioè la questione della «guerra delle auto» e alla sua politica avanzata nel documento, il giornale del PRI, tuttavia, ricava una unica morale: quella della «inevitabilità» della secessione della CGIL dalla organizzazione mondiale con il motivo che i sindacati dei paesi socialisti identificano nella CGIL il centro tempo di quella del rispettivo governo. Dopo avere sostenuto questa tesi, la Voce Repubblicana, piuttosto contraddittoriamente, lamenta che la CGIL non segua le direttive governative in materia di politica di redditi e definisce «speciosa» la formula della CGIL secondo la quale «i rapporti fra i Sindacati e lo Stato possono essere definiti soltanto in base ai principi della Costituzione e non in base all'atteggiamento nei confronti di un governo».

Anche Saragat, in un articolo su «Socialismo democratico» si occupa dei problemi attuali del movimento comunista e del documento di Togliatti. Il leader del PCI, con un paragone storico piuttosto ardito, trova analogie tra la situazione odierna del movimento comunista («che non è più monolitico») e «i contrasti che hanno caratterizzato l'imperialismo dell'Occidente all'inizio del secolo». Saragat scrive poi che «il fatto più singolare del nostro tempo è la risposta della libertà politica, sia pure in forme ancora ambigue — vedi l'ultimo documento di Togliatti — da parte di avanguardie intellettuali comuniste». Saragat, anche qui teorizzando con una certa sommarietà, riduce la questione della libertà a «un fatto umano, come la bonaccia del mondo». Il DSI (il grande partito del ceto medio italiano) Saragat la invita, alla vigilia del Congresso a considerare — alla luce di quanto sta avvenendo — che «il problema della democrazia e della giustizia sociale è ovviamente del nostro tempo». Riferendosi al centro sinistra («che non è un mito né un fatto eterno») Saragat invita la DC a ricordare che esso «non può avere né il carattere della contingenza né quello della strumentalità».

L'«OSSERVATORE» SU LONGO ALLA TV Tutti i giornali ieri hanno dato molto rilievo ai resoconti della conferenza stampa di Longo alla TV, sottolineando, sia pure sulla scorta di giudizi polemici, la continuità della politica del PCI dopo la morte di Togliatti e ponendo l'accento sul fatto che Longo ha confermato la piena adesione del PCI al «promemoria» di Togliatti. Anche l'Osservatore Romano ha dedicato ampio spazio all'avvenimento. Dopo avere sommarientemente riferito sulle posizioni espresse da Longo in materia di rapporti fra comunismo e religione, il giornale vaticano (che ha fatto proprie le confuse e banali osservazioni mosse a Longo dal redattore del Popolo presente alla trasmissione) si diffonde ancora sull'argomento. Dopo avere parlato di «riconoscimento forse tardivo e certo parziale» a proposito del giudizio di Togliatti e Longo sulla religione, l'Osservatore si preoccupa di postillare, piuttosto ovviamente, che esistono differenze profonde («contraddizioni insuperabili» dice il giornale) tra i modi diversi con i quali la Chiesa cattolica, da un lato, e il comunismo dall'altro, guardano concettualmente, alla religione.

I deputati del PCI sollecitano il «piano per la scuola»

I compagni onn. Seroni, Rossana Rossanda Banfi, Natta, Luigi Berlinguer, De Polzer, Bronzuto, Illuminati, Giorgina Arian Levi, Sciotti, Picciotto e Di Lorenzo hanno interpellato il ministro della P.I. per sapere: 1) le intenzioni del governo in merito alla rinnovata scadenza (dopo la nota di proroga) del termine di presentazione delle linee del piano della scuola (il termine, come si ricorderà, è infatti scaduto il 30 giugno 1964); 2) se, di fronte all'aggravarsi della situazione della scuola italiana per il divario fra l'incremento della popolazione scolastica e lo stato dell'edilizia scolastica, il governo non ritenga necessario informare la Camera sui criteri con cui si propone di operare; 3) se il governo non ritenga che le ripetute dichiarazioni di contenimento della spesa pubblica siano in contrasto con la più volte annunciata programmazione scolastica.

Alla ripresa dei lavori

Il PCI si batterà al Senato contro le leggi «congiunturali»

Il gruppo comunista presenterà una relazione di minoranza e emendamenti - Il dibattito in Commissione

Una importante battaglia parlamentare, che avrà una larga eco in tutto il Paese, attende il Senato alla ripresa dei suoi lavori, dopo l'interruzione per il Congresso d.c., il 21 settembre. Si discuterà l'indirizzo della politica economica governativa: verranno infatti esaminati i provvedimenti «anticongiunturali» che nei giorni scorsi già sono stati vagliati dalla Commissione Finanze e Tesoro. Si tratta, com'è noto, di due decreti-legge (uno relativo all'aumento dell'IGE, uno per la cosiddetta «fiscalizzazione» di alcuni oneri sociali, che verranno assunti direttamente dallo Stato) e di tre Disegni di legge (aumento delle aliquote di R.M. per le categorie A, B, C1 e C2; aumento delle aliquote della «complementare» per i

redditi superiori ai 10 milioni annui; istituzione di una tassa speciale sui «fabbricati di lusso»). I senatori comunisti, in Commissione, hanno sottoposto queste misure ad una ampia e articolata critica ed il gruppo ha deciso la presentazione di una relazione di minoranza e di emendamenti.

Qual è il rilievo di fondo che è stato mosso all'indirizzo delle misure «anticongiunturali» governative? Prima di tutto, questo: la acquisizione di nuove entrate avviene secondo la tradizionale linea conservatrice, gravando, cioè, soprattutto sulla massa dei consumatori, e in modo indiscriminato, attraverso l'incremento della tassazione indiretta. La espressione di questa «scelta» (che non a caso, in Commissione, il ministro delle Finanze on. Tremelloni ha definito come la «più facile») di cui ha cercato di giustificare l'adozione anche in relazione a quanto è avvenuto negli altri Paesi del MEC) è l'aumento, nella misura del 20%, dell'IGE (esclusi solo i prodotti alimentari, la benzina, i fertilizzanti ed altri prodotti per l'agricoltura), che colpisce i consumi popolari — e non certo prevalentemente i consumi «superflui» o di «lusso» — e anche tutto il settore delle piccole e medie aziende che non hanno, nella loro maggioranza, un ciclo di produzione completo. Si tratta dunque di una misura che non può fermare il processo ascensionale dei prezzi e peggiora le condizioni di vita delle masse lavoratrici dei ceti medi e inferiori. E' proprio da questo provvedimento, però, che il governo si propone di ricavare il gettito maggiore (oltre 200 miliardi in un anno).

Manifestazioni del P.C.I.

- PER LA STAMPA COMUNISTA: Domani a Bologna, in occasione del Festival della stampa, si svolgerà il comizio che sarà tenuto dal compagno G. C. Pajetta. Presiederà il compagno Luigi Longo. DOMANI: Trapani - Valderico: Macaluso. Secondigliano (Napoli): Napolitano. Taranto: Reichlin. Terni: Di Giulio. Cosenza - S. Giovanni: Gonnella. Bagnolo Mella (Brescia): Corghi. Casalbordino (Chieti): Dina Forti. Chiusi: Maone. S. Donato Val Comino: Ottaviano. Isola Caporiz. (Crotone): Righi. Sinalunga (Siena): Zappa. LUNEDI': Apricena (Foggia): Grifone. Fed. di Genova: Sarzano: Bruschi. Molassana: Adamoli. S. Bart. del Fossato: Guido. DOMANI: Bolzaneto: D'Alena. Marassi: Minella. Genago: Mestessoro. Pontedecimo: Cavalli. S. Margherita L.: Adamoli. Meo Savagna: Azzari. Pegli: Gambiolo. Fed. di Milano: Milano - Volpone: Sangalli. Milano - Battaglia: Bonazzola. Milano - Gnudi: Lajolo. Milano - 1° Maggio: Pina Re. Milano - Boretti: Carini. Milano - Santoni: Notarianni. Milano - Mantovani G.: Canzi. Milano - Mantovani P.: Coppari. Milano - Fratelli Cervi: Vitali. Milano - Abico: Vagner. Locate Triulzi: Brambilla. Senago: Dalì. Limbiate: Bussone. Bussone: Reggiani. S. Agata: Modena. Fed. di Savona: DOMANI: Calvisio: Amasio. Chiavella: Noberasco. Savona - Porto: Urbani. Fed. di Arezzo: DOMANI: Ponte alla Pira: Bondi. La Zenna: Guffanti. Fed. di Grosseto: DOMANI: Scarlino: Fusi. Vallerona: Amarrugi. Lemacchie: Palandri. Seggiano: Finetti. San Giovanni Contel: Borzanti. m. f.

Reso noto il calendario del nuovo anno scolastico

Il primo ottobre riaprono le scuole

Il 1. ottobre prossimo le scuole statali di ogni ordine e grado inizieranno i corsi per il nuovo anno scolastico '64-'65; le lezioni — secondo il calendario approvato dal ministero della Pubblica Istruzione — si concluderanno il 28 giugno '65 fatta eccezione per le prime quattro classi elementari per le quali è data facoltà ai Provveditori agli studi di anticipare la chiusura al 23 giugno in relazione a particolari esigenze locali. Fanno inoltre eccezione le quinte classi elementari per le quali le lezioni termineranno il 16 giugno e le scuole secondarie per le quali le lezioni termineranno il 12 giugno.

Anche quest'anno la durata delle lezioni è ripartita — ai fini degli scrutini — in tre periodi: dal 1. ottobre al 23 dicembre, dal 4 gennaio al 20 marzo e dal 22 marzo al termine dell'anno scolastico. La data degli esami di licenza elementare sarà fissata in ciascuna sede dai Provveditori agli studi; per gli altri esami è previsto il seguente calendario: la prima sessione degli esami di idoneità e licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica e degli esami di ammissione al liceo avrà inizio il 14 giugno e si concluderà entro il 28 dello stesso mese.

La seconda sessione inizierà il 1. settembre e si concluderà il 13. la prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione è fissata per il 1. luglio mentre la seconda inizierà il 15 settembre e si concluderà prima del 30. Il Ministero ha inoltre stabilito il seguente calendario delle vacanze: oltre la festività domenicale le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse il 4 ottobre (festa di S. Francesco), l'1 e il 2 novembre (Ognissanti e giornata dei defunti), il 4 novembre (giornata dell'Unità nazionale), dal 24 dicembre al 3 gennaio (vacanze natalizie), il 6 gennaio (Epifania), l'11 febbraio (anniversario dei patti lateranensi), il 19 marzo (San Giuseppe), dal 15 al 19 aprile (vacanze pasquali), il 25 aprile (anniversario della Liberazione), il 1. maggio (festa del lavoro), il 27 maggio (Ascensione), il 2 giugno (fondazione della Repubblica), il 17 giugno (Corpus Domini); inoltre in ciascuna località le scuole faranno vacanza nel giorno del locale Santo patrono. I Provveditori agli studi sono infine autorizzati a concedere altri quattro giorni di vacanza, due dei quali in occasione delle elezioni amministrative.

Commissioni parlamentari

In alto mare la riforma dei codici

Opposizione della maggioranza alla attribuzione ai neonati di nomi stranieri

Da tempo i parlamentari comunisti membri della Commissione giustizia della Camera hanno chiesto al Ministro competente, senza per altro ancora ottenere risposta, alcuni chiarimenti sulla questione della riforma dei codici. A questo proposito il compagno on. Guido ha inviato una lettera al Presidente della commissione giustizia, lettera con la quale vengono precisate le questioni a proposito delle quali si chiede un chiarimento. Si tratta in particolare dei modi di realizzazione della riforma dei codici, dei termini di tempo nei quali il progetto di legge va realizzato e dei lineamenti dell'istruttoria del dibattito. Si tratta inoltre dei modi e dei

tempi della riforma delle società per azioni, della disciplina della condizione della donna — in applicazione della parità morale e giuridica dei sessi — e dell'aggiornamento del governo a proposito della riforma di alcune parti della legislazione del lavoro ecc. La lettera ribadisce infine l'esigenza di ottenere una immediata risposta.

I NOMI STRANIERI — Alla commissione giustizia della Camera è proseguita ieri la discussione sulla legge relativa alla abrogazione della norma che impedisce di attribuire ai neonati nomi stranieri. La discussione è stata su un emendamento (in un primo tempo approvato da tutti i gruppi meno il missino) che autorizza i cittadini italiani delle minoranze etniche a dare ai figli nomi espressi nella loro lingua. La maggioranza infatti, adducendo motivi tecnici, ha respinto la trasformazione dell'emendamento in mera raccomandazione. I compagni Guidi e Bernetti si sono opposti sottolineando come in questo modo venga vanificato il diritto delle minoranze. Si è deciso infine di rimettere in aula il disegno di legge.

LA COMMISSIONE LAVORO — Il compagno on. Guido Mazzoni ha inviato una lettera all'on. Amos Zanibelli presidente della commissione lavoro e previdenza sociale. Nella lettera viene espresso il dissenso del gruppo comunista per l'inefficiente funzionamento della commissione, per la discontinenza delle riunioni, e la casuale scelta degli argomenti in discussione. «Il numero stesso dei provvedimenti assegnati alla commissione — sottolinea la lettera — (oltre 120 tra proposte di iniziativa parlamentare e disegni governativi) è tale da sollecitare una intensa attività, senza contare che su alcuni di essi, come quello per la regolamentazione del lavoro a licenziamenti ed alle riduzioni di orario di lavoro che colpiscono massicciamente vasti strati di lavoratori. La petizione dell'UNIA «reclama una nuova disciplina organica per tutte le locazioni che non si esaurisca nella semplice proroga dei blocchi (che scadono il prossimo 31 dicembre) ma che sia tale da garantire saldamente e permanentemente l'inquilino».

Tale nuova disciplina, secondo la petizione, dovrebbe prevedere una «determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo catasto edilizio urbano, moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita e maggiorato, per gli edifici di recente costruzione, di una aliquota annuale fissa». La petizione propone, inoltre, l'istituzione di commissioni provinciali incaricate di determinare i fitti per le singole abitazioni. La durata quinquennale dei contratti di locazione salvo il diritto dell'inquilino a disdirli in qualsiasi momento con adeguato preavviso e la limitazione degli sfratti a comprovati motivi di «giusta causa» quali il bisogno del proprietario di occupare l'immobile per proprio conto o per i propri familiari.

In varie città sono già in corso iniziative per richiamare l'attenzione del governo su questo spinoso problema. Domani domenica a Milano avrà luogo una assemblea straordinaria degli inquilini per esaminare la situazione dei fitti e degli sfratti che si presenta particolarmente grave nel capoluogo lombardo.

ANCONA 11. L'elezione a sindaco di Ancona del segretario della Federazione socialista Artemio Strazi, avvenuta il 7 settembre, è stata invalidata per «vizio di procedura». Il prefetto, dott. Achille Capuccio, ha emesso questa sentenza con un decreto con il quale viene annullata la delibera della giunta comunale, in quanto sarebbe in contrasto con norme procedurali. Il fatto è che il gestore del dr. Capuccio aveva convocato l'assemblea alle mura della DC di impadronirsi della poltrona di sindaco — ma soddisfatta se di potere — e che tutti i gruppi consiliari hanno denunciato con ferma energia.

Interessa tutti gli inquilini

Petizione dell'UNIA per regolare i fitti

Commissioni provinciali per l'equo canone, contratti quinquennali e «giusta causa» negli sfratti

Assente dal Concilio un sesto dei «padri»

Da una statistica comunicata ieri dall'Ufficio stampa del Concilio, risulta che i padri conciliari che hanno diritto di partecipare al Concilio sono 3070; di essi 2513 hanno annunciato la loro partecipazione ai lavori dell'imminente terzo periodo; gli altri 557 hanno chiesto di essere dispensati per motivi vari, soprattutto per motivi di età e di salute.

Aviogetto esplose a Novara: muore il pilota

NOVARA 11. Un aviogetto militare della base di Cameri è abbattuto al suolo mentre il pilota tentava un atterraggio di emergenza. Il giovane, capitano Antonio Ambrota (25 anni, di Fontanelle-Treviso), è morto sul colpo. L'apparecchio, un F-104, era in normale volo di addestramento quando il pilota si accorse di una grave avaria al motore. Il capitano Ambrota ha comunicato al campo che avrebbe tentato l'atterraggio, ma non ce l'ha fatto; al momento di prendere terra l'aviogetto si è impennato ed è esploso.

IN BREVE

Bolzano: inaugurata la Fiera

E' stata inaugurata ieri mattina la XVII edizione della Fiera internazionale di Bolzano. Alla cerimonia inaugurale, che si è svolta nei saloni della Camera di Commercio, erano presenti le massime autorità della regione. Alla Fiera partecipano 1206 espositori italiani e 579 espositori esteri.

Rassegna dell'artigianato faentino

Domani si apre a Faenza la rassegna dell'artigianato faentino denominata «Faenza produce». La rassegna è organizzata presso il Palazzo delle mostre e resterà aperta fino al 17 settembre. Premi, consistenti in artistiche medaglie d'oro, saranno consegnati agli artigiani che, nel rispetto del bello e della migliore tecnica, avranno presentato cose nuove e funzionali. Altri premi saranno messi in palio fra giovani artigiani che non abbiano superato i trent'anni.

Firmata convenzione per il Vajont

E' stata firmata ieri tra il ministro dell'Industria sen. Medici e l'IMI, la convenzione che interessa la riattivazione delle attività industriali nelle contrade danneggiate. Con la convenzione, prevista dalla legge per il Vajont, si regola la estinzione da parte dell'IMI, in nome e per conto delle imprese danneggiate che intendano riattivare o ricostruire i propri impianti.

Roma: Convegno sui tumori

Il Sindacato cronisti romani e l'Amministrazione provinciale di Roma organizzeranno per il prossimo autunno un convegno sulla lotta contro i tumori e sui risultati che la ricerca scientifica potrà ottenere in futuro. Il convegno di Roma sarà il primo di una serie di incontri ad alto livello su temi di utilità pubblica.

Bolzano: inaugurata la Fiera

E' stata inaugurata ieri mattina la XVII edizione della Fiera internazionale di Bolzano. Alla cerimonia inaugurale, che si è svolta nei saloni della Camera di Commercio, erano presenti le massime autorità della regione. Alla Fiera partecipano 1206 espositori italiani e 579 espositori esteri.

Rassegna dell'artigianato faentino

Domani si apre a Faenza la rassegna dell'artigianato faentino denominata «Faenza produce». La rassegna è organizzata presso il Palazzo delle mostre e resterà aperta fino al 17 settembre. Premi, consistenti in artistiche medaglie d'oro, saranno consegnati agli artigiani che, nel rispetto del bello e della migliore tecnica, avranno presentato cose nuove e funzionali. Altri premi saranno messi in palio fra giovani artigiani che non abbiano superato i trent'anni.

Firmata convenzione per il Vajont

E' stata firmata ieri tra il ministro dell'Industria sen. Medici e l'IMI, la convenzione che interessa la riattivazione delle attività industriali nelle contrade danneggiate. Con la convenzione, prevista dalla legge per il Vajont, si regola la estinzione da parte dell'IMI, in nome e per conto delle imprese danneggiate che intendano riattivare o ricostruire i propri impianti.

Roma: Convegno sui tumori

Il Sindacato cronisti romani e l'Amministrazione provinciale di Roma organizzeranno per il prossimo autunno un convegno sulla lotta contro i tumori e sui risultati che la ricerca scientifica potrà ottenere in futuro. Il convegno di Roma sarà il primo di una serie di incontri ad alto livello su temi di utilità pubblica.

Ancona

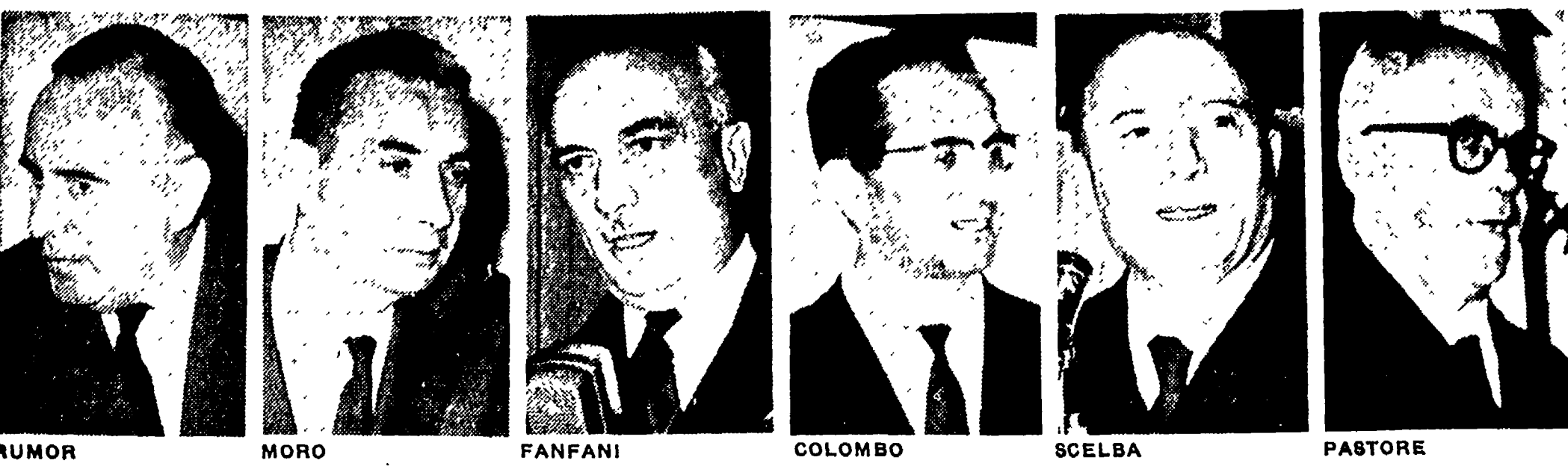
ANCONA 11. L'elezione a sindaco di Ancona del segretario della Federazione socialista Artemio Strazi, avvenuta il 7 settembre, è stata invalidata per «vizio di procedura».

Invalidata l'elezione del sindaco socialista

ANCONA 11. L'elezione a sindaco di Ancona del segretario della Federazione socialista Artemio Strazi, avvenuta il 7 settembre, è stata invalidata per «vizio di procedura». Il prefetto, dott. Achille Capuccio, ha emesso questa sentenza con un decreto con il quale viene annullata la delibera della giunta comunale, in quanto sarebbe in contrasto con norme procedurali. Il fatto è che il gestore del dr. Capuccio aveva convocato l'assemblea alle mura della DC di impadronirsi della poltrona di sindaco — ma soddisfatta se di potere — e che tutti i gruppi consiliari hanno denunciato con ferma energia.

Il 4 ottobre inaugurazione dell'Autostrada del Sole

L'Autostrada del Sole sarà inaugurata inizialmente domenica 4 ottobre. Alla cerimonia inaugurale della più lunga e più veloce strada di grande comunicazione realizzata in Italia, interverranno le massime autorità dello Stato. Nello stesso giorno è prevista l'apertura al traffico del tratto Chiusi-Ovieto, che ancora manca per il completamento definitivo dell'arteria. Si tratta di altri 45 km. di autostrada.



RUMOR MORO FANFANI COLOMBO SCELBA PASTORE

BELGRADO, 11. Il cosmonauta sovietico Andrian Nikolajev, proveniente da Mosca con un aereo speciale, è arrivato stamane all'aeroporto della capitale jugoslava assieme al generale Gogrejad per una visita che protrarrà per oltre una settimana.



NELLA FOTO: Nikolajev durante le prove prima dell'impronta spaziale.

OGGI ALL'EUR IL CONGRESSO D. C.

Ecco le forze e le manovre in campo

Sull'operato della Segreteria e sul governo

Prime divisioni al consiglio DC

Sindacalisti e « basisti » attaccano Rumor - I fanfaniani non approvano la soluzione della crisi - Cento deputati democristiani chiedono lo scioglimento delle correnti

E' durata un'ora e mezzo - dalle 10,30 a mezzogiorno - l'ultima riunione del Consiglio nazionale dc eletto al congresso di Napoli del gennaio 1962. Ha aperto la seduta, ieri mattina alla sede della Dc a piazza Don Sturza, il presidente del C.N., Gaetano Martino, che ha brevemente riferito sul modo in cui i vari organi dirigenti della Dc hanno risolto l'ultima crisi del governo Moro; infine, dopo che un rappresentante di ogni corrente ha espresso il proprio parere, è stato votato un ordine del giorno che approva l'operato della Segreteria e della Direzione del partito negli ultimi due mesi.

Rumor vuole la ratifica alla sua elezione alla segreteria - La possibile successione al Quirinale nel gioco fra le correnti - Cosa farà Fanfani? - Divisa la corrente moro-dorotea - Venerdì o sabato le conclusioni?

Da questa mattina fino a giovedì saranno riuniti all'EUR i 705 delegati democristiani che partecipano al IX Congresso nazionale del partito. Gli organizzatori del Congresso prevedono, forti di una esperienza ormai ventennale, che ci vorranno almeno due giorni in più rispetto al calendario ufficiale. Sbrigate le formalità e ascoltati i saluti delle delegazioni estere, il pomeriggio di oggi (dalle 17 alle 20 circa) sarà interamente occupato dalla relazione che svolgerà Mariano Rumor, nuovo segretario del Partito dopo l'avvento di Moro alla presidenza del Consiglio.

La terza è quella di « Forze nuove » che raggruppa i due tronconi della Base e di Rinnovamento (i cosiddetti sindacalisti), con 149 delegati (19,8 per cento). A notevole distanza, la quarta ed ultima corrente del congresso, quella scelbiana, di « Centrista popolare » che con l'11,3 per cento dei voti ha portato al congresso 81 delegati.

La linea Rumor

Rumor ancora una volta ha seguito con molta trepidazione l'evoluzione della malattia del Presidente. Siamo nel vero se ricordiamo che egli ha voluto il Congresso prima di tutto per liberarsi di questo « disagevole del segretario provvisorio, che si porta dietro da quando ha dovuto sostituire alla testa della Dc un uomo dall'indubbio prestigio come Moro. Rumor è uscito segretario non da un Congresso ma da una conferenza della sua carica dall'assemblea più qualificata per conferire questa investitura.

La relazione di Rumor

La relazione di Rumor è stata brevissima e di ben poco. Il segretario dc ha difeso con accenti calorosi il secondo governo Moro e il contenuto dei nuovi accordi programmatici, rimandando poi che « mai come in questa occasione l'esperienza, hanno costituito un clima affettuoso di cui si esprime la presenza e la volontà della Dc nei momenti in cui il corso nazionale delle cose è posto in crisi ». Rumor ha aggiunto che « l'unità di spirito, la colleganza e il mutuo scambio di esperienze, hanno costituito un clima affettuoso di cui si esprime la presenza e la volontà della Dc nei momenti in cui il corso nazionale delle cose è posto in crisi ».

La corrente che di Rumor è la matrice (quella dorotea di « Impegno democratico ») ha nel congresso la netta maggioranza. Si presenta con 324 delegati su 705 complessivi; sono molti, ma al di sotto di quella grande maggioranza assoluta che Colombo e gli altri leaders della corrente avevano promesso di ottenere all'inizio della campagna congressuale: rappresentava infatti il 48,4 per cento dei voti.

del governo che, di « sinistra », non ha più nulla. Però è difficile fugare l'impressione che a questa politica, per molti versi giusta, si accompagnino ragioni di carattere personale (anche esse in parte valide se si pensa alla brutale liquidazione di Fanfani), ragioni che hanno spinto talvolta, l'ex-Presidente ad un tipo di polemica bene accolta anche dagli organi di destra. L'atteggiamento fanfaniano inoltre è complicato dalla lotta che nella Dc si è scatenata per la presidenza della Repubblica in coincidenza con la malattia di Segni.

Non è difficile capire che Fanfani non giocare la carta delle candidature al Quirinale (al quale pensa molto, notoriamente) cercando prima di tutto una intesa con Rumor, che è ancora in debito con lui per l'appoggio che da Fanfani ebbe quando fu eletto segretario. Ma se un eventuale tentativo di mediazione di Rumor andasse in fumo, è difficile credere che Fanfani rinuncerà a ricercare vie traverse per riuscire nell'intento.

Per le prossime elezioni

Il programma dei laburisti

Promette un futuro meraviglioso senza toccare le strutture del paese, salvo qualche nazionalizzazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. Il partito laburista ha pubblicato oggi il manifesto elettorale per le elezioni generali del proprio programma. Nel corso di una conferenza stampa Wilson ha riassunto il significato del documento che è intitolato « Per una nuova Gran Bretagna », con queste parole: « Dobbiamo di nuovo rifondare la Gran Bretagna una forza dinamica che si apra a un fondamento per una rivoluzione democratica e per il rafforzamento della posizione britannica nel mondo ».

La corrente scelbiana

E' noto che una gran parte del troncone doroteo ha uno stampo politico che è più vicino a quello di Scelba che non a quello di alcuni moroisti. Si spiega così che la corrente scelbiana vada a questo congresso non tanto con la speranza di poter ottenere questo centro-sinistra, ma con la prospettiva di condizionarlo al massimo, fino a mettere in crisi gli ultimi residui « di sinistra » che ancora sussistono, sia pure per come quelli che come realtà, del resto. Ed è noto che Scelba e Gonnella, Elkan e Restivo attaccano il centro-sinistra perché vogliono che la Dc stabilisca con il Psi rapporti di maggiore « chiarezza » rispetto a quelli attuali; anche se non si può affatto escludere il tentativo di liquidare la formula attuale.

Sensazionale esperimento in URSS

Trasformazioni dell'organismo in un lungo volo nello spazio

Dalla nostra redazione MOSCA, 11. Alcuni giovani sovietici, individualmente e per gruppi, hanno affrontato un'esperienza scientifica unica nel suo genere: nei laboratori di medicina astronautica essi sono stati rinchiusi per periodi varianti da 10 a 120 giorni (4 mesi) in cabine ermetiche che riproducevano esattamente le condizioni di vita di una nave spaziale.

Più in indicativi, ovviamente, sono stati gli esperimenti durati da 2 a 4 mesi consecutivi. A questo riguardo gli scienziati hanno constatato fenomeni assai gravi, benché temporanei, nella corteccia cerebrale con conseguenze di questo tipo: indebolimento della vista, della capacità motrice dell'individuo, un generale affievolimento dei riflessi, accelerazione del ritmo cardiaco con una conseguente insonnia. Questi fenomeni scomparivano però mano mano che l'individuo e il suo organismo si adattavano al nuovo ambiente.

Cosa straordinaria, dopo quattro mesi di isolamento (cioè dopo un lungo volo cosmico figurato) i soggetti sottoposti alla prova, uscendo dalle cabine nell'ambiente normale, hanno dovuto « riadattarsi », dopo avere manifestato gli stessi fenomeni riscontrati nei primi giorni di isolamento. Il che fa ritenere che i « futuri terrestri » di ritorno da un lungo viaggio nello spazio dovranno subire una quarantena per riprendere abitudine alla loro vita terrestre.

I medici hanno accelerato questo riadattamento con cure di raggi ultravioletti (per rafforzare le reazioni difensive della pelle) con dosi supplementari di vitamina somministrata nei cibi. Le stesse cure potranno quindi essere elargite ai terrestri in partenza per il cosmo e durante i primi giorni di viaggio per agevolare il loro riadattamento biologico alle condizioni delle cabine ermetiche.

Un fattore di adattamento considerevole si è rivelato la compagnia: i giovani sottoposti a gruppi a queste servanti e lunghissime prove hanno dimostrato di reagire meglio alle nuove condizioni ambientali, di lavorare con un tasso di rendimento superiore e con un accentuato spirito di collaborazione.

Che cosa dedurre da questi esperimenti? Sarebbe azzardato avanzare l'ipotesi che l'Unione Sovietica sia già pronta per realizzare un viaggio di alcuni uomini sulla Luna. Non è azzardato ritenere invece che in un futuro non molto lontano essi cominceranno a realizzare voli orbitali di grande durata.

FRATELLI FABBRI EDITORI
comunicano che è in corso in tutte le edicole
IL SERVIZIO ARRETRATI PER LE COPERTINE E I FASCICOLI
di tutte le loro pubblicazioni
controllate e completate le vostre raccolte
chi possiede un'opera dei Fratelli Fabbri Editori possiede un'opera di pregio internazionale destinata a valere sempre di più
Leo Vestri

Grave decisione per la «Cafulli»

Per gli edili in lotta ordine di sgombero

Pisana: quartiere di pionieri

Hanno dimenticato di fare la scuola



La Pisana: su questo terreno dovrebbe sorgere la scuola. Il villaggio è pronto, ma della scuola non se ne parla.

I duecento bambini che abitano nel villaggio Ineis della Pisana rischiano, questo autunno, di non andare a scuola se non verranno presi dal comune provvedimenti d'emergenza. Gli appartamenti che l'Ineis ha costruito in via della Pisana sono 418; non tutti sono ancora abitati perché in alcune palazzine sono in corso i lavori di rifinitura. Comunque durante l'estate il villaggio si è andato popolando di centinaia e centinaia di persone e, naturalmente, di tanti bambini. Duecento di questi sono alunni delle elementari. Ma dove andranno a scuola, il primo ottobre? L'Ineis ha messo a disposizione del comune, fin dal febbraio scorso, quando la Pisana era solo il regno dei carpentieri e dei muratori, due aree situate nella parte alta del villaggio; ma l'Amministrazione capitolina le ha giudicate troppo piccole per costruirvi le 16 aule necessarie. Sono passati i mesi, gli operai hanno lasciato il posto agli impiegati dello Stato che hanno preso possesso degli alloggi. Sulle strade rosse, affollatissime di bambini, ma della scuola nessuna traccia. Madri e padri vorrebbero almeno sapere in quale scuola il 16 settembre devono andare a iscriverci i loro figli. Le scuole della zona sono molto lontane e affollatissime. Oltre che lontane esse sono difficilmente raggiungibili con l'unico autobus, il «88 rosso», che parte, dai piedi del villaggio, ogni 20 minuti (una corsa costa 40 lire) e «un'assegnazione?». Abbiamo detto affollatissime, ma dovremmo dire di più. Nella scuola di via dei Morriani, la più «vicina», si effettuano i doppi turni, ma in quella

di via Bravetta i turni sono addirittura tre. Le nostre informazioni sono esatte, tanto che il Comune ha affittato alcuni locali dell'ex ospedale del Buon Pastore per poter ospitare la sempre crescente popolazione scolastica della zona. Ma i lavori di adattamento sono appena iniziati e si protrarranno fino al prossimo anno.

A questo punto invece che recriminare su di chi è la colpa di una simile, assurda situazione è necessario rimboccare le maniche e trovare una soluzione rapida per i bambini della Pisana. Una lettera di sollecitazione in questo senso è stata firmata dagli abitanti del villaggio e inviata al Comune e all'Ineis.

La soluzione più pratica è quella di mettere a disposizione degli scolari un pullman che li prelevi al mattino, ai piedi del villaggio, e li riconsegna a casa a lezioni terminate. Questa soluzione permetterebbe al Comune di reperire i locali dove meglio crede e può. Nella zona, infatti, non sembra esistere la possibilità di alloggiare sia bambini che adulti.

Abbiamo parlato di una situazione d'emergenza, è chiaro che contemporaneamente il Comune, continuando lo sforzo iniziato e che ha portato alla costruzione di 1000 aule, deve porsi all'opera per risolvere definitivamente il problema delle scuole nella zona della Pisana tenendo conto che il villaggio, i cui abitanti sono un po' i pionieri della zona dove ancora pascolano vacche e pecore, costituisce indubbiamente solo il centro di un insediamento urbano di vaste proporzioni.

E' scomparsa da tre giorni

Bocciata fugge di casa una ragazza di 14 anni

Terrorizzata dall'idea di dover confessare ai genitori di essere stata bocciata agli esami, una ragazza di 14 anni non è riaccesa l'altro pomeriggio gettando nell'aria tutta la famiglia. Si chiama Gabriella Gabrielli e abita al villaggio INA di Vittoria. La fanciulla aveva sostenuto gli esami di ripartizione per l'ammissione alla terza media alcuni giorni fa e sembrava fiduciosa che tutto fosse andato bene. Giovedì pomeriggio, però, ha saputo da una amica che la prova aveva avuto un esito disastroso e che era stata respinta. Il giorno dopo, è uscita per fare delle spese al vicino villaggio San Francesco e non è più tornata.

A sera, preoccupati per l'inspiegabile ritardo, i genitori si sono rivolti ai carabinieri della località, i quali hanno effettuato una battuta nella zona, senza peraltro rintracciare la giovanetta. Ora stanno cercando a Roma e in tutte le città più vicine. I genitori hanno comunque dichiarato ai cronisti di aver già perdonato la scappatella di Gabriella. Ora vogliono solo che lei si faccia viva in qualche modo.

Il giorno
Oggi, sabato 12 settembre (236-110), si sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 18.10. Luna: primo quarto domani.

Cifre della città
Ieri sono nati 41 maschi e 48 femmine. Sono morti 14 maschi e 13 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 95 matrimoni. Temperature: massima 23, minima 12. Sono oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

L'Autoemoteca in piazza Sempione
Domani l'Autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI sosterrà tutta la giornata in piazza Sempione. L'Autoemoteca sta compiendo un giro di propaganda nella capitale per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini.

Nozze
Franco Cianfrè e Maria Caracci coronano oggi il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio alle 10.30 nella chiesa del Rosario di Ardena. Alla felice coppia giungono gli auguri dell'Unità.

piccola cronaca

il partito

Comizi e assemblee
MONTEVERDE VECCHIO, ore 20, comizio in piazza Rossini. PIAZZA CARACCI, ore 20, comizio con Enzo Lapicciolla. CAVE, ore 19.30, comizio con A. Maroni e Mariani. FORTE AURELIO, ore 19.30, assemblea con Roberto Jancovic. VILLALBA, ore 20, assemblea con Vitali.

Collegi
Sono convocati i comitati direttivi delle sezioni dei seguiti Collegi provinciali nelle sedi indicate: Collegio Anzio-Settefrate, ore 19, nella sezione di Anzio con Cesarini; Collegio di Tivoli nella sezione Tivoli con Verdini.

Convocazioni
FRATTOCCHIE, ore 19, assemblea con Del Gobbo; PAVONA, ore 20, assemblea con G. Mariani; Collegio Anzio-Settefrate, ore 19.30, Assemblea Ostiene, con Calamandrei; ore 10, in Federazione, sindacalisti con Felice Marconi.

F.G.C.
Comizio, San Basilio, ore 19.30, con Pio Marconi; ore 19.30, Dintorni, Trieste, con Russo; ore 19.30, Assemblea Ostiene, con Calamandrei; ore 10, in Federazione, sindacalisti con Felice Marconi.

Agitazioni alla Fiorentina, INT e Mediterranea per respingere la ondata di licenziamenti e di soprusi padronali

La magistratura non ha perso tempo e ha ordinato agli edili della «Cafulli» di sgomberare il cantiere entro mercoledì prossimo. Il provvedimento, che colpisce operai in lotta per la difesa del lavoro e dei pirati dritti, è che favorisce un costruttore particolarmente ostile ad una democratica prassi sindacale, è stato preso con una sconcertante e altissima rapidità.

Non vogliamo fare confronti con la esasperante lentezza con la quale la magistratura rinvase il buco dritto d'un lavoratore in causa con il suo datore di lavoro perché sappiamo bene come nell'attuale ordinamento, a garanzia di fronte alla legge sia soltanto formale. Un confronto è però possibile con l'atteggiamento della magistratura di fronte a casi analoghi a quello della «Cafulli»: durante l'occupazione della Leo-lear, ad esempio, si attese più di due settimane prima di ordinare lo sgombero e poi — una volta scaduto il termine — si lasciò che l'occupazione della fabbrica proseguisse rimpicciando a rendere esecutivo il provvedimento. Questa volta invece l'ordinanza è arrivata a soli quattro giorni dall'inizio dell'occupazione.

Cafulli, che non ha ottenuto lo sgombero del cantiere con il ricorso ai teppisti di «Nuova Europa», riuscirà ad avere la meglio e a imporre il suo rifiuto di rispettare i contratti e la sua irresponsabile decisione di licenziare tutti i dipendenti? Gli operai dal canto loro sono decisi a proseguire la lotta per due rivendicazioni che interessano tutti gli edili e, in generale, tutti i lavoratori: la difesa dell'occupazione e l'applicazione dei contratti di lavoro.

In questa battaglia gli operai della «Cafulli» hanno e avranno la più completa solidarietà della categoria; dopo il compatto sciopero che l'altro giorno ha bloccato i cantieri della zona turbinata, gli edili daranno una nuova dimostrazione di maturità sindacale promouvendo oggi, in tutti i cantieri, scioperi simultanei a favore dei loro compagni in lotta.

Altre lotte sono in corso in questi giorni a Roma con obiettivi che si collegano a quelli degli edili della «Cafulli». Gli operai di alcune aziende metallurgiche, le lavoratrici dell'Inps e le lavoratrici dell'ENEL, la Fiorentina, gli impiegati della «Mediterranea», i dipendenti dell'istituto nazionale di statistica, si stanno battendo per imporre un arresto all'attacco padronale contro i livelli dell'occupazione e per impedire che attraverso questo attacco si colpiscano i diritti acquisiti in anni di dure lotte.

Gli impiegati della «Mediterranea», riuniti ieri allottavo giorno di occupazione degli uffici di via Piemonte, hanno ribadito ieri in una conferenza stampa di non voler abbandonare la lotta anche quando non avranno ottenuto serie assicurazioni circa la loro assunzione da parte delle compagnie che si sono divise i contratti stipulati dalla società fallita. Hanno anche chiesto che la liquidazione «volontaria» sia sostituita con quella «coatta» e hanno ricordato che nella sede di via Piemonte giacciono circa 70.000 pratiche di assunzione in seguito a scioperi.

Anche lo sciopero proclamato per lunedì prossimo dai lavoratori dell'INT, si inserisce nella generale difesa del posto di lavoro perché la commissione interna ha chiesto all'istituto di riasumere i lavoratori licenziati a maggio. Il direttore generale dell'INT ritiene di poter tranquillamente «sforciare» gli orzari ma adesso impazziti e sballati non è da escludere che si tenti di tutto il lavoro con la conseguenza che una gran parte dell'attività dell'INT verrebbe progressivamente assorbita da privati «coatti».

Le lavoratrici della «Fiorentina» sono state protagoniste ieri mattina di una vivace manifestazione in via Savonarola; agli uffici dell'ENEL la dimostrazione e lo sciopero erano stati decisi a seguito del grave episodio del quale sono rimaste vittime alcuni giorni fa due lavoratrici costrette con la minaccia di licenziamento a pulire uno scantinato in condizioni impossibili e rimaste poi intossicate dall'acido. La lotta è stata sospesa quando alcuni rappresentanti dell'ENEL hanno concordato con i dirigenti sindacali di incontrarsi al più presto.

In una situazione d'armistizio per i ripetuti e sempre più sfrontati attacchi padronali, è da giudicarsi positivo l'annuncio dato dalla Fiom di voler promuovere una pubblica assemblea sullo «Statuto dei diritti dei lavoratori».



Maria Martirano... non è morta

Scontro al Portuense

La « seicento » spaccata in due



Spettacolare incidente ieri in via Ettore Rollè: una «1300» è piombata contro una «600» che dopo essersi quasi divisa in due, è finita su una macchina in sosta, danneggiandola lievemente. Dell'incidente, avvenuto nel primo pomeriggio all'angolo con via Bernardino Passeri, sono stati spettatori molti passanti e automobilisti che sono intervenuti soccorrendo il conducente dell'utilitaria, rimasto sanguinante fra i rottami della sua auto. Vittorio De Luca, un falegname di 31 anni, via Monte delle Capre 13, è stato accompagnato al San Camillo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione. Nella foto: la «seicento» poco dopo lo scontro.

A Pomezia: aveva un anno

Bambina uccisa da un medicinale

Una bimba di appena un anno è morta qualche ora dopo aver inghiottito alcune pillole di «Ergiprina», un medicinale contro i dolori reumatici. Antonella Salvatori abitava con i genitori e due sorelle più grandi in un appartamento al secondo piano di via dei Castelli di Roma 6, a Pomezia.

Antonella si era appena svegliata, la mamma aveva finito di vestirla ed era scesa — ha raccontato la sorella più grande di Antonella, Pasquina, 11 anni — lo mi sono avvicinata per darle la colazione. L'ho vista impallidire... L'ho spalancata la bocca per gridare... non ce l'ha fatta... non ha fatto neppure un fiato».

Alle grida di Pasquina sono accorse la madre, Giuseppina Di Marcantonio, e l'altra sorella, Emma 6, a Pomezia. Alcuni vicini accorsi hanno chiamato un medico che ha praticato alla bimba la respirazione artificiale. Antonella non si riprese, allora con un'ambulanza l'hanno trasportata al S. Eugenio. I sanitari l'hanno visitata e poi l'hanno mandata al Bambin Gesù; la piccola vi è giunta in coma. E' morta tre ore dopo.

Non so come sia arrivata a prendere il tubetto delle pillole che usavamo io e mia moglie contro i dolori reumatici — ha ripetuto con la voce rotta dal pianto, il padre, Paolo, un muratore di Pomezia.

Cinque fermi per la bomba all'Aurelio

Cinque fermi sono stati operati dalla polizia in seguito al lancio di «bottiglie molotov» in via Cardinal Pacca, all'Aurelio. I cinque fermati, che probabilmente saranno denunciati per detenzione e trasporto di armi incendiarie, disturbo della quiete pubblica e danneggiamento, appartengono ai gruppi neo nazisti di Avanguardia nazionale giovanile. Non si conoscono i nomi dei giovani, ma tra questi vi è Stefano Delle Chiaie, dirigente del movimento. I teppisti avevano prima partecipato a Santa Marinella ad un comizio di Almirante.

Scippo mancato a piazza Navona

Movimentato episodio ieri sera alle 23 a piazza Navona. Sfolata dagli abitanti del rione e da numerosi turisti. Due giovani hanno cercato di strappare dalle spalle di una turista danese la stola di visione: la donna ha resistito e i ladruncoli sono stati costretti a fuggire. Il marito della signora, Arnold Knud Morgens di 62 anni, si è coraggiosamente buttato, nonostante l'età, all'inseguimento dello «scoter» ma è caduto a terra ferendosi leggermente. Dei due mariti, ovviamente, nessuna traccia.

L'ASSICURAZIONE NON SA NULLA

(CHI INCASSERÀ I 150 MILIONI?)

Giovanni Fenaroli non può incassare il premio d'assicurazione perché condannato all'ergastolo. Gli eredi di sua moglie neppure, finché la condanna non verrà confermata dalla Cassazione... Intanto si avvicina la data di prescrizione. Nessuno ha pensato ancora, quindi, a notificare alla società assicuratrice che una donna è stata uccisa in via Monaci...

La polizza è ancora valida

Per le società assicuratrici i titoli a nove colonne su tutti i quotidiani non contano nulla. Negli uffici separati dal resto del mondo da pesanti porte imbottite, nei quali una vita umana è solo il simbolo di un diagramma statistico, non è giunta l'eco di un avvenimento che ha appassionato milioni di italiani, di un processo clamoroso. Per una compagnia d'assicurazione, per farla rilevare, Maria Martirano non è mai morta. Giovanni Fenaroli non è ucciso. Per i dirigenti della società il problema colpevole o innocente non esiste, e per quanto possa sembrare assurdo il fatto è vero, e perfettamente giustificato da un punto di vista legale. La polizza che il geometra accusato di omicidio aveva contratto con la Compagnia Assicurazioni Generali e in base alla quale la morte violenta della moglie gli avrebbe fruttato 150 milioni, è infatti ancora «viva», in termini assicurativi, mancando fino a oggi una comunicazione ufficiale dell'avvenuto decesso.

Il fatto è che fino a quando il procedimento penale sarà aperto il processo, cioè a ottobre, la polizza deve essere disubesa in Corte di Cassazione, fino a quando Fenaroli non sarà dichiarato colpevole senza ombra di dubbio, la polizza è valida perché la società non sa a chi pagarla e perché, tra l'altro, nessuno le ha chiesto quei 150 milioni.

Esistono, a questo punto, due sole possibilità. La polizza può cadere in prescrizione in questo caso, per la Compagnia, Maria Martirano non sarà mai morta. La pratica verrà archiviata, nessuno avrà diritto ai soldi. Può cadere invece che Giovanni Fenaroli venga riconosciuto innocente e si presenti a riscuotere la somma che gli spetta. Sarà un grave colpo per la società, ma questa ipotesi appare al momento, piuttosto vaga.

Nel caso che il marito dell'assicurata fosse invece riconosciuto colpevole anche in Cassazione, la somma potrebbe essere richiesta in linea del tutto teorica dagli eredi della Martirano, che troverebbero però una fiera opposizione da parte dell'Ufficio legale della Compagnia Assicurazioni Generali. Esiste infatti una dichiarazione della Martirano che rende il marito unico beneficiario del premio assicurativo. La dichiarazione è stata ritenuta apocrifa (scritta cioè dallo stesso Fenaroli) in Tribunale, ma non la «Generale Assicurazioni» è tuttora valida.

La polizza venne stipulata da Giovanni Fenaroli cinque mesi prima del delitto, esattamente nel gennaio del 1958 ed è stata, durante tutto il processo, usata spesso dalla pubblica accusa contro l'imputato.

Senso unico in via XX Settembre

La piccola «rivoluzione» del traffico decisa dall'assessore Pala e che riguarda la zona del ministero delle Finanze in via XX Settembre, è destinata a senso unico discendente da Porta Pia a via Postumia, e tutte le strade vicine — ha costretto l'ATAC a modificare, in parte, il percorso di alcune linee. Da oggi, quindi, l'itinerario del percorso delle linee speciali «A», «B», «C», «D», «E», «F», «G», «H», «I», «L», «M», «N», «O», «P», «Q», «R», «S», «T», «U», «V», «W», «X», «Y», «Z», «AA», «AB», «AC», «AD», «AE», «AF», «AG», «AH», «AI», «AJ», «AK», «AL», «AM», «AN», «AO», «AP», «AQ», «AR», «AS», «AT», «AU», «AV», «AW», «AX», «AY», «AZ», «BA», «BB», «BC», «BD», «BE», «BF», «BG», «BH», «BI», «BJ», «BK», «BL», «BM», «BN», «BO», «BP», «BQ», «BR», «BS», «BT», «BU», «BV», «BW», «BX», «BY», «BZ», «CA», «CB», «CC», «CD», «CE», «CF», «CG», «CH», «CI», «CJ», «CK», «CL», «CM», «CN», «CO», «CP», «CQ», «CR», «CS», «CT», «CU», «CV», «CW», «CX», «CY», «CZ», «DA», «DB», «DC», «DD», «DE», «DF», «DG», «DH», «DI», «DJ», «DK», «DL», «DM», «DN», «DO», «DP», «DQ», «DR», «DS», «DT», «DU», «DV», «DW», «DX», «DY», «DZ», «EA», «EB», «EC», «ED», «EE», «EF», «EG», «EH», «EI», «EJ», «EK», «EL», «EM», «EN», «EO», «EP», «EQ», «ER», «ES», «ET», «EU», «EV», «EW», «EX», «EY», «EZ», «FA», «FB», «FC», «FD», «FE», «FF», «FG», «FH», «FI», «FJ», «FK», «FL», «FM», «FN», «FO», «FP», «FQ», «FR», «FS», «FT», «FU», «FV», «FW», «FX», «FY», «FZ», «GA», «GB», «GC», «GD», «GE», «GF», «GG», «GH», «GI», «GJ», «GK», «GL», «GM», «GN», «GO», «GP», «GQ», «GR», «GS», «GT», «GU», «GV», «GW», «GX», «GY», «GZ», «HA», «HB», «HC», «HD», «HE», «HF», «HG», «HH», «HI», «HJ», «HK», «HL», «HM», «HN», «HO», «HP», «HQ», «HR», «HS», «HT», «HU», «HV», «HW», «HX», «HY», «HZ», «IA», «IB», «IC», «ID», «IE», «IF», «IG», «IH», «II», «IJ», «IK», «IL», «IM», «IN», «IO», «IP», «IQ», «IR», «IS», «IT», «IU», «IV», «IW», «IX», «IY», «IZ», «JA», «JB», «JC», «JD», «JE», «JF», «JG», «JH», «JI», «JJ», «JK», «JL», «JM», «JN», «JO», «JP», «JQ», «JR», «JS», «JT», «JU», «JV», «JW», «JX», «JY», «JZ», «KA», «KB», «KC», «KD», «KE», «KF», «KG», «KH», «KI», «KJ», «KK», «KL», «KM», «KN», «KO», «KP», «KQ», «KR», «KS», «KT», «KU», «KV», «KW», «KX», «KY», «KZ», «LA», «LB», «LC», «LD», «LE», «LF», «LG», «LH», «LI», «LJ», «LK», «LL», «LM», «LN», «LO», «LP», «LQ», «LR», «LS», «LT», «LU», «LV», «LW», «LX», «LY», «LZ», «MA», «MB», «MC», «MD», «ME», «MF», «MG», «MH», «MI», «MJ», «MK», «ML», «MN», «MO», «MP», «MQ», «MR», «MS», «MT», «MU», «MV», «MW», «MX», «MY», «MZ», «NA», «NB», «NC», «ND», «NE», «NF», «NG», «NH», «NI», «NJ», «NK», «NL», «NM», «NO», «NP», «NQ», «NR», «NS», «NT», «NU», «NV», «NW», «NX», «NY», «NZ», «OA», «OB», «OC», «OD», «OE», «OF», «OG», «OH», «OI», «OJ», «OK», «OL», «OM», «ON», «OO», «OP», «OQ», «OR», «OS», «OT», «OU», «OV», «OW», «OX», «OY», «OZ», «PA», «PB», «PC», «PD», «PE», «PF», «PG», «PH», «PI», «PJ», «PK», «PL», «PM», «PN», «PO», «PP», «PQ», «PR», «PS», «PT», «PU», «PV», «PW», «PX», «PY», «PZ», «QA», «QB», «QC», «QD», «QE», «QF», «QG», «QH», «QI», «QJ», «QK», «QL», «QM», «QN», «QO», «QP», «QQ», «QR», «QS», «QT», «QU», «QV», «QW», «QX», «QY», «QZ», «RA», «RB», «RC», «RD», «RE», «RF», «RG», «RH», «RI», «RJ», «RK», «RL», «RM», «RN», «RO», «RP», «RQ», «RR», «RS», «RT», «RU», «RV», «RW», «RX», «RY», «RZ», «SA», «SB», «SC», «SD», «SE», «SF», «SG», «SH», «SI», «SJ», «SK», «SL», «SM», «SN», «SO», «SP», «SQ», «SR», «SS», «ST», «SU», «SV», «SW», «SX», «SY», «SZ», «TA», «TB», «TC», «TD», «TE», «TF», «TG», «TH», «TI», «TJ», «TK», «TL», «TM», «TN», «TO», «TP», «TQ», «TR», «TS», «TT», «TU», «TV», «TW», «TX», «TY», «TZ», «UA», «UB», «UC», «UD», «UE», «UF», «UG», «UH», «UI», «UJ», «UK», «UL», «UM», «UN», «UO», «UP», «UQ», «UR», «US», «UT», «UU», «UV», «UW», «UX», «UY», «UZ», «VA», «VB», «VC», «VD», «VE», «VF», «VG», «VH», «VI», «VJ», «VK», «VL», «VM», «VN», «VO», «VP», «VQ», «VR», «VS», «VT», «VU», «VV», «VW», «VX», «VY», «VZ», «WA», «WB», «WC», «WD», «WE», «WF», «WG», «WH», «WI», «WJ», «WK», «WL», «WM», «WN», «WO», «WP», «WQ», «WR», «WS», «WT», «WU», «WV», «WW», «WX», «WY», «WZ», «XA», «XB», «XC», «XD», «XE», «XF», «XG», «XH», «XI», «XJ», «XK», «XL», «XM», «XN», «XO», «XP», «XQ», «XR», «XS», «XT», «XU», «XV», «XW», «XX», «XY», «XZ», «YA», «YB», «YC», «YD», «YE», «YF», «YG», «YH», «YI», «YJ», «YK», «YL», «YM», «YN», «YO», «YP», «YQ», «YR», «YS», «YT», «YU», «YV», «YW», «YX», «YZ», «ZA», «ZB», «ZC», «ZD», «ZE», «ZF», «ZG», «ZH», «ZI», «ZJ», «ZK», «ZL», «ZM», «ZN», «ZO», «ZP», «ZQ», «ZR», «ZS», «ZT», «ZU», «ZV», «ZW», «ZX», «ZY», «ZZ».

Dibattito sulla crisi edilizia

Su di un tema di grande attualità, domani mattina si svolgerà una importante manifestazione di Partito. Si tratta della legge urbanistica e della crisi edilizia in atto da qualche tempo: su questi problemi, appunto, si svolgerà un dibattito nella sala del cinema Jorio, a partire dalle ore 9. Parteciperanno i compagni Onofri Natali e Claudio Cianca. Alla discussione seguirà la proiezione del film «Le mani sulla città» di Francesco Rosi.

Sempre nella giornata di domani si svolgeranno due feste dell'Unità, a Manzoni, l'una (dove parlerà il compagno Cesare Predrussi) e l'altra (dove parlerà Gaetano Gattini).

ROMA HA DETTO

DARIX TOGNI

Cinque fermi per la bomba all'Aurelio

Scippo mancato a piazza Navona

V. LE C. COLOMBO (DI FRONTE FIERA DI ROMA)

Prenotaz. Telef. 5134356

2 SPETTACOLI AL GIORNO, ORE 16.30 e 21.15

A colloquio col direttore

IPPOLITO

Sarà operato Il P.M. non si oppone

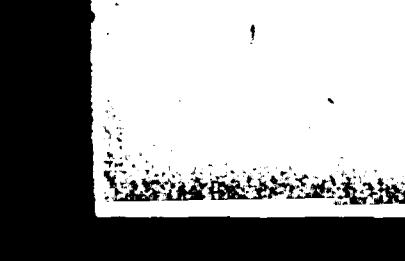
Il prof. Domenico Filipo, rettore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma, incaricato dal tribunale di sottoporre a visita medica fiscale l'ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare, prof. Felice Ippolito, consegnato stamattina ai giudici la sua relazione.

Lo specialista ha affermato rispondendo ai due quesiti propostigli dal presidente del Tribunale, che il prof. Ippolito, detenuto nel carcere di Regina Coeli, soffre felicemente di esostosi, una malattia che interessa i noduli ossei. Il prof. Filipo ha spiegato che l'infertilità ha colpito l'orecchio destro di Ippolito, determinando l'occlusione completa del condotto. Il medico ha espresso parere affermativo sulla necessità di sottoporre il detenuto a intervento chirurgico.

La relazione è stata presa visione dal pubblico ministero, dott. Romolo Pietroni — lo stesso magistrato sostiene la pubblica accusa nel dibattimento per la morte amministrativa del EN — il quale ha dichiarato di non opporsi ad una eventuale operazione e all'assequente ricovero in un ospedale civile (Pietroni ha indicato il Policlinico), se la fermetta del carcere di Regina Coeli non ha l'attrezzatura necessaria per un intervento del genere. Il rappresentante della pubblica accusa ha però chiesto un ulteriore accertamento per essere eseguita d'urgenza o invece l'operazione può attendere qualche tempo prima di sottoporsi all'intervento.

Oggi, con ogni probabilità il Tribunale esaminerà la richiesta del dott. Pietroni e, la riterrà fondata, dovrà emettere provvedimento di I. Filipo, il quale dovrà essere secondo il suo punto di vista, Felice Ippolito essere operato d'urgenza.

In arresto e due denunce Identificati i banditi del night di Alghero? 15 milioni di taglia sul capo di due pastori ricercati in tutta l'isola



Il governo non ha più scuse ANGRISANI HA RIFERITO MA ANDREOTTI TACE ANCORA

Viva attesa per le decisioni ufficiali del governo sui gravi avvenimenti di Pisa e Livorno - Le lettere dei paracadutisti confermano la drammatica realtà che abbiamo denunciato

Il sottosegretario Angrisani, rientrato a Roma dopo lo strano viaggio a Pisa, nel corso del quale ha tentato di «drammatizzare l'atmosfera», suscitando la responsabile reazione di autorevoli esponenti della stessa maggioranza governativa, è stato ricevuto questa mattina dal Ministro della Difesa onorevole Andreotti.

Sul colloquio, nessuna indiscrezione. E, fino al momento di andare in macchina, nessuna notizia di quel comunicato ufficiale, che pure stando alle dichiarazioni pisane dello stesso Angrisani sembrava dovesse venire diramato. E' probabile, tuttavia, che tra il sottosegretario delegato ed il ministro avvenga un ulteriore incontro, prima che il ministro si decida ad esprimere pubblicamente ed in maniera definitiva il suo parere sul grave episodio.

In effetti, il silenzio che le autorità continuano a mantenere sull'intera vicenda (dai quattro morti di Pisa e Livorno, agli schiaffi del colonnello Palumbo, alla campagna di difesa orchestrata dalla stampa di estrema destra), diventa ormai insostenibile. Un chiarimento della posizione che il governo intende assumere per riportare la serenità in un ambiente profondamente turbato dalle tragedie di Pisa e Livorno e dal gesto del colonnello Palumbo non è rinviabile. Proppi sono gli interrogativi che si sono aperti sulla vita delle caserme italiane e su quella, particolarissima, della «Gamera» di Pisa. Interrogativi che non possono restare in sospeso, se è vero che con molta probabilità ad un certo punto la soluzione delle quattro morti; nonché le misure necessarie affinché tragedie simili non abbiano più a ripetersi in avvenire.

Troppe sono le testimonianze che abbiamo raccolto, secondo il suo punto di vista, Felice Ippolito essere operato d'urgenza.

Alghero, 11. I banditi del night club "Siesta" sono tre, si afferma la S.P.A.M. Si tratterebbe di Antonio (19 anni, di Ollolai), Michele Floris (25 anni, gossolense) e Nino Cherchi (21 anni, di Orune). Il primo è stato arrestato, gli altri due latitano. Sul capo di Floris il ministero degli Interni ha una taglia di quattro milioni e duecento mila lire. Essi sono attenti anche per numerosi reati, tra cui omicidio, rapina, estorsione, abbigliamento e tre i giovani che la indaga come appartenenti a banda che organizzò e portò a termine lo spettacolare colpo del 23 agosto suo pastore; Antonio Frau è incensurato.

Si ritiene tuttavia che le indagini abbiano avuto una svolta decisiva proprio con l'arresto di quest'ultimo. Non c'è alcuna notizia ufficiale che affermi che il Frau ha confessato, tuttavia gli inquirenti (ai quali si sono marcati al cliente generale De Simone e l'ispettore Macera, arrivati da Roma) hanno dichiarato che è stato proprio durante il suo interrogatorio che sono venuti fuori i nomi di Floris e Cherchi.

Il giovane era stato fermato per tutt'altro motivo: si riteneva che egli avesse preso parte alla rapina compiuta da quattro banditi mascherati e armati a Nughedu San Nicolò ai danni di sette turisti, che viaggiavano a bordo di due auto, una Ford e una Renault. Ora invece si ritiene che l'ovile del Frau, tra Alghero e Villanova Monteleone, possa essere stato la base di partenza della banda che ha compiuto il colpo del night-club. Come si ricorderà sei banditi armati entrarono alla Sesta di Scala Piccola (Alghero) e furtivamente si stesero a terra. Poi fecero passare un cameriere a servire liquori per tutti, e introdussero una quantità di gettoni nei bar-buffet perché da fuori nessuno potesse accorgersi di quel che accadeva nel locale. Due (o più) complici, sulla porta della Sesta, avevano il compito di fermare eventuali nuovi clienti, e di portarli dentro con gli altri. Lo spettacolare rapina durò cinque ore e fruttò un bottino di circa dieci milioni.

parte di paracadutisti di Pisa e Livorno o di «ex» confermano puntualmente (aggravando, semmai, la realtà che abbiamo descritto), le nostre precedenti informazioni. Perfino la sostanza degli scritti dei quotidiani di destra, che plaudono al mito della violenza, testimonia di questa realtà.

Non sappiamo con chi, e con quali misure di riservatezza, il sottosegretario Angrisani abbia parlato prima di rilasciare confortanti dichiarazioni sul «morale» delle caserme e sulla relativa facilità dell'addestramento dei paracadutisti.

E' certo tuttavia, che le lettere che abbiamo ricevuto rovesciano le sue informazioni. Da Livorno, ad esempio, su carta intestata del 1. reggimento paracadutisti «Folgore», un «paraca dell'Italia della Resistenza», dopo averci ringraziato per quanto fino ad oggi è stato scritto dal nostro giornale, ci ha inviato una drammatica descrizione della morte del Libralato.

«Nel corso di un addestramento di attacco — ci scrive il paracadutista — il mio amico si era prodotto, come tutti noi, in movimenti a "sbalzi", che sono delle velocissime corse di 30 metri con "caduta" ed immediata ripresa dopo aver strisciato per qualche metro. Questi "sbalzi" generalmente si fanno per un chilometro (minimo) dopo di che si va all'assalto: correndo si lancia una bomba a mano e si spara con la carabina. Ebbene il Libralato in tenuta di combattimento (zainetto di circa 20 Kg., carabina e tuta mimetica) giunse all'ultimo "sbalzo" e cadde pesantemente e non si è rialzato mai più».

Più avanti, la lettera dice: «Ciò che suona grottesco e nel contempo ridicolo è l'incredibile apologia che i signori ufficiali fanno del passato e come su ciò ponderano lo spirito di corpo. La realtà purtroppo sconcertante per i "nostalgici" è la seguente: noi "paraca anziani" cantiamo ancora le vecchie canzoni che dicono: "Alzarsi, ardirsi dell'aria, e non la morte non ci fa paura". "Ma me ne fregherò della morte e dell'amor". Se cantiamo e ridere dentro di noi, le cantiamo con un sarcasmo tale che spesso intercettiamo alle frasi retoriche fra noi nettamente prosaiche».

Non sappiamo se privatamente Giulio Andreotti abbia simpatie per l'Italia palumbiana che dicevamo. Questo, nel caso, potrebbe qualificarlo ulteriormente, ma è affar suo. Al ministro della Difesa, che ha il dovere di applicare le leggi di uno stato democratico e civile, le distinzioni di E.M. e soci non sono consentite: un teppista è un teppista e basta. E deve pagare.

Teppisti senza distinzioni E cinque. Sono cinque giorni ormai che il ministro della Difesa tace sulla teppistica aggressione compiuta dal "para" Palumbo.

Il silenzio di Andreotti è compensato solo dal berciare sconnesso di un certo E.M. sulla Nazione. Questo ultimo (ma chi è?) invece di acquistarsi il mal di fegato con una adeguata terapia, si sfoga scompostamente sulle colonne del quotidiano fiorentino. La sua, comunque, è una tattica troppo nota, logora, per impressionare chicchessia: nessuna idea, tanta malafede e parole, parole, parole. Da che mondo è mondo chi non ha sale nella zucca sbraitta, ritenendo che la voce grossa possa supplire al vuoto di concetti e nella speranza di persuadere almeno se stessi. A ridere farebbe l'unica cosa è lasciare il poveraccio al suo isterico soliloquio.

Qualcuno osservava che in Gran Bretagna l'impresa del signor Palumbo contro il giornale "Ardis" farebbe discutere per due giorni di seguito la Camera dei Comuni. Ma non avventuriamoci nei paragoni.

Certo, c'è una parte di Italia che può riconoscersi, e identificarsi nel connello picchiatore. E' fatta di coloro che, per essere invitati a tenersi sulla destra con l'auto, balzano dal sedile di guida e merranno cazzotti eccitandosi con una litania di trivialità. E' fatta anche di quelle eleganti signore e signorine che, educate magari dalle Orsoline, levano una mano dal volante per protenderla con tre dita piegate e due tese, a corna, verso i pedoni o gli altri automobilisti. E' fatta di quella gente che in tram per il posto o nella coda davanti allo sportello di un ufficio postale, per la precedenza, ripete ad ogni istante, con gli occhi strabuzzati, e lei non sa chi sono io». Insomma, è fatta di sicchietti prepotenti, di incivili, di villani. Esistono in tutte le categorie sociali: sapevamo di un questore di polizia, per esempio, ora sappiamo anche di un alto ufficiale dell'esercito.

Solo che se il teppista vive, mettiamo, nelle borgate, allora i giornali come quello di E.M. scrivono «ma sculzone, pregiudicato» e reclamano punizioni esemplari; se si tratta del signor Palumbo gli estensori degli stessi quotidiani risponderanno dal proprio ciarpame linguistico termini come «eroe».

Non sappiamo se privatamente Giulio Andreotti abbia simpatie per l'Italia palumbiana che dicevamo. Questo, nel caso, potrebbe qualificarlo ulteriormente, ma è affar suo. Al ministro della Difesa, che ha il dovere di applicare le leggi di uno stato democratico e civile, le distinzioni di E.M. e soci non sono consentite: un teppista è un teppista e basta. E deve pagare.

Per un ammanco Licenziata e denunciata la scalatrice dell'Eiger Lavorava come segretaria in una società di Monaco di Baviera

Fotografie di Venere "senza nuvole" MOSCA, 11. Un osservatorio sovietico ha ottenuto delle foto mediante macchine a raggi ultravioletti che potrebbero mostrare la superficie di Venere, normalmente offuscata dalle nubi. La possibilità di ottenere foto di Venere è stata annunciata dall'astronomo Nikolai Barabasciov, dell'osservatorio dell'Università di Kharkov. Nelle foto, prese prima del tramonto, sul disco del pianeta appare una larga macchia. Barabasciov ritiene che essa costituisca una chiarita nelle formazioni di nubi che normalmente avvolgono Venere.

La scalatrice che, prima donna al mondo, ha scalato alcuni giorni or sono la parete nord dell'Eiger, Daisy Voog, è stata denunciata per ammanchi e licenziata dalla ditta presso la quale lavorava come segretaria.

La notizia, diramata dall'ufficio-stampa della Corte d'appello di Monaco di Baviera, è stata appresa con vivo stupore in città e con incredulità negli ambienti alpini, dove Daisy Voog e il suo compagno di scalata Werner Britter sono stati, fino a ieri, al centro di festeggiamenti e di manifestazioni di simpatia.

Ma la denuncia della Junker Maschinen und Metallbau non è in formula dubitativa, anzi è perentoria. Daisy Voog è considerata responsabile degli ammanchi, dei quali non si specifica l'entità ma che — secondo informazioni di buona fonte — sarebbero ingenti.

E' stata aperta un'inchiesta, e la scalatrice verrà interrogata, forse oggi stesso, dalla polizia e dal magistrato inquirente. A Daisy Voog è già stata inviata la lettera di licenziamento; non è stato possibile, per ora, sapere le reazioni della bionda alpinista.

I cronisti di Monaco, infatti, i giornalisti di vari paesi d'Europa accreditati nella città tedesca, hanno invano cercato di mettersi in contatto con lei. Si ritiene che questo comportamento sia stato suggerito alla Voog dai suoi legali, che la giovane avrebbe visitato non appena venuta a conoscenza dell'accusa che le viene rivolta.

MONACO DI BAVIERA, 11. La scalatrice che, prima donna al mondo, ha scalato alcuni giorni or sono la parete nord dell'Eiger, Daisy Voog, è stata denunciata per ammanchi e licenziata dalla ditta presso la quale lavorava come segretaria.

La notizia, diramata dall'ufficio-stampa della Corte d'appello di Monaco di Baviera, è stata appresa con vivo stupore in città e con incredulità negli ambienti alpini, dove Daisy Voog e il suo compagno di scalata Werner Britter sono stati, fino a ieri, al centro di festeggiamenti e di manifestazioni di simpatia.

Ma la denuncia della Junker Maschinen und Metallbau non è in formula dubitativa, anzi è perentoria. Daisy Voog è considerata responsabile degli ammanchi, dei quali non si specifica l'entità ma che — secondo informazioni di buona fonte — sarebbero ingenti.

E' stata aperta un'inchiesta, e la scalatrice verrà interrogata, forse oggi stesso, dalla polizia e dal magistrato inquirente. A Daisy Voog è già stata inviata la lettera di licenziamento; non è stato possibile, per ora, sapere le reazioni della bionda alpinista.

I cronisti di Monaco, infatti, i giornalisti di vari paesi d'Europa accreditati nella città tedesca, hanno invano cercato di mettersi in contatto con lei. Si ritiene che questo comportamento sia stato suggerito alla Voog dai suoi legali, che la giovane avrebbe visitato non appena venuta a conoscenza dell'accusa che le viene rivolta.

La notizia, diramata dall'ufficio-stampa della Corte d'appello di Monaco di Baviera, è stata appresa con vivo stupore in città e con incredulità negli ambienti alpini, dove Daisy Voog e il suo compagno di scalata Werner Britter sono stati, fino a ieri, al centro di festeggiamenti e di manifestazioni di simpatia.

Ma la denuncia della Junker Maschinen und Metallbau non è in formula dubitativa, anzi è perentoria. Daisy Voog è considerata responsabile degli ammanchi, dei quali non si specifica l'entità ma che — secondo informazioni di buona fonte — sarebbero ingenti.

E' stata aperta un'inchiesta, e la scalatrice verrà interrogata, forse oggi stesso, dalla polizia e dal magistrato inquirente. A Daisy Voog è già stata inviata la lettera di licenziamento; non è stato possibile, per ora, sapere le reazioni della bionda alpinista.

I cronisti di Monaco, infatti, i giornalisti di vari paesi d'Europa accreditati nella città tedesca, hanno invano cercato di mettersi in contatto con lei. Si ritiene che questo comportamento sia stato suggerito alla Voog dai suoi legali, che la giovane avrebbe visitato non appena venuta a conoscenza dell'accusa che le viene rivolta.

La lenta erosione delle Balze ha raschiato Volterra, strappando violentemente case e chiese, donando a tutto l'aria provvisoria. A tutto, tranne al Maschio (che non bisogna chiamare penitenziario per non urtare la sensibilità del direttore). Dal 1472 è stato fortezza e prigione, in una epoca in cui la pena non assumeva davvero un carattere in qualche modo redentivo. Ci rinchiusero i Pazzi, quelli della congiura contro i Medici. Rimane carcere giudiziario, oggi.

Il Maschio è stato scelto dal ministero di Grazia e Giustizia per condurre un esperimento interessante; ancora nuovo — ed è drammatico, pensavici — per il nostro sistema carcerario. L'esperimento consiste — ce ne parla il direttore del carcere di Volterra, dottor Francesco Sardella — nell'esame delle possibilità di recupero alla vita carceraria normale dei detenuti anomali, degli elementi difficili. «C'è gente, nelle nostre carceri, che accumula durante il periodo di reclusione anni e anni di «supplemento» a causa del proprio modo di comportarsi. Ne ricordo uno, di recluso, condannato a sei anni di carcere. Sarebbe dovuto uscire nel 1960. Ha realizzato, a furia di oltraggiare gli agenti di custodia, dodici anni in più di pena. Dovrà uscire nel 1970».

Perché succede questo? Nei nostri istituti di pena, si sa, i metodi moderni, non stanno di casa. Quanto viene fatto, da anni ormai, in molti altri paesi è sempre stato guardato con una vena di sospetto. Il regolamento carcerario ha badato, fino ad ora — e chissà fino a quando ancora — a punire, a punire, a punire. Mai a comprendere.

I cosiddetti «difficili» vengono assegnati alle celle di punizione e vi restano per un periodo minimo di un anno. Il provvedimento, a insindacabile giudizio del direttore del carcere, sarà revocato o prorogato. In quest'ultimo caso c'è una strada obbligata: la casa di rigore. Il fatto che i nostri penitenziari siano, in massima parte, spaventosamente arretrati (si pensi al Maschio: anno di nascita 1472, solo negli ultimi tempi, e per iniziativa personale dell'attuale direttore, rimodernato e reso più abitabile); che il cibo non sia proprio eccellente; che il personale non sempre sia dei più qualificati, ecc., e che tutto questo concorrere di fatti acquisca, in maniera sensibile, la già disgraziata condizione di carcerato, non ha spinto fino ad ora il ministero di Grazia e Giustizia a pensare che il comportamento anomalo di alcuni possa avere anche un qualche motivo.

Su questa strada, ora, anche se in ritardo e alla fase di esperimento, sembra il ministero si voglia muovere. Fra qualche giorno, fra le mura del Maschio, Freud, Jung, il «transfert» e la «resistenza» saranno di casa. Una équipe di medici, di psichiatri esamineranno, insieme col direttore, studieranno i soggetti e la motivazione del loro comportamento anomalo.

I medici e gli psichiatri useranno principalmente il sistema del colloquio, ma si serviranno anche di altri mezzi: dei test psicologici, degli encefalogrammi. Il primo nucleo ad essere esaminato sarà composto da sessanta detenuti. Se l'esperimento sarà coronato da successo («e non c'è motivo di dubitare») — ci dice il direttore — ci sono buone possibilità che il sistema di conduzione carceraria di questo tipo venga istituzionalizzato.

Gianfranco Pintore

Dal nostro inviato VOLTERRA, 11. La lenta erosione delle Balze ha raschiato Volterra, strappando violentemente case e chiese, donando a tutto l'aria provvisoria. A tutto, tranne al Maschio (che non bisogna chiamare penitenziario per non urtare la sensibilità del direttore). Dal 1472 è stato fortezza e prigione, in una epoca in cui la pena non assumeva davvero un carattere in qualche modo redentivo. Ci rinchiusero i Pazzi, quelli della congiura contro i Medici. Rimane carcere giudiziario, oggi.

Il Maschio è stato scelto dal ministero di Grazia e Giustizia per condurre un esperimento interessante; ancora nuovo — ed è drammatico, pensavici — per il nostro sistema carcerario. L'esperimento consiste — ce ne parla il direttore del carcere di Volterra, dottor Francesco Sardella — nell'esame delle possibilità di recupero alla vita carceraria normale dei detenuti anomali, degli elementi difficili. «C'è gente, nelle nostre carceri, che accumula durante il periodo di reclusione anni e anni di «supplemento» a causa del proprio modo di comportarsi. Ne ricordo uno, di recluso, condannato a sei anni di carcere. Sarebbe dovuto uscire nel 1960. Ha realizzato, a furia di oltraggiare gli agenti di custodia, dodici anni in più di pena. Dovrà uscire nel 1970».

Perché succede questo? Nei nostri istituti di pena, si sa, i metodi moderni, non stanno di casa. Quanto viene fatto, da anni ormai, in molti altri paesi è sempre stato guardato con una vena di sospetto. Il regolamento carcerario ha badato, fino ad ora — e chissà fino a quando ancora — a punire, a punire, a punire. Mai a comprendere.

I cosiddetti «difficili» vengono assegnati alle celle di punizione e vi restano per un periodo minimo di un anno. Il provvedimento, a insindacabile giudizio del direttore del carcere, sarà revocato o prorogato. In quest'ultimo caso c'è una strada obbligata: la casa di rigore. Il fatto che i nostri penitenziari siano, in massima parte, spaventosamente arretrati (si pensi al Maschio: anno di nascita 1472, solo negli ultimi tempi, e per iniziativa personale dell'attuale direttore, rimodernato e reso più abitabile); che il cibo non sia proprio eccellente; che il personale non sempre sia dei più qualificati, ecc., e che tutto questo concorrere di fatti acquisca, in maniera sensibile, la già disgraziata condizione di carcerato, non ha spinto fino ad ora il ministero di Grazia e Giustizia a pensare che il comportamento anomalo di alcuni possa avere anche un qualche motivo.

Su questa strada, ora, anche se in ritardo e alla fase di esperimento, sembra il ministero si voglia muovere. Fra qualche giorno, fra le mura del Maschio, Freud, Jung, il «transfert» e la «resistenza» saranno di casa. Una équipe di medici, di psichiatri esamineranno, insieme col direttore, studieranno i soggetti e la motivazione del loro comportamento anomalo.

I medici e gli psichiatri useranno principalmente il sistema del colloquio, ma si serviranno anche di altri mezzi: dei test psicologici, degli encefalogrammi. Il primo nucleo ad essere esaminato sarà composto da sessanta detenuti. Se l'esperimento sarà coronato da successo («e non c'è motivo di dubitare») — ci dice il direttore — ci sono buone possibilità che il sistema di conduzione carceraria di questo tipo venga istituzionalizzato.

Gianfranco Pintore

IERI OGGI DOMANI

Abbigliamento per preti TRIESTE — L'arcivescovo di Trieste ha concesso ai sacerdoti della diocesi di indossare (fuori funzione) giacca e pantaloni neri. Il decreto, pubblicato dal Bollettino diocesano, osserva tra l'altro: «Il modo di vestire influisce sulla maggiore o minore facilità di movimento in parrocchia, in diocesi, in patria e all'estero».

5 miliardi per 16 anni NEW YORK — Samuel Williams (35 anni, assistente bibliotecario) ha citato in giudizio la City di New York e ha chiesto un risarcimento di ottomila dollari (oltre cinque miliardi di lire) per avere scontato una condanna immemorable. Ha passato sedici anni in prigione (due dei quali nella cella della morte di Sing Sing) sotto l'accusa di aver ucciso una ragazza. Dopo aver scoperto che la confessione gli era stata strappata con la forza, la Corte d'Appello ne aveva ordinato la scarcerazione nel novembre del '63. Da allora non si era fatto vivo nessuno, con lui, neppure a dirgli: «Scusi, ci siamo sbagliati».

Pensioni top secret WASHINGTON — Gli agenti segreti americani (ovvero un terzo dei dipendenti della famigerata CIA) avranno una pensione. Il comunicato in cui è data la notizia aggiunge che l'importo delle pensioni, le modalità per ottenerle, le paghe degli agenti della CIA e il numero del personale sono top secret.

Le EDIZIONI DISCOGRAFICHE DNG (Diennegi) della S.P.A.M. di Torino Via Cernaia, 40 presentano due eccezionali opere inedite di PALMIRO TOGLIATTI della collana documenti «Togliatti la sua voce, il suo pensiero»: IL GOVERNO DI SALERNO (album-disco 33 giri - 30 cm. - dalla lezione svolta a Torino il 13 giugno 1960 al Teatro Alfieri) LE CLASSI POPOLARI NEL RISORGIMENTO (album con 3 dischi 33 giri - 30 cm. - dalla lezione svolta a Torino il 12 marzo '62 alla Civile Galleria di Arte Moderna) In vendita in tutti i migliori negozi Distribuzione: RIFI RECORD — Milano — Corso Buenos Aires, 77 Vendita rateale: EDITORI RIUNITI — Roma — Via dei Frenani, 4

arti figurative

Itinerari italiani: il Delta padano

Da Comacchio

a Ferrara «officina»

della pittura rinascimentale



Museo di Spina: rylax attribuita al pittore di Pentecosta e databile attorno al 470 a. C.

Chi si reca a villeggiare sull'Adriatico giunge, al massimo, dopo la tradizionale visita a S. Marino (e non a S. Leo che è infinitamente più bello) a Ravenna. Basterebbe prolungare il viaggio di nemmeno un'ora per scoprire Ferrara, una delle più eccezionali città della penisola. In essa regnò una signoria rinascimentale, quella d'Este, che pur senza rinunciare ai consueti massacri, seppe dare alla città un volto unitario ed equilibrato; in essa nacque quel Biagio Rossetti, sino a ieri misconosciuto, che fu grande urbanista e architetto, autore di quella *Addizione Ercolea* che rimane il testo primo e fondamentale dell'urbanistica moderna; in essa ebbe vita una delle più eccezionali scuole pittoriche italiane ricca dei nomi prestigiosi del Tura,

del Cossa, del De Roberti, di Dosso Dossi. Ancor oggi Ferrara rimane una città ideale, perfettamente inserita nell'ambiente contadino che la circonda, diretta e gestita da una germinazione dell'ambiente stesso. Per questo, mentre si cammina nella campagna verso la città, osservate le case, la terra rossa rovesciata al sole, gli alberi, le viti, i canali. In tutto ciò sta il segreto della città che andate ad incontrare. La Roma è una strada incassata di recente, tutta a rattifili e a dolci curve. Da Ravenna si può giungere al ponte sul Reno in non più di 15 minuti. Al di là comincia il delta del Po. Una terra piatta, verde, che confina con il mare ed il cielo. Ogni tanto la strada varca un canale e si apre, ormezzante, tra scaruffate giunchiglie, barche dal fondo piatto. Poi, a sinistra, ecco aprirsi l'immenso grigio-azzurro delle Valli di Comacchio, punteggiato di isolotti appena visibili e tagliato da capricciose lingue di terra; a destra un'altra macchia d'acqua al di là della quale corre la linea bruna della pineta che fronteggia il mare. A un tratto la linea si spezza, si intravede il Lido di Spina subito seguito da quello degli Estensi. Al di là del canale di Porto Cavallotti, per una strada diritta, Comacchio. Un nome che fa nascere subito immagini affondate nell'infanzia: Garibaldi, le anguille, i canali. I canali ci sono, gonfi di un'acqua grigia e ferma entro cui galleggiano scorie indecifrabili. Lungo i canali e le strade sassose, ci sono basse, inverosimili, disposte in lunghe quinte ai lati della strada. La gente brulica ovunque, si agita, grida, motorette rumorose guidate da adolescenti strecciano senza posa. Fino a quando Comacchio resterà città marinara?

Dopo una sosta al Treponti, caratteristica costruzione di Luca Danesi (1634) gettata con le sue cinque scale e le due torricelle sopra un incrocio di canali, torniamo sulla Statale e la percorriamo fino al Lido di Pomposa. Assai da lontano è visibile l'alto campanile dell'Abbazia di Pomposa. Si immagina desolazione e acque stagnanti e invece il luogo è ridente, tutto ciuffi d'alberi e verde intenso della campagna. Fondata nel sec. IX sul bordo del mare, l'Abbazia godette di alcuni secoli di grande splendore e fu notevole centro culturale; qui S. Pier Damiani scrisse gran parte delle sue opere, Guido d'Arezzo, il riformatore della musica, vi passò la sua giovinezza, vi sostenne Dante e il Tasso. Poi la modificazione della costa formò attorno paludi malsane ed i monaci quasi la abbandonarono. La parte che più colpisce è il campanile (1036), splendido e altissimo, decorato di archetti e di una successione di aperture che gli danno slancio e aridità; incastonate nel cotto, ad impreziosire la grande mole, le famose scodelle maioliche. Ai suoi piedi, piccola, la chiesa, costruzione di stile ravennate preceduta da un atrio del secolo XI con una splendi-



Aprile, il gruppo degli innamorati, in alto le tre Grazie (particolare)

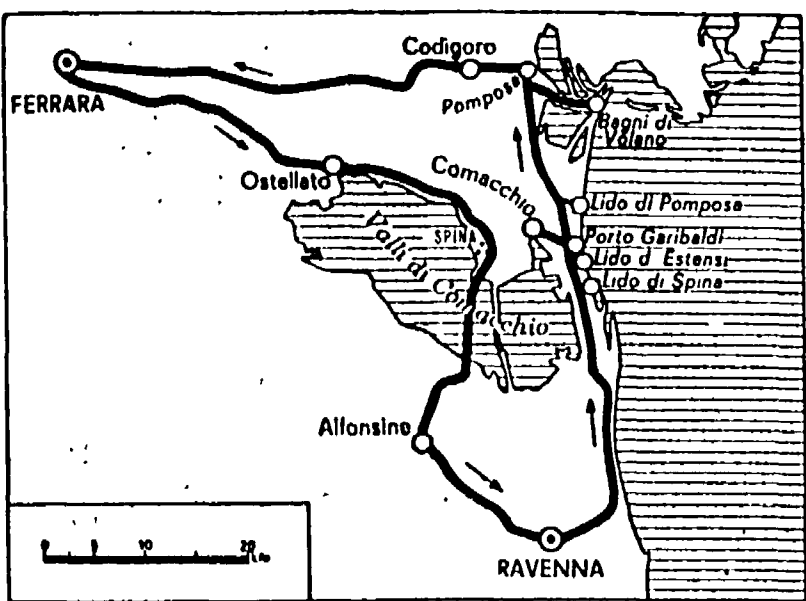


Museo dell'Opera del Duomo di Ferrara: una formella dalla Porta del Mes.

da transenna circolare. L'interno, a tre navate divise da colonne romane e bizantine, è decorato da affreschi trecenteschi di scuola bolognese e, nell'abside, da pitture di Vitale da Bologna (1351); accanto alla porta laterale un'acquasantiera ricavata da un bellissimo capitello bizantino. Il chiostro è andato perduto, ma si conservano il capitolo e il refettorio, anch'essi con notevoli pitture murali. Abbiamo ancora negli occhi lo strano colore di terra e di luce che ride dagli affreschi dell'abbazia, quando raggiungiamo Codigoro, un paese caotico dove si trovano (e si possono visitare) le grandi idrovere che provvedono allo scolo delle acque della zona. Via via che si prosegue la campagna si fa più ricca e lussureggiante, rivestita di ordinati frutteti che danno pesche, pere, mele. Tra una fitta alberata di platani, sfiorando Massafesaglia e toccando Tresigallo, si raggiun-

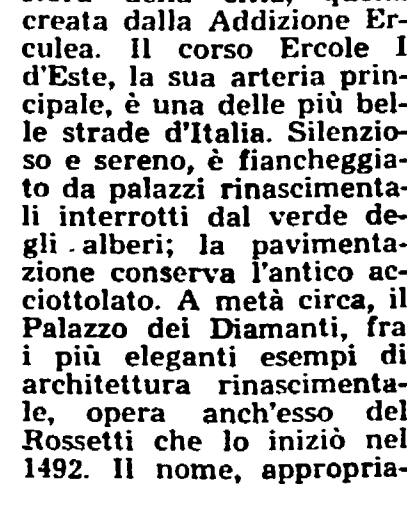
ge Ferrara. L'ingresso è splendido. Al di là di un grande arco laterale detto la «Prospettiva» si apre, ampio e luminoso, il Museo, ora in corso di ordinamento, dove sono due tra le più belle opere di Cosmè Tura o una Madonna di Jacopo della Quercia. Lungo lo sviluppatissimo fianco della chiesa, anche esso a loggette e con un caratteristico portico rifatto all'inizio dai maniaci barbari ricostruttori dell'Ottocento, si apre la piazza Tura o Trieste, snaturata da un edificio moderno dovuto ad uno dei più malvagi dell'architettura nazionale. La domina il campanile rinascimentale della chiesa, imponente anche se incompiuto, notevole opera di Leone Battista Alberti. In fondo alla piazza si stacca la via Mazzini, che tanta parte occupa nel mondo bassaniano. E' una strada discreta, umile, eppure viva, come dovrebbe essere forse le strade quarantenni fa. Ai lati si aprono viuzze silenziose, ove l'umile casetta sta accanto al palazzo. C'è anche la sinagoga ebraica con la grande lapide dei morti. Qui e lungo la via Saraceno che stiamo imboccando si estende il ghetto, «el ghet», come ci ha detto una tremula vecchina dal rettangolo di una finestra. Al termine di via Saraceno la via Borgo di Sotoporta a S. Maria in Vado (1475-1519), ariosa, serena opera rossettiana, e al famoso Palazzo Schifanoia, terminato anch'esso da Rossetti. Luogo di delizie degli Estensi, esso conserva la meravigliosa «Sala dei mesi», con gli straordinari affreschi del Cossa, del De Roberti e di altri. Famose fra le pitture rinascimentali, questi affreschi indimenticabili danno una perfetta rappresentazione del mondo rinascimentale con le sue gran-

di verità, le sue stranezze, i suoi simbolismi, le sue audacie. I pittori degli affreschi e tutta la scuola ferrarese furono trattati in un libro insuperato da Roberto Longhi: *Officina ferrarese*, pubblicato nel 1934 e di recente ristampato. Da Schifanoia, seguendo di fronte la via Campo Sabbonaio, si raggiunge il corso XX Settembre su cui prospettava la deliziosa casa del Rossetti e il Palazzo di Ludovico il Moro, bellissimo esempio di architettura ferrarese (purtroppo rimasto incompiuto), eretto per Ludovico il Moro, duca di Milano, dai Rossetti; nelle sue sale è ordinato il Museo Archeologico che raccoglie i magnifici, ricchissimi reperti della necropoli di Spina. Tornati al Castello, ci avventuriamo nella parte Nord della città, quella creata dalla *Addizione Ercolea*. Il corso Ercole I d'Este, la sua arteria principale, è una delle più belle strade d'Italia. Silenzioso e sereno, è fiancheggiato da palazzi rinascimentali interrotti dal verde degli alberi; la pavimentazione conserva l'antico acciottolato. A metà circa, il Palazzo dei Diamanti, fra i più eleganti esempi di architettura rinascimentale, opera anch'esso del Rossetti che lo iniziò nel 1492. Il nome, appropriatissimo, è dovuto al rivestimento in pietre bianche appuntite. L'edificio ospita la Pinacoteca Nazionale che documenta prevalentemente l'evoluzione della pittura ferrarese dal Trecento al Cinquecento. Attualmente vi è anche ordinata una mostra assai bella delle opere restaurate dalla provincia. Al pian terreno, la Raccolta d'Arte Moderna e il Museo Boldini. Il camminare, fuori, è inebriante: lente e misurate prospettive, minuscole case di cotto, palazzi splendidi nella loro semplicità, la grande piazza Ariosteia, la gente naturalmente inserita in uno spazio che ha dimensioni profondamente umane. Ce ne andiamo che è tardi pomeriggio. Una lunga corsa tra i frutteti ed eccoci, dopo Ostellato, al bordo delle Valli di Comacchio. Oltrepassata Spina, dove sono stati condotti scavi imponenti con straordinari recuperi di vasi greci, imbocchiamo la strada che, correndo sull'Argine Agosta, taglia a metà la laguna. Una traversata emozionante con le canne e le erbe di palude al vento, con quella acqua infinita ai lati e il gran silenzio interrotto dallo stridio degli uccelli pescatori che si tuffano senza posa, fulmineamente, sulla preda.



L'abbazia di Pomposa, eretta nell'VIII e nel IX secolo. La chiesa fu completata nell'XI dall'architetto Mazullo.

di verità, le sue stranezze, i suoi simbolismi, le sue audacie. I pittori degli affreschi e tutta la scuola ferrarese furono trattati in un libro insuperato da Roberto Longhi: *Officina ferrarese*, pubblicato nel 1934 e di recente ristampato. Da Schifanoia, seguendo di fronte la via Campo Sabbonaio, si raggiunge il corso XX Settembre su cui prospettava la deliziosa casa del Rossetti e il Palazzo di Ludovico il Moro, bellissimo esempio di architettura ferrarese (purtroppo rimasto incompiuto), eretto per Ludovico il Moro, duca di Milano, dai Rossetti; nelle sue sale è ordinato il Museo Archeologico che raccoglie i magnifici, ricchissimi reperti della necropoli di Spina. Tornati al Castello, ci avventuriamo nella parte Nord della città, quella creata dalla *Addizione Ercolea*. Il corso Ercole I d'Este, la sua arteria principale, è una delle più belle strade d'Italia. Silenzioso e sereno, è fiancheggiato da palazzi rinascimentali interrotti dal verde degli alberi; la pavimentazione conserva l'antico acciottolato. A metà circa, il Palazzo dei Diamanti, fra i più eleganti esempi di architettura rinascimentale, opera anch'esso del Rossetti che lo iniziò nel 1492. Il nome, appropriatissimo, è dovuto al rivestimento in pietre bianche appuntite. L'edificio ospita la Pinacoteca Nazionale che documenta prevalentemente l'evoluzione della pittura ferrarese dal Trecento al Cinquecento. Attualmente vi è anche ordinata una mostra assai bella delle opere restaurate dalla provincia. Al pian terreno, la Raccolta d'Arte Moderna e il Museo Boldini. Il camminare, fuori, è inebriante: lente e misurate prospettive, minuscole case di cotto, palazzi splendidi nella loro semplicità, la grande piazza Ariosteia, la gente naturalmente inserita in uno spazio che ha dimensioni profondamente umane. Ce ne andiamo che è tardi pomeriggio. Una lunga corsa tra i frutteti ed eccoci, dopo Ostellato, al bordo delle Valli di Comacchio. Oltrepassata Spina, dove sono stati condotti scavi imponenti con straordinari recuperi di vasi greci, imbocchiamo la strada che, correndo sull'Argine Agosta, taglia a metà la laguna. Una traversata emozionante con le canne e le erbe di palude al vento, con quella acqua infinita ai lati e il gran silenzio interrotto dallo stridio degli uccelli pescatori che si tuffano senza posa, fulmineamente, sulla preda.



San Giorgio



S. Antonio di Padova



Ernesto Treccani

Domani si apre il Premio «Città di Prato» Il primo premio nazionale di pittura «Città di Prato», bandito dal circolo di cultura «A. Gramsci», col patrocinio della amministrazione comunale e dell'azienda autonoma di turismo di Prato, si inaugura domani domenica, alle 17,30, con la premiazione dei vincitori. La giuria del premio, al quale partecipano pittori italiani su invito degli organizzatori e su giudizio della commissione giuridica, è composta da Renato Guttuso, Marco Valsecchi, Fernando Farulli, Renzo Federici, Raffaele De Grada, Duilio Morosini, Adriano Seroni ed Ernesto Treccani. I premi sono i seguenti: primo premio di un milione indivisibile; secondo premio mezzo milione indivisibile; tre premi da 250 mila lire indivisibili; un premio di 250 mila indivisibile per un'opera di arte grafica intitolata alla Resistenza.

Pioniere dell'arte moderna in Italia

Ricordo di Ghiringhelli

Giorni or sono, senza clamore, è deceduto Gino Ghiringhelli.

Con la morte improvvisa di Gino Ghiringhelli scompare forse l'ultima figura di mercante-pioniere dell'arte moderna in Italia. In tempi recenti Gino non nascondeva l'insoddisfazione che andava provando verso un mondo di affari ormai così diverso da quando aveva cominciato, insieme ai fratelli, l'attività di gallerista nei locali di fronte a Brera, il «Milione». Ghiringhelli amava la pittura, pittore egli stesso, cominciò a vendere quadri dei suoi amici, di quanti stimava, dei giovani, non come si possono vendere salami all'ammasso o farti da sitta. Per passione, per intelligenza, anche per profitto quando ciò divenne possibile, ma sempre con rispetto per l'opera. Negli ultimi anni dedicava molto del suo tempo all'editoria, alla cura dei volumi all'insegna del Milione; pregustava questo lavoro, quando sul tardi si andava a trovarlo nel suo ufficio in galleria, curvo sotto una lampada, un poco pallido, un poco grigio dietro la scrivania, ritagliava stamponi di tricolore, li poneva con cura sulle pagine del menabù, chiedeva consiglio, incolava.

Il Milione era diventato ormai una grande galleria di carattere internazionale, l'ambiente del Milione sapeva un tanto di museo e di piccolo ministero delle arti contemporanee, ma quanto restava in soglia dello studio di Gino ancora il pittore di un tempo che aveva davanti, un poco distratto, perso in un filo di discorso che non sapeva dove si arrestava. Almeno così lo ricordo, in tanti anni che mi ha seguito nel lavoro.

In trenta e più anni dal Milione siamo passati un po' tutti, questa è la verità, a quella cultura di Corrento, la generazione del dopoguerra. Ho la collezione del Bollettino del Milione, dal numero uno del 15 settembre 1932 (la galleria era cominciata nel '30). Léger, Pascin, Ernst, Kandinsky, un gruppo milanese di giovani con Bitelli, Sassu, Manzù, Grosz, Tomca, gli espressionisti Licini, Reggiani, lo stesso Ghiringhelli, un gruppo di giovani pittori siciliani tra cui Guttuso, veneti tra cui Pizzinato e De Luigi, torinesi con Levi e Paulucci, e Sironi, Morandi, Funi. Rosai: conferenza di Persico, di Giolli, di Fucini. Così fino alla guerra, poi la ripresa nei nuovi locali di via S. Andrea dopo la distruzione operata dalle bombe, le mostre di Casinari, di Morlotti, di Meloni; infine la sede attuale di via Bigli, fino a ieri. La morte di Gino Ghiringhelli ha seguito di poco la scomparsa di Sironi e di Morandi, gli artisti ai quali negli ultimi anni Ghiringhelli aveva dedicato le maggiori cure come mercante d'arte ed editore (di Morandi era fresco il grosso volume con il testo di Lamberto Vitali).

Vidi Gino per l'ultima volta al principio dell'estate mentre si preparava la mostra di Palazzo Reale sulla «pittura milanese dal 1945 ad oggi». Era venuto per sistemare la personale di Chignone e si fermò un momento nella mia sala; il mio occhio correva sui quadri, poi lo vidi scomparire nella fila delle porte, per sempre.

Ernesto Treccani

Domani si apre il Premio «Città di Prato»

Il primo premio nazionale di pittura «Città di Prato», bandito dal circolo di cultura «A. Gramsci», col patrocinio della amministrazione comunale e dell'azienda autonoma di turismo di Prato, si inaugura domani domenica, alle 17,30, con la premiazione dei vincitori. La giuria del premio, al quale partecipano pittori italiani su invito degli organizzatori e su giudizio della commissione giuridica, è composta da Renato Guttuso, Marco Valsecchi, Fernando Farulli, Renzo Federici, Raffaele De Grada, Duilio Morosini, Adriano Seroni ed Ernesto Treccani. I premi sono i seguenti: primo premio di un milione indivisibile; secondo premio mezzo milione indivisibile; tre premi da 250 mila lire indivisibili; un premio di 250 mila indivisibile per un'opera di arte grafica intitolata alla Resistenza.



PLINIO MESCIULAN: Gli occhiali neri (1964)

Plinio Mesciulan ad Albisola Capo

La Galleria Pesetto di Albisola Capo, presso Saona, una Galleria attivissima che ha svolto e svolge in Liguria un'ottima azione culturale, espone in questi giorni le opere del pittore Plinio Mesciulan. Questo giovane artista (è nato a Genova nel 1928) è geniale, nel senso di un punto importante della sua carriera. Dopo una serie di esperienze che vanno dall'astratto-concreto all'informale, egli si trova oggi impegnato in una esplicita conquista dell'immagine, confluendo così con modi propri in quel movimento di ricostruzione del linguaggio figurativo che in Italia è cominciato da parecchi anni e che ormai si sta rivelando come un sicuro punto di forza all'interno della nostra vicenda artistica.

Ciò che interessa in Mesciulan è il suo atteggiamento aperto, pronto ed attento nei confronti della realtà. La sua visione di cultura di fatti, egli avverte, di quanto il passato, di quanto gli avvenimenti che interessano da vicino ognuno di noi: la fame, la guerra, la violenza, il colonialismo, i miti e i fetici del nostro tempo: cinema, televisione, pubblicità. La sua pittura registra, raccoglie, compone tutta una serie di dati, di elementi, di circostanze particolari in cui il ritmo sinopatico, incalzante, spesso brutale e crudele, degli avvenimenti si manifesta con estrema evidenza. Mesciulan però tende a congelare questo flusso di cronaca e di storia. Sembra quasi che la sua intenzione sia quella di fissare un gesto, un episodio, una relazione, altrimenti fugace, per sottoporlo alla nostra analisi, per consentirci di meditarvi sopra. Si tratta insomma di una specie di «fotografia», come l'avrebbe chiamata Maitakowski, prima della componente dinamica. L'esperienza è che Mesciulan non voglia giudicare i fatti e gli avvenimenti che prende in considerazione, sembra cioè che egli voglia solo informarci, con l'obiettività del documento, della statistica della emozione impossibile. E in realtà Mesciulan non desidera giudicare. Questa emozione, in Mesciulan c'è, e Crispolti ha bene sottolineato nella sua presentazione. Tale emozione si fa tesa, a mio avviso, persino in virtù di un particolare rigore morale. Del resto anche la prima scelta dell'astrattismo concreto fu dettata per Mesciulan da una volontà di purezza morale. E forse questa in questo senso può dirlo anche il fatto che egli sia legato da profonda amicizia con quel gruppo coraggioso di giovani cattolici genovesi che fanno capo alla simplicità rivisitata del Gallo.

Mesciulan costruisce il suo quadro con cura, e per far ciò si serve di tutte le sue esperienze passate. La sua pittura è di natura mentale, anche se mostra di rifarsi al materiale più immediato che quotidiani e roccocchi sfiorano quotidianamente. La sua esperienza, cominciata nel '53, si articola in maniera pura, con l'ausilio di una tecnica che diventa metodo e quindi strumento espressivo. Mesciulan ci propone un'ottica moderna, che punta sui valori dell'intensità cromatica dei piani anziché sui valori della prospettiva e che si serve della simultaneità visiva di elementi figurativi diversi in maniera pura, con l'ausilio di una tecnica che diventa metodo e quindi strumento espressivo. Mesciulan ci propone un'ottica moderna, che punta sui valori dell'intensità cromatica dei piani anziché sui valori della prospettiva e che si serve della simultaneità visiva di elementi figurativi diversi in maniera pura, con l'ausilio di una tecnica che diventa metodo e quindi strumento espressivo. Mesciulan ci propone un'ottica moderna, che punta sui valori dell'intensità cromatica dei piani anziché sui valori della prospettiva e che si serve della simultaneità visiva di elementi figurativi diversi in maniera pura, con l'ausilio di una tecnica che diventa metodo e quindi strumento espressivo.

Con questa mostra Mesciulan ha raggiunto senz'altro un risultato efficace, superando le incertezze che pesavano ancora sulla personale romana dell'anno scorso. Egli si è ritrovato così in un diverso attuale, ricco di contenuti. Egli si è ritrovato così in un diverso attuale, ricco di contenuti. Egli si è ritrovato così in un diverso attuale, ricco di contenuti.

Con questa mostra Mesciulan ha raggiunto senz'altro un risultato efficace, superando le incertezze che pesavano ancora sulla personale romana dell'anno scorso. Egli si è ritrovato così in un diverso attuale, ricco di contenuti. Egli si è ritrovato così in un diverso attuale, ricco di contenuti.

RIMINI Convegno di critici su «Tecnica e ideologia»

Nei giorni 21, 22 e 23 settembre 1964 avrà luogo a Rimini nel Ridotto del Teatro Comunale, il XIII Convegno Internazionale Artisti, Critici e Studiosi d'Arte al quale parteciperanno personalità del mondo culturale, artistico e scientifico dell'Argentina, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Messico, Paesi Bassi, Persia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, URSS, USA e Venezuela. Tema del Convegno (che sarà presieduto dal professor Carlo Argan, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma) è: «Tecnica e Ideologia». Il giorno 21 i Congressisti (gli iscritti sono già 167) visiteranno nel Palazzo dell'Argento della Città di Rimini, la Esposizione d'Arte Spagnola Contemporanea. La Segreteria, affidata a G.F. Dasi, ha sede in Verucchio (Forlì) Italia - Tel. 48139.

La FGCI ha un nuovo prezioso strumento

L'uscita di questo supplemento de "L'Unità" a cura della Federazione Giovanile Comunista Italiana costituisce per tutta l'organizzazione giovanile, per i compagni e per i lettori un fatto politico di enorme interesse. E' compito dei giovani comunisti diffondere il giornale, farlo conoscere, discuterne i contenuti. Ed è con questo spirito che la Fgci lancia una grande campagna di diffusione. Ogni sabato centinaia e centinaia di giovani comunisti, di vecchi e nuovi lettori di "nuova generazione" diffonderanno dinanzi alle fabbriche, alle scuole, nelle città e nei paesi, il quotidiano del Partito per rendere sempre più forte la Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Mentre questo supplemento inizia la pubblicazione, si svolge il convegno nazionale degli "Amici de L'Unità", dal quale prenderà sicuramente nuovo slancio la diffusione della stampa comunista; oggi, inoltre, si apre a Bologna il festival nazionale dell'Unità con il quale la campagna della stampa entra nella sua fase più intensa.

L'impegno dei giovani comunisti per la diffusione e la organizzazione di festival dedicati a "la nuova generazione" costituisce un apporto prezioso per il rafforzamento della Fgci e per il potenziamento dell'azione di tutto il Partito. Il successo di quanto ci proponiamo dipende in gran parte dalla efficacia e dalla serietà del lavoro che tutti noi svolgeremo in questi mesi.

Al lavoro, quindi, per portare ogni sabato "la nuova generazione" a tutti i giovani!

Abbiamo lanciato una grande campagna di reclutamento

Tanti nuovi iscritti militano già nelle file della F.G.C.I.

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA' A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Migliaia di giovani nel nome di Togliatti

« Nel tuo nome compagno Togliatti l'Italia sarà socialista » così hanno detto migliaia e migliaia di giovani comunisti nei giorni scorsi, così affermano le migliaia di reclutati che stanno entrando nelle file della Federazione Giovanile. Il significato della « leva Togliatti » esce dal binario delle tradizionali campagne politiche ed ideali e diviene uno dei momenti essenziali della vita dell'organizzazione giovanile. Il senso di commozione che ha pervaso l'Italia nei giorni del lutto per la scomparsa del capo del P.C.I., la partecipazione massiccia delle masse giovanili ai funerali di Roma, la presa di posizione di nuovi operai e studenti sono la riprova che vi è nel mondo giovanile una situazione in movimento, che vi è soprattutto una nuova ondata di sentimenti, di ansie, di speranze, vi è un mondo

l'unità del mondo comunista. Grande è l'eredità lasciataci da Palmiro Togliatti e proprio di questa eredità fanno tesoro i giovani della « leva ». Perché l'ultimo scritto di Palmiro Togliatti compendia, in una sintesi di straordinaria lucidità ed efficacia, la posizione dei comunisti italiani, perché pone a tutto il partito compiti più avanzati di discussione e di libero dibattito. Ai giovani si presenta una situazione di estremo interesse ed i giovani ne vogliono cogliere tutti gli aspetti.

Oggi, quindi, la Federazione Giovanile ha bisogno di compiere un passo in avanti decisivo poiché la situazione impone uno sviluppo maggiore di tutta l'azione politica. Vi è la necessità di una « valida » partecipazione alla vita attiva, sia nelle fabbriche che nelle scuole. E di questa necessità si sono accorti i compagni dei circoli. Tutti avvertono questo straordinario movimento. Qui a Roma, ad esempio, la Roma popolare delle borgate, dei nuovi centri residenziali sta rendendo degno omaggio a Palmiro Togliatti con manifestazioni, pubbliche assemblee, riunioni. E' stata lanciata la « leva » con decine e decine di comizi nazionali, ricordando ogni volta che nel nome del capo dei comunisti l'Italia sarà socialista. Sono così sorti spontaneamente nuovi circoli, si è ridato slancio a tutta l'attività di tesseramento e centinaia sono alla data odierna i reclutati, i giovani della « leva Togliatti ».

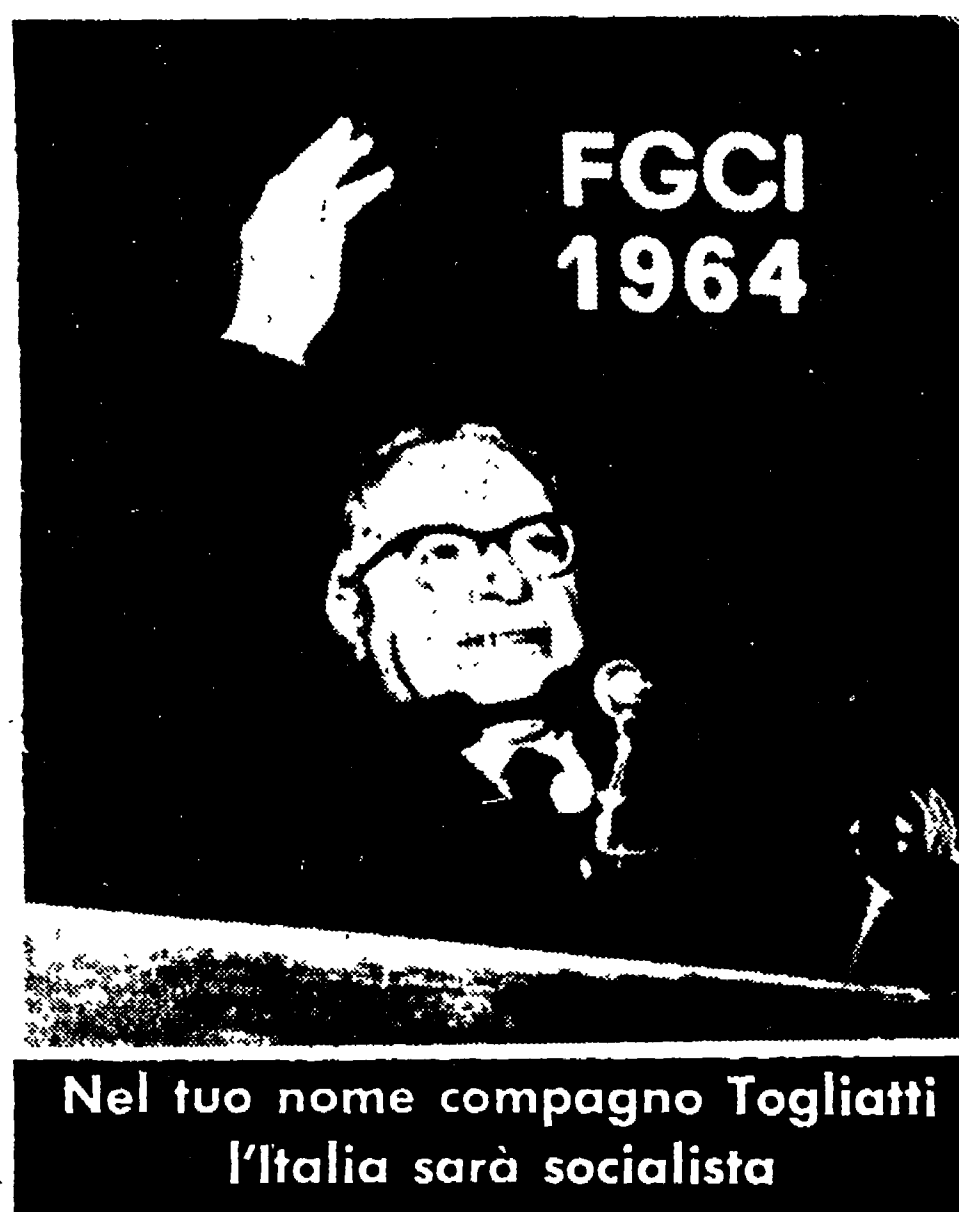
Ma non è solo questo il successo di Roma: c'è anche il fatto che il gruppo dirigente di federazione e di circolo ha colto nel segno invitando alla mobilitazione permanente tutti gli attivisti, perché solo così l'azione di reclutamento può dare i suoi frutti e contribuire al rafforzamento totale dell'organizzazione.

Anche in altri centri, in altre province italiane il lancio della campagna straordinaria sta dando i frutti sperati. E non mancano gli emigranti che scrivono alle loro federazioni, qui in Italia, e si rammaricano di non poter essere con noi in questo momento, di non poter contribuire a rafforzare l'organizzazione. Ma il loro è un contributo di solidarietà che a volte serve molto specie in quei centri dove la Fgci è meno forte, dove l'abbandono dei paesi ha messo in crisi anche la nostra organizzazione.

La « leva Togliatti » va avanti anche all'estero. Nei centri di sfruttamento della Germania di Bonn, nella Svizzera, e in Francia i nostri connazionali, i compagni della Fgci, quelli che il 28 aprile diedero un contributo notevole per l'avanzata comunista, stanno lavorando per noi. Ci scrive da Losanna un gruppo di giovani parigini, assicurandoci che il reclutamento va avanti. E così quelli di Francoforte e di Marsiglia. La « leva Togliatti » non si ferma, raggiunge tutti i compagni, perché è una campagna dei comunisti, una campagna per portare avanti gli ideali che furono di Gramsci e di Togliatti e che oggi sono patrimonio indistruttibile di tutti noi.

L'appello che rivolgiamo quindi ai giovani compagni, al partito, ai simpatizzanti è di lavorare con noi, di essere presenti nella battaglia quotidiana, di portare nel circolo sempre nuovi aderenti, nuovi combattenti per la causa socialista. Laddove questo si è fatto oggi

la Fgci conta migliaia e migliaia di militanti. Palmiro Togliatti voleva una Federazione Giovanile forte ed organizzata, una Fgci capace di incidere tra le nuove generazioni. Il testamento che ci ha lasciato è uno sguardo di aquila sul mondo, sullo schieramento delle classi, è una lezione di strategia rivoluzionaria, è il richiamo puntuale sui compiti nuovi maturati negli ultimi anni. E' la riaffermata volontà di concepire in modo nuovo il socialismo, la cultura il rapporto con le altre forze e col mondo cattolico. Portiamo avanti questo grande patrimonio di idee, di lotte, di passione rivoluzionaria reclutando migliaia di giovani alla Federazione Giovanile. Questo è l'impegno che ci siamo presi di fronte a Palmiro Togliatti.



UN SALUTO E UN IMPEGNO

Non è, questo foglio, una tardiva imitazione di altre iniziative giovanili che i grandi quotidiani borghesi hanno già da qualche tempo avviato; pagine che vedono la luce ogni settimana per insegnare ai giovani la via della suprema accelerazione della attuale società con i suoi vizi e le sue ingiustizie, per confondere in un grigio conformismo le aspirazioni di rinnovamento, per dimostrare con ipocrita obiettività che accettare la realtà così com'è, e adoprarsi per conservarla immutata, è più comodo e conveniente che lottare per trasformarla e migliorarla.

Non lo è, prima di ogni altra cosa, perché il giornale nel quale trova posto, con cui si armonizza per intenti e ispirazione, non è uno dei tanti giornali che nascondono la difesa di gretti e soffocanti interessi dietro la anonima etichetta dell'« informazione », ma è l'organo del Partito Comunista Italiano, nel quale si compendiano quarant'anni di storia della classe operaia italiana e del movimento rivoluzionario mondiale.

E non lo è perché a redigerlo non sono giornalisti con il compito di illustrare freddamente i problemi dei giovani, o di fare una stanca e non convincente opera di paternalistica « educazione » ma è la Federazione Giovanile Comunista Italiana, la organizzazione di avanguardia della gioventù italiana che attraverso i suoi quasi duecentomila iscritti, viva direttamente la vita dei giovani, partecipi dei loro problemi e delle loro aspirazioni, ne mette a punto i propositi e gli obiettivi, ne organizza il movimento e la lotta.

E' dunque, la comparsa di questo inserto, che regolarmente uscirà tutti i sabati, un fatto politico e di costume assolutamente nuovo in Italia, un grande avvenimento per tutti i giovani italiani. Senza altro non è azzardato affermare che nel panorama dei partiti italiani solo quello comunista ha legami così stretti e rapporti così fiduciosi con le nuove generazioni da poter affidare alla propria organizzazione giovanile con piena autonomia e responsabilità uno strumento di così grande rilievo, un mezzo di stampa che ogni settimana è consultato da centinaia di migliaia di persone, da larghissimi strati di opinione pubblica. Come non è, d'altro canto, una ingiustificata manifestazione di orgoglio, l'affermazione che fra tutte le organizzazioni giovanili del nostro Paese soltanto la FGCI ha la forza di far fronte ad un impegno tanto gravoso,

grazie alla consistenza della sua struttura, alla vivacità, alla continuità e all'ampiezza della sua iniziativa politica.

Il Partito dunque, ci dà la più lusinghiera testimonianza della fiducia che nutre in noi, chiedendoci in cambio, — è questo anche il senso delle parole del compagno Longo che pubblichiamo qui accanto — chiarezza intellettuale, tensione morale, coerenza rivoluzionaria.

Ci si chiede che la FGCI, organizzazione di giovani, rappresenti sempre più una forza politica adulta nello schieramento rivoluzionario del nostro Paese.

Questo foglio sarà uno strumento essenziale a tal fine favorendo una più stretta e feconda collaborazione fra il Partito e la Federazione Giovanile, attraverso una più costante presenza di quest'ultima su tutti i problemi generali della lotta della classe operaia, e una più attenta considerazione del primo per le grandi masse giovanili, il cui apporto si rivela sempre più importante e determinante per avanzare sulla strada della democrazia e del socialismo.

Quel che spetta a noi è chiaro: la conferma della accresciuta maturità politica della nostra organizzazione, va ormai ricercata a contatto con una massa di centinaia di migliaia di giovani dei quali dovremo esprimere gli interessi e le aspirazioni, ai quali dovremo offrire una chiara prospettiva, che dovremo portare a militare nelle nostre file.

Ciò richiede soprattutto la consapevolezza della gravità del momento politico che attraversiamo, della acutezza dello scontro di classe in atto nel Paese, della importanza della posta in gioco, a cavallo come si è fra una involuzione con tendenze autoritarie tenacemente perseguite dalla grande borghesia e una politica democratica aperta a sviluppi socialisti quale vogliono i lavoratori.

Da queste colonne, ogni settimana, sarà questo il nostro compito; e dovere di ogni compagno sarà far giungere al più gran numero di giovani la voce della FGCI, per conquistare nuovi lettori che si accostino insieme alla nostra organizzazione e al quotidiano del Partito, per suscitare un sempre più largo movimento di lotta.

Con questo impegno, al quale tutti i giovani comunisti dedicheranno le loro migliori energie, salutiamo i giovani, i lettori, i compagni, il Partito.

In ogni lista comunista i candidati della FGCI

Le prossime elezioni amministrative vedranno fortemente impegnata, in prima persona, la Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Non si tratterà soltanto del tradizionale presenza di giovani comunisti nella campagna elettorale, combattivi e vegli in tutti i dibattiti, in tutte le polemiche sui problemi della battaglia politica nazionale e locale, dediti con entusiasmo al minuto e importantissimo lavoro quotidiano di propaganda, promotori di iniziative che suscitano larga eco. Il elettorato giovanile, su questo terreno essi hanno portato in passato il loro contributo alla mobilitazione di tutto il Partito che fu vanda e indispensabile premessa della grande vittoria del 28 aprile, e non mancheranno di farlo anche nella scadenza amministrativa che si avvicina.

E' in questa occasione, un impegno nuovo, di grande responsabilità, e insieme di caratterizzazione del significato profondamente democratico della impostazione politica che la FGCI dà a tutta la competizione elettorale.

In tutte le liste comuniste i candidati della FGCI: questa è decisione che i comitati elettorali nazionali del partito e delle organizzazioni giovanili hanno preso in questi giorni. E' una grande prova di fiducia, innanzitutto, alla quale deve corrispondere una preziosa politica più qualificata e mai. Ma è soprattutto una testimonianza del modo nuo-

vo in cui si vuol porre il rapporto fra le masse popolari ed assemblee elettive, del ruolo profondamente e ininterrottamente democratico che si vuol far assumere all'ente locale.

Tutto ciò riguarda i giovani per un motivo generale: perché anch'essi come tutti gli altri cittadini, come tutti i lavoratori non vogliono che le elezioni siano una delega di potere che impedisce loro di intervenire quotidianamente nelle decisioni, negli orientamenti, nelle scelte pubbliche che li interessano; e li riguarda altresì per un motivo specifico. Infatti, sia per la norma di legge che fissa a 21 anni l'età per esprimere il voto, sia per l'assenteismo e la trascuratezza della classe dirigente, la partecipazione dei giovani alla vita dell'ente locale è particolarmente carente, quando non del tutto assente.

Eppure i problemi da affrontare sono numerosissimi e di vitale importanza: da quelli dell'istruzione professionale, a quelli del diritto allo studio, a quelli dello sport e del tempo libero.

I candidati della FGCI saranno nelle liste comuniste, parteciperanno alle assemblee elettive per far sentire l'eco di queste necessità e per proporre soluzioni a questi problemi. Ma, soprattutto indicheranno uno strumento nuovo per perseguire gli obiettivi che la volontà di rinnovamento sociale e di miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di

studio delle nuove generazioni pone all'ordine del giorno; si faranno promotori della costituzione in ogni comune, in ogni provincia, della consulta della gioventù. Una iniziativa nuova non tanto nella denominazione, quanto nello spirito con cui viene concepita. La consulta per la cui realizzazione la FGCI, si batterà non sarà né un formale e paternalistico atto di omaggio alla democrazia, né un atto burocratico, ma un momento essenziale di organizzazione e di partecipazione politica dei giovani alla vita locale, che si collega direttamente alle esperienze associative autonome e unitarie della gioventù delle fabbriche, delle scuole, delle campagne, che costituisce un punto di riferimento importantissimo per potenziare e moltiplicare tali esperienze, che organizza infine il movimento delle masse per il raggiungimento di precisi obiettivi programmatici.

Perciò la FGCI avrà anche un suo programma, che arricchirà la piattaforma generale del Partito, e dovrà essere portato a conoscenza di tutti i giovani, elettori e non, attraverso molteplici iniziative di denuncia, di propaganda, di discussione.

La FGCI lancia una sfida agli altri movimenti giovanili a misurarsi su questo terreno di concrete realizzazioni e di responsabile azione politica, e rivolge loro un appello per un comune impegno democratico delle nuove generazioni.

Il compagno Longo al Consiglio Nazionale

Pubblichiamo il testo del saluto che il compagno Luigi Longo, segretario generale del P.C.I., ha portato al recente Consiglio Nazionale della Federazione Giovanile Comunista.

Ho voluto prendere la parola per sottolineare ed incoraggiare l'impegno che viene proposto a questa riunione di indire, nel nome di Togliatti, una campagna di reclutamento alla Fgci. Occhetto ha ricordato le parole del compagno Togliatti: noi guardiamo in avanti noi vogliamo andare avanti. Guardare in avanti vuol dire guardare alla gioventù, alle nuove generazioni, andare in avanti vuol dire organizzare, educare, temere alle lotte che ci aspettano le nuove generazioni. Penso che questo sia il modo migliore per la vostra federazione di onorare la memoria del compagno Togliatti, di seguire le indicazioni, di sviluppare il nostro lavoro tra la gioventù, di conquistare sempre nuovi e più larghi strati all'ideale e alla causa che fu di Togliatti, al lavoro del partito comunista che è stato creato e forgiato dal compagno Togliatti.

Quando sottolineo questa necessità di portare fra le nuove generazioni l'insegnamento di Togliatti, di conquistare soprattutto tra i giovani nuovi combattenti per il comunismo non intendo soltanto sottolineare l'aspetto del rafforzamento quantitativo, combattivo del movimento giovanile e del movimento comunista. Intendo anche sottolineare il contributo qualitativo che attraverso la conquista delle nuove generazioni, noi possiamo avere per lo sviluppo dell'elaborazione della nostra linea e della nostra attività, nel passo della lettera di Togliatti (citato da Occhetto) è indicato che soltanto attraverso il contributo delle nuove generazioni più sensibili alle nuove esigenze, più aperte alla com-

preensione dei problemi nuovi che si pongono, la linea del movimento comunista può continuamente adeguarsi, rinnovarsi attraverso questi contributi attraverso la coscienza che si deve prendere dei problemi nuovi che si pongono, delle necessità nuove e anche delle aspirazioni nuove che, sulla base di questi problemi, sorgono nell'anima delle nuove generazioni, e quindi nel seno stesso del movimento operaio e democratico.

Noi contiamo sul vostro rafforzamento, perché abbiamo bisogno di un allargamento della nostra organizzazione, di un aumento della nostra forza e capacità combattiva. Ma contiamo pure sull'educazione delle nuove generazioni, fatta sulla base degli insegnamenti di Togliatti, per poter anche attraverso il contributo di essa approfondire la nostra elaborazione e arricchire ancora il patrimonio ideale e politico che abbiamo ereditato dal compagno Togliatti. Per questo credo che oggi più che mai, oggi che ci manca il compagno Togliatti, dobbiamo sape-

re convogliare nell'azione unitaria del partito il maggior numero di forze, di capacità e di intelligenza.

Dobbiamo favorire il libero dibattito nelle nostre file, il libero dibattito anche nelle file della gioventù perché sarà solo in questo modo che i giovani potranno portare il tesoro del loro entusiasmo e della democrazia allo sviluppo del movimento operaio e comunista.

Noi dobbiamo far della democrazia e della più vivace circolazione delle idee nelle file del nostro partito, la regola costante del nostro sviluppo, soprattutto oggi che ci manca il compagno Togliatti, soltanto attraverso il franco dibattito, soltanto attraverso il contributo di tutti, noi possiamo elaborare la nostra politica, arricchire sempre più la nostra azione sia in rapporto ai problemi generali del Partito sia in rapporto a problemi particolari alle varie categorie sia in rapporto ai problemi particolari della gioventù italiana.

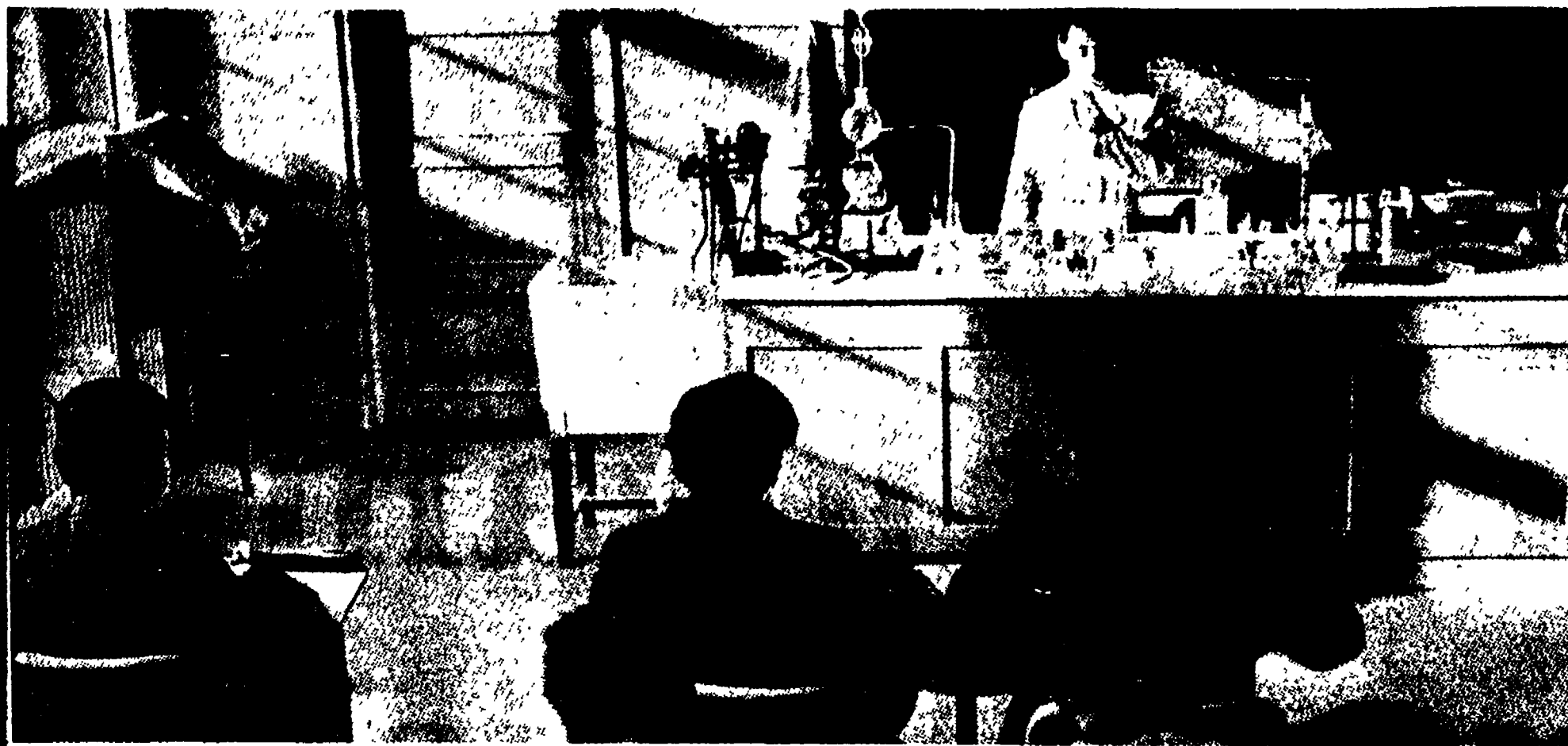
Io saluto l'iniziativa presa dalla direzione della Fgci di proporre la « leva Togliatti ». Questa iniziativa, deve tradursi in un'azione di reclutamento e deve svilupparsi in un'azione costante di studio degli insegnamenti del compagno Togliatti, di elaborazione della nostra linea, di precisazione della nostra azione e del legame che vi deve essere tra le nostre impostazioni ideologiche e politiche e il nostro lavoro di ogni giorno. A questo lavoro, a questa campagna della Fgci il partito, tutte le sue organizzazioni devono dare il più grande aiuto.

Avanti su questa linea indicata dalla vostra Direzione! Avanti per portare sempre più avanti la causa che fu di Togliatti, per rafforzare sempre il nostro partito, per marciare sul cammino che ci ha indicato Togliatti, che porta al socialismo!

Convocati gli organismi dirigenti

La Direzione Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è convocata per venerdì 18 settembre nella sede del Comitato Centrale (Via dei Frenetani n. 4, Roma). Il consiglio nazionale è convocato per venerdì 25 settembre per discutere sull'andamento della campagna di tesseramento (relatore Bafco) e sulla campagna elettorale (relatore Turci).

Scuola: a quindici anni si deve scegliere



Una strada per una vita

Per decine di migliaia di giovani, in questi giorni, si compie una scelta di grande importanza, che ha conseguenze immediate sugli interessi culturali, sullo sviluppo delle capacità intellettuali, sull'orientamento della formazione professionale di ognuno; ma che, ancor più, condizionerà strettamente tutta la vita futura dei singoli, il loro lavoro, la loro condizione economica, la loro possibilità di approfondire ulteriormente la propria personalità e di allargare le proprie conoscenze. In questi giorni si sceglie la scuola da frequentare, il diploma da conseguire, la specializzazione da raggiungere.

Si sceglie per decine di migliaia di giovani; non sono loro, gli interessati, che scelgono. In molti casi è la famiglia che, tenendo in tanto poco, o nessun conto, le opinioni, gli interessi, le preferenze del ragazzo, decide, fa la famosa scelta. Spesso arbitraria, senza dubbio, ispirata a tradizioni familiari che non vengono neanche messe in discussione, a modelli culturali arbitrari e infondati, a pregiudizi e schemi di prestigio sociale assai meschini, eppure largamente diffusi.

Ma, tutto sommato, in questi casi ancora di una scelta si può parlare; ci sono varie possibilità concrete, fra le quali viene preferita una, ed altre vengono scartate. Il fatto è che non sempre le cose vanno così; anzi, molto più spesso accade diversamente.

In quali condizioni si trova un ragazzo di quattordici, quindici, sedici anni, appartenente ad una famiglia di lavoratori, di operai, di contadini, di impiegati anche, al termine della scuola media? Uno dei tanti ragazzi che sono la stragrande maggioranza degli italiani di questa età?

Uno sguardo indietro; agli otto (spesso anche nove, e dieci) anni già trascorsi sui banchi di scuola. Per le condizioni materiali di studio non c'è grande differenza fra la campagna e la città, soprattutto le grandi città; ma non certo perché in questo settore, nelle campagne, si siano toccati livelli medi di efficienza e di civiltà soddisfacenti; è, al contrario, perché nelle città si devono ancora affrontare disagi e difficoltà incredibili. O con la bicicletta per le strade di campagna, o con il tram nel traffico congestionato delle città, lunghi viaggi per recarsi a scuola, giacché le scuole sono ancora assai scarse e, una volta lì, i turni faticosissimi negli orari più impensati, aule malsane e scarsamente attrezzate. Non sembri una esagerazione questa: un solo esempio. Dall'ultima rilevazione statistica sulla situazione dell'edilizia scolastica condotta dal ministro della Pubblica Istruzione risulta che su un totale di circa 220.000 aule esistenti, 40.000 sono «adatte» e oltre 55.000 definite addirittura «di fortuna»; e anche ricorrendo a queste misure si rimane largamente al di sotto del fabbisogno.

Non una scuola, dunque, che sviluppi le capacità e maturi gli interessi del ragazzo per prepararlo ad un orientamento il più possibile giustificabile e già sperimentato, ma una scuola che affatica e respinge. Ma c'è dell'altro: fino ad og-

gi, o meglio fino a quando la nuova scuola dell'obbligo non avrà ricoperto l'intero arco dei tre anni di istruzione post-elementare, il problema delle scelte dell'indirizzo scolastico per molti non si pone neppure. La selezione è infatti già avvenuta, in omaggio agli angusti e stretti criteri di classe che condizionano ancora pesantemente tutto il nostro sistema scolastico e lo schema culturale al quale esso si ispira; da un lato la scuola e la cultura per coloro che dovranno svolgere lavori manuali e sono quindi destinati ad obbedire, dall'altro la scuola e la cultura per coloro che sono destinati a dare ordini e per tutti quanti avranno il compito di trasmettere e di far rispettare quegli ordini.

Si deve "guadagnare"

Ad altri il problema si pone in termini anche più pressanti; è la necessità di mettersi al più presto nelle condizioni di «guadagnare». Cosicché quando non sceglie la famiglia, cioè quando la famiglia non è nelle possibilità di offrire al giovane una libertà di scelta fra i diversi indirizzi scolastici, gli elementi che entrano in gioco e che determinano la decisione sono altri: sono le necessità economiche, la condizione di classe. Nuovi e pesantissimi condizionamenti ai quali non si può sfuggire, si aggiungono ai tanti già ricordati, conseguenze della struttura della scuola media (anche di quella nuova dell'obbligo), dei pregiudizi sociali, delle difficoltà di studio.

Accade in tal modo che quello che dovrebbe essere il primo vero atto di libertà e di responsabilità del giovane, la scelta cioè della via da seguire dopo averne seguita una comune a tutti i suoi coetanei, la

prima manifestazione e affermazione della sua personalità, diventa per molti occasione di umiliazione della personalità e delle aspirazioni, di sperimentazione del condizionamento in cui la attuale società lo costringe, di precoce conoscenza della brutale realtà dello sfruttamento del lavoro.

E' infatti proprio a questo punto, a quattordici, quindici anni, che moltissimi giovani devono interrompere gli studi e iniziare a lavorare; anche per loro, comincia anzitempo ad essere esperienza di vita l'affermazione di Marx che l'unica libertà concessa ai proletari è quella di vendere la loro forza lavoro.

Del resto, non sono neanche i primi a trovarsi in queste condizioni, se si pensa che la stessa scuola dell'obbligo è oggi tale solo per poco più del 50 per cento dei ragazzi sotto i 14 anni. Ma, infine, c'è chi prosegue; sono pochi, certo per un paese che voglia essere civile e moderno; il trenta per cento circa dei giovani italiani, che diventerà un misero dodici per cento al termine della scuola media superiore, a diciannove anni. Quali i problemi e le prospettive che essi hanno di fronte? Si apre forse per loro un periodo di tranquillità e di spensierata dedizione allo studio, come risulta dalle convenzioni rappresentazioni del mondo della scuola e della vita dello studente? La realtà è ben diversa.

Assai lungo dovrebbe essere il discorso a proposito degli istituti tecnici e degli istituti professionali. La grande maggioranza dei giovani prende infatti questa strada, per la relativa brevità dei corsi, perché una volta giunti al termine degli studi si ha la possibilità di trovare un lavoro disponendo di una qualificazione.

L'incremento del numero degli iscritti a questi tipi di scuola negli ultimi anni è stato vertiginoso, e tutto fa prevedere che in futuro aumenterà ulteriormente. E' lo sviluppo economico, certo, e la maggiore richiesta di tecnici e di operai qualificati; i due fenomeni sono andati avanti di pari passo. Proprio in questo perfetto sincronismo si individua però il limite di fondo di queste scuole, complementare dei difetti del liceo classico: una subordinazione diretta e meccanica al processo produttivo, agli interessi dell'organizzazione capitalistica della produzione, alle esigenze del profitto.

In esse ci si propone, molte volte esclusivamente, di addestrare il giovane a svolgere un mestiere e solo quello, ignorando ogni altra esigenza di più generale formazione culturale e intellettuale. Fino a giungere ad un vero e proprio assurdo logico, che corrisponde però ad una chiarissima esigenza delle classi dominanti.

Una scuola classista

I giovani che frequentano gli istituti professionali, che sono più numerosi degli studenti del liceo scientifico, dell'istituto magistrale, che nel prossimo anno saranno probabilmente più numerosi anche di quelli del liceo classico, al termine dei loro studi non hanno diritto ad alcun titolo legale, ma solo ad un attestato di frequenza con nessuno scarso valore in sede contrattuale. E, più in generale, nel sistema scolastico italiano non esiste un titolo di studio, un diploma che corrisponda al livello sociale della classe operaia. I futuri operai devono cioè studiare, addestrarsi, aumentare obiettivamente il valore della loro forza lavoro, ma a loro questo non viene riconosciuto, essi non devono neanche vantaggio. La classe dirigente italiana che in passato ha costruito le sue fortune sulla disoccupazione e sul superfruttamento, vuole oggi perpetuare attraverso la dequalificazione e il mantenimento di un sistema scolastico che la renda possibile.

La scuola italiana è dunque come la nostra società capitalistica vuole che sia. Al momento della scelta il giovane si trova di fronte a tutte le difficoltà, agli ostacoli che questa realtà impone; già in quel momento egli deve e può prendere coscienza della necessità di mutare radicalmente la struttura di questa società per avere una prospettiva personale più solida, più rassicurante, più libera. Può essere questa la prima conquista di una coscienza rivoluzionaria alla quale si impronterà il futuro impegno civile e politico tanto dell'operaio quanto dell'intellettuale.

Intanto c'è un terreno immediato di battaglia: quello per la riforma democratica della scuola, per una scuola più moderna e più libera. c. p.

Perché si deve leggere

L'imperialismo

L'imperialismo fu scritto nella tempesta della prima guerra mondiale, la quale pose in evidenza quelle forze e tendenze del capitalismo e insieme quelle strade della lotta contro di esso — su scala mondiale — che Lenin aveva già visto chiaramente nel capitalismo russo alla sua origine e nella prospettiva della rivoluzione russa. La analisi dell'imperialismo è insieme teoria e strategia della rivoluzione. La analisi della guerra, del rapporto tra la guerra mondiale e lo sviluppo generale del capitalismo, la chiara visione della strettissima interdipendenza fra l'una e l'altro, induce Lenin alla scelta della lotta radicale contro il capitalismo, a lanciare la parola d'ordine della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile rivoluzionaria. Questa la scelta che in Russia portò alla vittoria dell'Ottobre. Lenin infatti proclamò allora che la rivoluzione dell'ordine del giorno, annunciata nelle viscere della guerra, sorgeva dalla guerra. Intanto la seconda internazionale e il suo più grande partito si erano messi dalla parte degli stati maggiori, dei governi e della borghesia contro il proletariato. Il Partito socialdemocratico tedesco aveva appoggiato in parlamento, il 4 agosto 1914 i crediti di guerra, e lo aveva fatto appropriandosi delle mistificazioni propagandistiche costruite dalla borghesia per giustificare i suoi atti, facendo appello agli «interessi supremi della nazione». La socialdemocrazia trovava in quel momento gli interessi di fondo del proletariato, e insieme abbandonava la tradizionale bandiera della difesa della pace.

La subordinazione politica della classe operaia, la sua soggezione al sistema statale prima così ferrea e completa. Con violenza Lenin denuncia e critica socialdemocrazia e opportunismo, condanna ogni sforzo di adattare un programma nazionale a quella guerra, che non era una guerra nazionale. Ma, del tradimento egli ricerca le radici reali, le radici più lontane, la ideologia: «Non si può spiegare il tradimento — senza collegarlo all'opportunismo, come tendenza che ha una lunga storia, la storia di tutta la seconda internazionale», e «l'idea fondamentale dell'opportunismo è la collaborazione delle classi». Lenin ravviva le origini ideologiche di quegli atti politici della socialdemocrazia proprio nella concezione che i teorici della seconda internazionale, e soprattutto Kautsky avevano dell'imperialismo. L'imperialismo era da loro considerato come una scelta politica della borghesia, che si poteva cambiare a piacimento senza compromettere le basi sociali del capitalismo, quasi una sovrastruttura senza nessun legame necessario con la struttura economica.

Per cui le ipotesi cui si appropria non erano quelle della fine dello sfruttamento e della distruzione delle basi oggettive della guerra, ma quelle della «unione degli imperialismi di tutto il mondo e non della guerra tra essi, della fine della guerra in regime capitalistico». Questa la base su cui Kautsky contrapponeva alla politica effettiva dal capitale finanziario, un'altra immaginaria politica borghese, che sarebbe stata possibile senza mettere in discussione il predominio e l'esistenza stessa del capitale finanziario.

Questo importa soprattutto per verificare il giudizio di Lenin sulle trasformazioni intervenute nella economia capitalistica e la sua posizione nel dibattito sulla «teoria delle crisi». In questo modo potrà comprendersi il vero significato della definizione dell'imperialismo come «fase», della rottura di Lenin con i teorici del «nuovo capitalismo».

I monopoli non sono una escrescenza del capitalismo, l'imperialismo non è una escrescenza del capitalismo, il capitalismo nasce come imperialismo. «Fase suprema» va correttamente inteso: Lenin dice infatti che «l'imperialismo è la vigilia della rivoluzione socialista». VI Lenin, L'imperialismo, Ed. Riuniti, Roma, 1964, L. 700.

Gita a Mosca per il 47° della Rivoluzione d'Ottobre

In occasione delle celebrazioni per il 47. della Rivoluzione d'Ottobre, che si terranno a Mosca nel prossimo novembre, il Centro Giovanile per gli Scambi Turistici e Culturali (Roma, Via Goito 29) ha organizzato una interessante gita nella capitale sovietica. La partenza, fissata per il 3 novembre, avverrà da Venezia, il costo della gita (viaggio, vitto e alloggio) è di 98.000 lire, la durata complessiva tredici giorni.

Conferenza Nazionale di Organizzazione dell'Ugi

In relazione alla indifferenza del governo di fronte alle necessità impellenti di riforma e alle stesse scadenze legislative fissate dal Parlamento. Oltre a ciò, la Conferenza dovrà riconsiderare la struttura organizzativa dell'associazione, per renderla più adeguata alle necessità di un movimento di massa degli studenti, e per inserirla dinamicamente nel processo di riforma della Rappresentanza Universitaria.

Scelta prematura

A un vero e proprio marchio di nascita si doveva infatti ricorrere per giustificare la biforcazione, che divideva i ragazzi di appena 10-11 anni in alunni dell'«avviamento» e in alunni della «scuola media». Solo oggi questo assurdo sistema si sta estinguendo con la creazione della scuola unica nei tre anni dopo le elementari.

Ma i vecchi difetti non sono certo tutti eliminati. Con la scelta del latino prevista dall'ultimo anno, infatti, dalla

Noi e gli altri

Scioperi e crisi

(...) Un discorso a parte va indirizzato ai lavoratori dipendenti. Ad essi si dovrebbe far riflettere in primo luogo: i vostri desideri negli anni scorsi, questo o quel consumo furono in realtà preparati per il flusso produttivo del nostro sistema economico. Lo prova l'inflazione scatenata. Stabilizzare la moneta significa marciare «in senso opposto» a quello degli ultimi anni. Sopportare sacrifici. Collaborare a frenare i consumi, in primo luogo, moderando le vostre pretese quanto agli incrementi salariali. Non si parli di pause salariali imposte dall'esterno, se questo urta (...)

Fernando Di Fenizio: «Collaborare con fiducia», in La Stampa, 3 settembre 1964.

Il Partito Socialista. Il più vecchio partito della classe operaia italiana, da quanto è duro ed ingrato richiedere ai lavoratori dei sacrifici. Eppure in questo periodo li abbiamo richiesti nel loro stesso interesse, affinché le organizzazioni sindacali, in modo autonomo, con una libera scelta, non con imposizioni dall'esterno e da parte del governo regolassero l'incremento delle retribuzioni, cioè non vuol dire blocco dei salari né modifiche alla scala mobile, ma vuol dire autonomia responsabilità dei sindacati perché il miglioramento delle condizioni di vita non superi un livello che non sarebbe sopportato dal grado attuale di sviluppo dell'economia del paese...

Dalla Conferenza stampa alla TV di Francesco de Martino segretario del P.S.I.

Questi discorsi che, con diverse sfumature si ripetono il segretario del Psi e il fondista economico del giornale della Fiat oramai li abbiamo sentiti tante volte, in tutti i toni possibili, da parte degli esponenti governativi e padronali. Questa volta ai lavoratori i sacrifici si chiedono in termini differenti, senza brutalità, attenti a non urtare la loro suscettibilità. Ma in sostanza è sempre quella: la richiesta ai lavoratori e ai sindacati di rinunciare alle loro rivendicazioni e alle loro esigenze in nome degli interessi supremi ed astratti della economia nazionale. Di Fenizio a dire il vero dei sindacati non si preoccupa, si rivolge direttamente ai lavoratori dipendenti. Non c'è da stupirsi, i padroni del suo giornale sono riusciti a tutti nell'arte di superare la fastidiosa intermediazione delle organizzazioni sindacali secondo un'unica vocazione autoritaria che questi amici del centrosinistra non hanno certo

perso, anzi. Quando si inizia a rivolgersi in questo modo sostanzialmente demagogico anche se paludato di toni professionali si finisce sempre col chiedere che i lavoratori rinuncino ai loro diritti più elementari, si accontentino di accettare la lungimiranza dei padroni, rinuncino ad ogni potere economico prima e politico poi, si addossino le spese di tutto il sistema economico. Saranno in una parola il loro salario ai profitti del padrone, la loro libertà al suo arbitrio.

La classe operaia, i lavoratori, non possono farsi garanti di un sistema economico e politico che si basa sul loro sfruttamento. La classe operaia vuole più potere economico e politico e non può accettare queste false responsabilità che le si vorrebbero affidare togliendole ogni potere soprattutto quando si sa che una programmazione ed una politica di riforme sarebbe capace, se puntasse a colpire seriamente la accumulazione capitalistica, di superare la crisi, di iniziare un reale ammodernamento del sistema economico nel suo complesso. Ma condizione per questo è appunto che la classe operaia, i lavoratori, non solo non smettano di rivendicare più salari, ma ottengano anche maggiore democrazia e più potere reale. Il discorso di De Martino, purtroppo, è solo in parte differente da quello del Di Fenizio. Qui ci si appella ad un passato glorioso di lotte per il socialismo e in nome di questo si chiede ai sindacati che liberamente si autolimitino. E questo perché si dimentica che autonomia sindacale significa innanzitutto democrazia sindacale, significa cioè che i lavoratori debbono decidere le loro rivendicazioni in base alle loro esigenze; e se il sistema queste rivendicazioni non può sopportarle, il sistema che va cambiato non sono i lavoratori e i loro sindacati che devono «stare più buoni».

Iscritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. Abb. post. Gruppo 1.

Dopo il successo della XXV i problemi della prossima edizione

Una buona Mostra che si può migliorare

Hanno vinto



VENEZIA — Antonioni, subito dopo la premiazione, bacia la mano di Monica Vitti, protagonista del suo film, vincitore del Leone d'oro (telefoto)

Dal nostro inviato

VENEZIA. 11. La XXV Mostra è finita bene. Nella sala del Palazzo del Cinema c'era il pubblico delle grandi occasioni: il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Corona ha ringraziato tutti, e in modo speciale il direttore della manifestazione Luigi Chiarini. Il Leone d'Oro ad Antonioni è stato accolto con i prevedibili contrasti, segno indubbio di interesse e di vitalità, anche da parte della platea. Detestano cordialmente, infatti, le Mostre che si concludono senza polemiche, con un verdetto scontato in anticipo. Il verdetto per il detto rosso non era per niente scontato, anche se il nostro giornale l'aveva appoggiato e previsto (ma la maggior parte degli altri, no). Ci sono stati perfino i fuochi artificiali, ad accendere i nostalgici del rumore delle feste, e della cordiale società veneziana.

Tutto bene, dunque, al termine della seconda settimana, mentre la prima era stata accompagnata da funerali presunti. Eppure non si dovrebbe ignorare che ogni festival che si rispetti dispone di grossi calibri verso la fine. Inoltre la prima parte della Mostra era stata riservata alle « opere prime », ed è normale che i registi esordienti non dispongano della perennità di cui si gode da quarant'anni, altrimenti le leggi di natura sarebbero capovolte. Sembrano cose avvie, banali, del tutto scontate, e tuttavia con qualche ferocia alcuni giornalisti si erano messi ad azzeccare i cineasti americani che, per un tratto, tra difficoltà, inimmaginabili, in Alabama un film tutto di negri, o il regista bulgaro che aveva il torto di essere delicato. Anche il ministro

non è immune dalla colpa di essersi lasciato prendere dal nervosismo, quando un uso di pratica di queste manifestazioni avrebbe consigliato riservatezza e discrezione.

Del resto i milioni di spettatori che hanno seguito alla televisione la cerimonia di chiusura e la proclamazione dei premi, avranno avuto un'idea concreta di quel linguaggio adoperato nei discorsi, le domande del telecronista così come i testi delle motivazioni ufficiali della giuria rimangono terribilmente in arretrato rispetto alla « modernità » che la stessa giuria internazionale (nella quale, si badi, sedeva per la prima volta, sia pure quale presidente, « un solo italiano ») ha ravvisata nella maggioranza dei film del festival. La « primordiale bellezza di Venezia », il « cinema », « arte », ma anche « industria », lo « stato d'animo di moda » riferito all'attenzione dell'individuo nella società attuale, « l'emozione », del personaggio, o il deserto rosso definito « il film più sorprendente della Mostra », quando non era il più « evidentemente premeditato: tutto ciò dimostra che uno sforzo diverso era fatto non tanto e non solo dalla Mostra per aderire sempre alla realtà della vita, ma anche dalla Mostra cinematografica, quanto piuttosto dai personaggi della politica e della cultura ufficiale per « tenere alta la testa » di artisti che le conferiscono importanza e decoro.

La medesima osservazione vale per il cinema di « opere prime », e per la « modernità » che è poi un falso problema e un falliscente scopo. Intanto bisogna rendersi conto, se si vive nel 1964, che l'epoca di « opere prime » americane, come lo si intendeva tra le due guerre mondiali, è forse ancora dieci anni fa, ha ricorrenza fiera collettiva, e si rifiuta alla chissà quale pubblicità di percorrere l'intera Crociera su una bigia tratteggiata da destri e sinistri di Kim Novak e di Laurence Harvey che dipinge con umantissimi tocchi la figura di Philip.

Romy sola gira Roma



L'attrice Romy Schneider, fotografata ieri mattina a Roma, in via Condotti durante una passeggiata solitaria

Il Festival del Teatro di prosa

«I negri» di Gènet a Venezia

Nuovi coniugi per Abbe e Xavier



VENEZIA. 11. Il 22 e il 23 settembre la Compagnia «The Blacks» di New York presenterà al Teatro La Fenice, di Venezia, nell'ambito delle manifestazioni del XIII Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia la pièce The Blacks («I Negri») di Jean Gènet, che costituisce con La tragédie du Roi Christophe, di Aimé Césaire, il nucleo degli spettacoli del Festival dedicati al Teatro negro.

Quando una sera, un commediografo chiese a Gènet di scrivere una commedia per attori negri, apparve subito evidente la vis polemica con la quale Gènet avrebbe sostenuto almeno la parità fra razza nera e razza bianca, ove non addirittura una esaltazione degli africani nei confronti degli europei. In realtà «I Negri» è un violento atto di accusa contro il comportamento dei bianchi in Africa, che colpisce in pieno punto i colonialisti.

Gènet ha definito questa sua pièce « clownesque ». In effetti la drammaticità di quest'opera viene sottolineata da un'azione farsesca: con le maschere usate da negri camuffati da bianchi viene svolta una cerimonia tra funebre e giubilante intorno a un catafalco, nella quale si finge di imbastire un processo contro un negro che ha ucciso una donna bianca. Da una parte c'è una calafata, nella quale si finge di rappresentare la razza dei dominatori bianchi, dall'altra i sudditi negri tenuti a rivelare le circostanze del delitto, ad accusare a spregiarsi coi loro istinti selvaggi e col loro odio di esseri inferiori per la razza privilegiata. Ma proprio questa autoaccusa esprime l'accusa contro i caratteri e i metodi dei colonizzatori, che assistono al processo con la consapevolezza di un errore, significando il proprio funerale.

Regista di The Blacks al Festival di Venezia sarà Gene Frankel, uno dei più quotati registi di New York, al quale è legato il successo triennale di quest'opera sulle scene degli Stati Uniti. Due volte premio « Off-Broadway » per la regia, premio « Vernon Rice » per la migliore produzione, Frankel ha ultimamente diretto con grandissimo successo Henry the Fourth (« Enrico IV ») di Pirandello al Milwaukee Drama Festival.

NEW YORK. 11. Il noto musicista Xavier Cugat ha reso noto ieri che apparterrà Charo Baeza, la diciottenne cantante sivigliana del suo complesso.

Cugat, che ha 63 anni, ha dichiarato ad un corrispondente dell'UPI di aver preso oggi la decisione dopo averci concesso per nove settimane. Aveva appena letto sui giornali che la sua ex-moglie, Abbe Lane, aveva annunciato il suo fidanzamento con il talentoso « Charo » Baeza ha confermato il suo fidanzamento con Cugat dichiarando ai giornalisti: « Sto aspettando di sposare Cugat da molto tempo, ma lui ha sempre rimandato. Interrogato sulle ragioni di questa sua esitazione, Cugat ha detto: « Non volevo fare il gran passo prima di lei (Abbe Lane) e poi Charo è molto giovane. Charo vuole una famiglia numerosa e anch'io lo desidero ».

Cugat ha poi detto di non sapere ancora quando si sposerà con Baeza; forse — ha detto — prima della sua partenza in novembre per l'Europa per una « tournée » in Italia, Francia, Spagna e Germania. (Nella foto: Abbe Lane con il fidanzato).

RAI V programmi

Signora un po' noiosa	10,00 XXX Mostra della radio-Tv	da Milano: Inaugurazione
Non riusciamo a comprendere perché, ieri sera, sia stato deciso di mandare in onda la cronaca registrata della partita Inter-Independiente sul secondo canale, al posto della quarta puntata del Sono del Nido di Corrado Sofici, anziché sul primo, al posto della commedia La sconcertante signora Savage. Tra le due, ci pare, sarebbe stato più logico rinvviare la commedia, piuttosto che interrompere un ciclo organico di documentari. Tanto più che salvando il lavoro teatrale non si è potuto un gran servizio ai telespettatori.	17,30 Sport: ciclismo	Campionati del mondo su pista da Parigi
La commedia di John Patrick, infatti, non brilla per particolari qualità. Solidamente inserita in quel filone che, attraverso l'umorismo, tende malinconicamente a rilevare l'avvicinarsi della fine, è un po' facile andarci, in fondo, al di là del luogo comune.	19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione) e estrazione lotto
Lavori come questi arrivano, a volte, ad affermarsi come « commedie di successo »: ma lo si dice, sempre, alla confezione dello spettacolo. E, in prima linea, all'interpretazione: nella misura in cui gli attori riescono a creare, all'interno della trama tessuta dall'autore, i loro personaggi con autonomo estro, la commedia diventa e forse sul pubblico (anche se viene dimenticata subito dopo il calor del sipario). Sia al regista, d'altra parte, valorizzare e fondere le trovate degli attori in un ritmo che colmi la sostanziale esilità del testo.	19,20 Gli antenati	« Il divo »
Teri sera, però, anche attori e regista si sono atteggiati a un livello più alto. Nessuno degli interpreti aveva i tratti fisici e le doti di caratterista che, spesso, riescono a vivificare i testi di teatro e i film americani e inglesi del genere del lavoro di Patrick. Alconi, come Franco Giacobbe, Marina Malafatti, paravendo buon mestiere, oscillano pericolosamente sull'orlo della farsa, ottenendo discutibili risultati. Su tutti si elevava, certo, Elsa Merlini, attrice consumata, che, tuttavia, non appariva particolarmente in vena. La regia di Morandi si è limitata a seguire i movimenti degli attori, approdando, a un finale nettamente di maniera. Non si sono evitati, così, lunghi momenti di noia.	19,45 Sette giorni al Parlamento	
Sul secondo, dopo la partita, special di Beaud. Disprezzato il tentativo della sempre gradevole Renata Mauro di ritoccare con l'interferenza di altri cantanti: gli unici momenti accettabili sono stati quelli delle canzoni di Beaud, com'era da prevedersi.	20,15 Telegiornale sport	
	20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione)
	21,00 L'amico del giaguaro	di Terzoli e Zapponi. Con Gino Bramieri, Marina Del Fra e Italo Calvino. Regia di Vito Molinari
	22,15 L'enigma Oppenheimer	di Leandro Castellani
	22,05 Rubrica	religiosa
	23,15 Telegiornale	della notte
	21,00 Telegiornale	e segnale orario
	21,15 Disneyland	« Creature della fantasia »
	22,05 Undicesima ora	« Il disertore »
	22,55 Notte sport	

Corrado, Roberto Villa e Grazia Moretti, animatori del « L'amico del Giaguaro », giunta all'ultima puntata (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35: Corso di lingua portoghese; 8:30: Il nostro buongiorno; 10:30: Milano: Cerimonia inaugurale della XXX Mostra della Radio e della Televisione; 11:30: Nicolai Rimsky-Korsakov; 11:45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12:15: Arlecchino; 12:55: Chi vuol esser lieto...; 13:15: Zingari; 13:25-14: Motivi di sempre; 14-14:55: Trasmissioni regionali; 15:15: Il mondo dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Guerra in tempo di pace; 20:30: Canzoni e melodie italiane; 21:45: La metafisica del buongiorno; 22: Quartetto dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorella radio; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:30

Per un Sindaco comunista esfremoso ingiustamente sottoscrivono gli emigrati in Svizzera

Cara Unità,

La scriviamo da un gruppo di emigrati svizzeri da Campobello di Mazara e veniamo a pregarvi, se ti sarà possibile, volerci pubblicare l'allegata lettera che vogliamo far giungere, attraverso il giornale, al compagno Gaspare Panico, segretario della sezione del nostro Partito in Campobello che fu sindaco nel 1952-55 e rieletto per la seconda volta, ma inoltrando per responsabilità amministrative di cui la lettera chiarisce.

Cara Unità, a scriverti sono i tuoi compaesani emigrati in Svizzera, tra cui anche il compagno Gaspare Bono. Siamo alla vigilia della consultazione elettorale amministrativa ed abbiamo saputo che, così come stiamo le cose, non puoi presentarti in una candidatura perché, dopo che fosti Sindaco dal 1952 al 1956-60, non hai potuto continuare il tuo mandato poiché ti addebitarono delle somme che tu avevi speso semplicemente per aiutare i poveri, i deboli e i meno abbienti, come ti suggeriva la tua coscienza di operato e di militante comunista.

Siamo a conoscenza che la somma che ti è stata addebitata e di L. 1.350.000 e che questa somma non sarà versata entro i termini non potrai essere messo in lista. Con queste imposizioni ti hanno voluto colpire sapendo che sei povero, e con te hanno voluto colpire anche tutti i lavoratori di Campobello, privandoci di un uomo come te che, durante il periodo fascista, ha combattuto in difesa del popolo e per queste cause è stato inviato al confino. Dopo la disfatta fascista ti sei messo alla testa della classe operaia del nostro paese e ti sei guadagnata la fiducia del popolo che ti ha eletto sindaco per due volte consecutive. Oggi ci sentiamo legati a te ancora con più forza e con più attaccamento. Come comunisti e tuoi concittadini abbiamo sottoscritto la somma di L. 400.000 e contiamo di raggiungere il mezzo milione. Ci rivolgiamo anche agli altri compagni in Italia affinché, come noi, si facciano interpreti della tua situazione e di quella del nostro Partito e ci aiutino a raggiungere l'obiettivo di L. 1.350.000 per poter pagare le spese che ti furono addebitate, in modo da permetterti di pre-

sentare la tua candidatura con l'augurio che la consultazione elettorale futura possa confermare la fiducia del popolo in te; e assicurare una grande vittoria al nostro partito alla massa del nostro paese. Alla somma di 300.000 lire già inoltrata aggiungiamo fin da adesso i nostri auguri per un vivo successo. La nostra solidarietà non ti mancherà. Saluti fraterni.

Gli emigrati campobellesi (Svizzera)

Un giornale di disonestà «kristallina»

Cara redazione, vi allego un articolo tratto dal Kristallin di Amburgo, particolarmente degno di nota. Traete voi le conclusioni. Io, da italiana, mi sento esplodere.

E' mai possibile che degli sporchisti nazisti si possano ancora permettere tanto contro di noi? Non è mia intenzione nascondere i molteplici errori e difetti nazionali, al contrario, ma qui il redattore di quella rivista ha apertamente e ripetutamente accusato gli italiani in modo sfrontato (tanto da fare apparire il nostro popolo, in blocco, come una massa di selvaggi ignoranti e sporchisti n.d.r.).

Partitocrazia gli italiani emigrati all'estero devono agire con la massima prudenza per conservare il loro «pane quotidiano», e le nostre destre, nei vari ambienti - missioni cattoliche, consolati, associazioni, ecc. - tacciono o evitano eventuali discussioni su tali argomenti.

L'anno scorso gli svizzeri organizzarono campagne propagandistiche e, addirittura, un vero partito contro gli italiani. Da Amburgo arriva ora l'ultima: costituiscono un comitato per denunciare questa situazione. Pensate agli emigrati in Germania: poveri comunisti, umiliati fino al midollo.

YVANA Q. (Basilea)

Gli resero omaggio mettendosi sull'attenti

Cara Unità, scusaci se ti scriviamo con tanto ritardo per la scomparsa dell'onorevole Palmiro Togliatti, ma siamo dei militari e prima non ci è stato possibile farlo.

Quando abbiamo appreso la notizia, attraverso la radio (dato che l'Unità ci vietano di leggerla) tutti noi militari presenti abbiamo reso omaggio all'Uomo che per 50 anni ha lottato per il progresso del nostro paese e per il trionfo della democrazia sul fascismo, mettendoci sull'attenti: questo saluto è venuto dal cuore di tutti noi giovani militari. Questa lettera va considerata come proveniente da tutti i militari in servizio a Brescia.

Lettera firmata (Brescia)

Se anche i funzionari dell'Enel dovessero vivere al lume di candela...

Cara Alicata, sono il padre di un cantoniere e abito nella casa di mio figlio, la cantoniera del km. 36 della S.S. 148 (La Pontina). Sono parecchi anni che stiamo insistendo per poter avere l'energia elettrica e quindi un po' di luce. Nel febbraio scorso, per interessamento del capo reparto, geometra Acquarrelli, verso il Compartimento ANAS di Roma, fu fatto finalmente un finanziamento di 340 mila lire, sulla base di un progetto di allacciamento della corrente fatto dalla Società Romana di Elettricità, e interessante alla questione il Consorzio di bonifica di Latina.

In data 10 settembre 1964, con nota n. 1382, il Consorzio di Latina mandò, alla Romana di Albano, la somma richiesta. Trascorsero parecchi mesi dalla spedizione di detta somma, ma non si vedeva nessuno e così, in data 27 maggio, facemmo una raccomandata all'Enel di Albano (già Romana) senza ricevere risposta; e un altro sollecito è stato fatto il 1. giugno con lo stesso risultato. Siamo già alla fine di agosto e non si vede nessuno.

Bisogna dire che i signori funzionari dell'Enel, con il loro atteggiamento, fanno di tutto per scredi-

tare la nazionalizzazione avvenuta, per far credere che la nazionalizzazione è stata un danno per il popolo. Bisognerebbe che i partiti (attraverso il Parlamento) chiedessero un più ampio controllo sul modo come vengono dirette le aziende nazionalizzate. Io vorrei che certi signori funzionari vivessero loro (anche per una sola settimana), al lume di candela. Sono sicuro che questi signori metterebbero Roma sottopoco. Chi sta bene considera sottopoco chi sta male.

LUIGI CANINO (Pomezia)

Chi lavora con le proprie braccia sta rompendo con la DC

Signor direttore, non avrei nessun diritto di farmi sentire con le mie lamentele sul vostro giornale che è tanto diffuso in Calabria, chiamata da tutti la terra abbandonata. Ma anche i signori parlamentari della DC debbono rendersi conto che, anche coloro che hanno avuto fiducia nella Democrazia cristiana sono stanchi; specialmente i democristiani che debbono vivere con le loro braccia. Questi, in molti, stanno rompendo con la DC.

Signor direttore, mi spiegherei meglio: ero un fervente democristiano dal 1948 e per questo partito mi sono dato la mia vita. Purtroppo mi sono dovuto rendere conto che la Democrazia cristiana esiste soltanto per un numero di uomini e per i preti. Si sta spogliando la nostra povertà Patria, si stanno verificando furti di miliardi, scandali e nessuno quasi mai paga di persona. Poi, se un povero operaio, preso dalla fame, commette un furto, anche di poco valore, gli appioppiano un anno di carcere. La giustizia, l'equità sta subendo gravi colpi nel nostro Paese; non c'è mai giustizia, non c'è mai un po' di luce per la gente che vive del proprio lavoro.

Tanto per fare il mio caso personale, dirò che sto pagando l'INAM dal 1951 e non riesco ad avere l'assegnazione di un alloggio. Se il governo mi restituisse ciò che mi è stato trattenuto ci potrei fare quasi una casetta. Invece non ho nulla, e nemmeno posso consolarmi con una casa il cui fittito sia addatto alla mia borsa. Sono 5 volte che assegno case e, per altrettante volte, ho fatto ricorso perché abito in una casa dichiarata inabitabile fin dal 1954. Signor direttore, io sono vicino a noi, ora, io ho bisogno di credere in una vera giustizia. Faccio presente - fra l'altro - che sono padre di sette figli. Mi restituiscano i contributi (se non vogliono darmi una casa) che una casetta me la farò da me.

ARISTIDE CINELLI (San Lucido (Cosenza))

Non si piange chi non si ama. E' la legge del cuore. In memoria del caro apostolo del comunismo umano invio 2000 lire per quella

solidarietà che distingue il nostro partito.

LEANDRO MONTI (Latina)

La Stefer vuol prendere provvedimenti?

Cara direttore, siamo un gruppo di cittadini che abitano in via del Grano, una di quelle zone periferiche abbandonate non da Dio e dagli uomini, ma certamente dai funzionari del Comune di Roma. La nostra via si trova tra la stazione di Centocelle e la borgata Alessandrina. Ora accade che per recarsi in città non abbiamo altro mezzo che il tram della Stefer che proviene da Grotte Celoni e da Pantano.

Poiché le suddette zone sono molto popolate, e popolate da gente che lavora e quindi deve stare attenta alla lira (ragion per cui non possono permettersi di comprare uno scooter e tanto meno una motocicletta), e le stature del suddetto tram arrivano - stracariche. Prenderle, per noi, è quindi una vera e propria impresa, faticosa e rischiosa. Ma non basta: la fermata è contrassegnata con una vecchia lamina rugginosa, e il male è che la Stefer non si è mai curata di indicare le ore di passaggio nei conuogli (forse perché non è prevista alcuna regolarità?). Perciò l'impresa di prendere il tram è, oltretutto, un gioco d'azzardo che si deve impiegare. E almeno esistesse una pensilina sotto la quale ripararsi se piove, o se il sole brucia!

Naturalmente le corse dei convogli sono rare e sono purtroppo rare anche nelle ore di punta: il tram diventa e continua a rimanere con la portiere che non si possono chiudere e con «grappoli» di passeggeri attaccati fuori.

In quasi tutti gli altri mezzi cittadini si legge che «il tram non può partire se le porte non sono chiuse» ed è questa una giusta regola di sicurezza. Perché dunque questa linea della Stefer deve fare eccezione? Per permettere all'azienda di sfruttare fino all'osso i mezzi e il personale? Si capisce poi che, inermi sotto la tensione, sia il pubblico che i fattorini diventino intrattabili e scoppino così frequentemente alterchi.

Chi poi non trova proprio posto sul tram può, in teoria, prendere l'autobus, ma anche quelli viaggia-

no alla stessa maniera, con la differenza che il costo del biglietto è di 65 lire nei giorni feriali e di 70 nei festivi, e ciò a qualunque ora, senza alcuna riduzione, che invece viene praticata su altre linee nelle prime ore del mattino, per favorire la gente che si reca al lavoro.

È possibile che nessuno si preoccupi di una zona così popolosa, la quale ha il solo torto di essere abitata da cittadini che hanno finanze certamente molto modeste?

Ci auguriamo che questa lettera abbia un qualche effetto e che, in un modo o in un altro, si sani una situazione indegna di una città che dovrebbe essere civile.

Seguono numerose firme (Roma)

E' così che assiste l'INAM?

Signor direttore, il 2 luglio 1964 andai dal mio medico curante a causa di forti dolori che avevo al torace e per forti mal di gola. Il medico mi mandò alla Sezione INAM di Prencisto (dalla quale dipendo come assistito) per accertamenti.

Successivamente il mio medico, forse non soddisfatto degli accertamenti, mi consigliò di recarmi al Policlinico. Ci andai e vi ho visitato dal prof. Domenico Filipo, specialista delle malattie della gola. Questo professore mi consigliò di fare i raggi X e la stratiografia del torace, transito esofago, e inoltre la «Wasserman, analisi del sangue».

La Sezione della quale dipendo mi fece i raggi all'esofago e per la Wasserman mi mandò all'INAM di via Giulia. Il 20 luglio in via Giulia mi prelevarono il sangue, dopo aver fatto una lunga fila e avere sentito parecchie brutte parole contro l'INAM; dicevano le persone presenti, che davano risultati sbagliati delle analisi, o addirittura che perdevano il risultato. Io, per la verità, pensavo che fossero chiacchiere, atti da gente sottoposta ad una lunga attesa ed inerte. Ma ora quasi ci comincio a credere, a quelle chiacchiere, perché è passato più di un mese e mi sono recato per ben dieci volte a ritirare il risultato dell'analisi e per dieci volte non mi è stato consegnato. Sapevo che con noi si riprende? Che via Giulia non ci consegna che mi hanno prelevato il sangue? E' questa l'assistenza accurata e tempestiva che il più grande ente di assicurazioni contro le malattie riserva agli assistiti? Assistito n. 414435 (Roma)

Concorso nazionale per orchestra e coro all'Opera

Il Teatro dell'Opera ha bandito due Concorsi Nazionali per un mese di attività. Il primo è uno per posti in orchestra (violini, viole, 2° oboe, 2° clarino, contrabbasso) e il secondo è uno per posti in coro. Le domande di ammissione al Concorso dovranno essere inviate al Teatro dell'Opera entro il 25 settembre per l'orchestra e non oltre il 15 ottobre per il coro. Il Teatro dell'Opera potranno essere ritirati i relativi bandi di concorso.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO. Cia D'Origlia - Palmi. Domani alle 17: «Il figlio di Dio» (San Giovanni Nuovo). Mercoledì 20 settembre in quadri di Maria Flori. Prezzi familiari. FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58). Alle 22, domani alle 17 musica classica e folkloristica, jazz, rock, musica leggera, ed. alle 22:30. FORO ROMANO. Suoni e luci, alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco, alle 22:30. NINFE DI VILLA GIULIA (Tel. 399156). Alle ore 21 il Gruppo attori italiani presenta lo spettacolo classico: «Elena» di Euripide (con Angela Corno, Maria Grazia Nevio Sagnotti, Pier Antonio Barbieri, Claudia Di Lullo, Nicoletta Anagnino, G. Tortorella, A. Girolini, N. Rivie, P. Leri, M. Guelli. Regia Antonio Pierfederici. Musiche di Raineri-Romagnoli). PALAZZO SISTINA. Alle 21:30 grandi Spettacoli Macario: Febbe Azurra 63. Cantata di Mario Amadei. Musiche Pasquale Frustace. Ilogradie di Gino Lupo. Inglese con le musiche di Macario. SATIRI (Tel. 565.325). Alle 21:30. «Festa di Oggi con: «Da Gesù a Cristo» novità assoluta di Franco Venturi con Giulio Domini, Olga Sobibelli, Alberto Giacobello, Tina Sciarra, Marcello Mando, Nello Rivie, Sergio Ammirati, M. Calandrone, M. Caruso, W. Pinelli, G. Betozzo, G. Villa. Regia Paolo Rocco. Scene e costumi di M. Annunziata, E. Giannini.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio). Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio. MUSEO DELLE CERE. Emulo di Madame Tousand di Londra e Grenvill di Parigi. Ingresso continuato dalle 11 alle 22. CIRCO NAZIONALE DARIX TOGNI (Via Cristoforo Colombo 5). Fieschi. Roma. Due spettacoli alle 16:30 e 21:15. Prenot. tel. 513456 - 68394 - 60641. Ampio parcheggio.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306). La vergine di cera, con Boris Karloff e rivista Aureli-Zampini. ESPERO (Tel. 893.906). Settimo parallello Biera Baron e rivista Bizio Rosati. LA FEMME DI S. S. Due mattoni nel Far West, con Franchi-Ingrosso e rivista. SINO LONDRA. VOLTURNO (Via Volturmo). Facciamo l'amore, con M. Monroe e rivista Grace Glusti P.

al CONVITTO MASSILE «GUGLIELMO MARCONI»

Tel. 22917 - SALERNO - Via Pio XI continuano le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Tutti i tipi di scuola. Retta mensili da L. 21.000 a L. 24.000. Tutto compreso. Chiedere programma-regolamento.

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153). Zulu con S. Baker (ult. 22.50). ALHAMBRA (Tel. 783.792). Desi il dominò, con G. Ford (sp. 16, ult. 22.50). AMBASCIATORI (Tel. 481.570). Seda sotto il sole, con U. Anderson. AMERICA (Tel. 588.168). Zulu, con S. Baker (ult. 22.50). ANTARES (Tel. 890.947). Le armi della vendetta, con G. Ford (alle 16:40-18:40-20:40). APPIO (Tel. 779.638). Teri oggi e domani, con S. Loren (sp. 16). ARCHIMEDE (Tel. 875.587). Chiusura estiva. ARISTON (Tel. 353.230). Schiavo d'amore, con K. Novak (sp. 15, ult. 22). ALECCCHINO (Tel. 358.654). Incontro Parigi, con J. Gabin (alle 16:45-18:40-20:40-22). ASTORIA (Tel. 870.245). A 97 dall'isola, con S. Connerly. AVENTINO (Tel. 572.137). Teri oggi e domani, con S. Loren (sp. 16, ult. 22). BALDUINA (Tel. 347.922). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. BARBERINI (Tel. 471.107). Teri oggi e domani, con S. Loren (sp. 16-18-20-22-24). BOLOGNA (Tel. 428.700). Sandokan alla riscossa, con G. Madson. BRANCONIO (Tel. 735.554). Il mistero del tempio indiano, con P. Guers. CAPRANICA (Tel. 672.465). RITZ (Tel. 837.481). Mille e una donna (alle 16:30-18:45-20:45-22:45) (prima). CAPRANICHETTA (672.465). Chiusura estiva. CARRARA (Tel. 350.584). Teri oggi e domani, con S. Loren (alle 16:30-18:20-20:20-22:40). CORSA (Tel. 671.691). Mille e una donna (alle 16:30-18:20-20:20-22:40). EDEN (Tel. 671.691). Seda sotto il sole, con U. Anderson. EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719). Questo parze parze parze mondo, con S. Tracy (alle 16-19-21-23). EURINE (Palazzo Italia al PEUR - Tel. 510.906). Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (alle 17-19-20-55-20:25-22). EUROPA (Tel. 865.738). Becket e il suo re, con Peter O'Toole (alle 16-19-21-23-25). FIAMMA (Tel. 471.100). Le voci bianche, con S. Milo (alle 16-18-20-22-24). GALLERIA (Tel. 673.267). Destino in agguato, con G. Ford (sp. 16). GARDEN (Tel. 562.384). Teri oggi e domani, con S. Loren (sp. 16). GIARDINO (Tel. 894.846). I guai di papà, con B. Hope. MAESTRO (Tel. 786.086). Mille e una donna (alle 16:30-18:20-22:45) (prima). MAJESTIC (Tel. 674.906). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. MAZZINI (Tel. 351.942). Nell'Fig. cea della vendetta, con K. Novak (ult. 22.50). METROPOLITAN (689.400). 100.000 dollari al sole, con J.P. Belmonte (alle 15:30-18:05-20:20-22). MIGNON (Tel. 689.493). Le armi della vendetta (alle 16:30-18:40-20:30-22:40). MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445). Seda A. Luomo di Rio, con J. P. Belmonte. MODERNA ESEDRA (Telefono 480.385). Spalle al muro, con J. Moreau (sp. 16). MODERNO SAETTA. Teri oggi e domani, con S. Loren (sp. 16). MONDIAL (Tel. 834.876). Teri oggi e domani, con S. Loren (sp. 16). NEW YORK (Tel. 780.271). Zulu, con S. Baker (ult. 22.50). NUOVO GOLDEN (765.002). Schiavo d'amore, con K. Novak (ult. 22.50). PARIS (Tel. 754.368). La donna di paglia (alle 15:40-16:30-18:30-20:30-22:40). PLAZA (Tel. 681.193). Doppio gioco a Scotland Yard, con P. Patrick (alle 16:30-18:40-20:20-22:50). QUATTRO FONTANE (Telefono 470.655). La vita di tutti questi signori, di I. Bergman SA. QUINQUINA (Tel. 462.653). Mille e una donna (prima). QUINQUINA (Tel. 670.012). Lassù qualcuno mi attende, con P. Sellers (alle 16-18-20-22-24). RADIO CITY (Tel. 464.103). La donna di paglia (alle 15:40-16:30-18:30-20:30-22:40). REALE (Tel. 580.223). La donna di paglia (alle 15:40-16:30-18:30-20:30-22:40). REX (Tel. 864.165). Chiusura temporanea. RITZ (Tel. 837.481). Mille e una donna (con K. Novak (ult. 22.50)). RIVOLI (Tel. 460.883). Lassù qualcuno mi attende, con P. Sellers (alle 16-18-20-22-24). ROXY (Tel. 870.504). Mille e una donna (alle 16:30-19:10-21:05-23) (prima). ROYAL CINERAMA (Telefono 470.655). La donna di paglia (alle 15:40-16:30-18:30-20:30-22:40). I fratelli senza paura, con R. Taylor. SALONE MARGHERITA (Tel. 371.439). Cinema d'essai: Da qui all'eterno. SMERALDO (Tel. 351.581). Il dottor Stranamore, con Peter Sellers. SUPERCINEMA (Tel. 485.493). La battaglia di Forte Apache, con R. Baxter (alle 15:30-18:05-20:25-22). TREVII (Tel. 689.619). OSS 117 minaccia Bangkok, con S. Milo (alle 16:15-18:20-20:25-22). VIGNA CLARA (Tel. 320.359). Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (alle 17-19-20-55-20:25-22). SECONDE visioni AFRICA (Tel. 3.880.718). La legge dei fuorigioco, con Y. Karyn. AIRONE (Tel. 727.193). L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray. ALASKA. La valle della vendetta, con J. P. Belmonte. ALBA (Tel. 570.855). Compagnia di codardi, con G. Ford. ALCE (Tel. 632.648). Amore primitivo (VM 18) DO. ALCONA (Tel. 8.360.930). Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA. ALFIERI. Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. ARALDO. Grande safari, con R. Mitchell. ARGO (Tel. 434.050). Attacco in Normandia, con F. Sinatra. ARIELI (Tel. 530.521). La grande guerra, con A. Sordi. ASTOR (Tel. 7.220.409). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. ASTRA (Tel. 848.328). Il ladro del re, con E. Purdom.

schermi e ribalte

ATLANTIC (Tel. 7.610.658). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. AUGUSTO (Tel. 655.455). Due mattoni nel Far West, con Franchi-Ingrosso. AUREO (Tel. 880.606). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. AUSONIA (Tel. 426.160). I magnifici sette, con Y. Brynner. AVANA (Tel. 515.597). La nave matta di Mr. Roberts, con H. Ford. BELSITO (Tel. 340.887). I tre di Ashiya, con R. Widmark. BOITO (Tel. 810.189). Incontro a Stoccolma, con Paul Newman. BRASIL (Tel. 552.350). I due capitani, con H. Heston. BRISTOL (Tel. 7.615.424). I carabinieri Williams, con James Stewart. BROADWAY (Tel. 215.740). Due mattoni nel Far West, con Franchi-Ingrosso. CALIFORNIA (Tel. 215.268). La donna che visse due volte, con K. Novak. CINESTAR (Tel. 789.242). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. CLODIO (Tel. 355.657). Due mattoni nel Far West, con Franchi-Ingrosso. COLORADO (Tel. 6.274.287). I fratelli senza paura, con R. Taylor. COLLELO (Tel. 257.207). Terra lontana. CRISTALLO (Tel. 481.336). Mondo di notte. DELLE TERRAZZE. L'ultima preda, con W. Holden. DEL VASCELLO (Tel. 588.454). I tre di Ashiya, con Richard Widmark. DIAMANTE (Tel. 295.250). Il segno di Zorro, con T. Power. DIANA (Tel. 780.146). I tre di Ashiya, con R. Widmark. DUE ALLORI (Tel. 278.947). La vergine di cera, con Boris Karloff. ESPERIA (Tel. 582.844). La legge delle pistole, con R. Loggia. FOGLIANO. La vergine di cera, con Boris Karloff. HALLEM. Stanlio e Ollio alla riscossa. HOLLYWOOD (Tel. 290.831). Pony Express, con C. Heston. INDUNO (Tel. 582.495). Sette giorni a Maggio, con Kirk Douglas. ITALIA (Tel. 846.030). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. JONICO (Tel. 580.203). I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor. JONICO (Tel. 580.203). Vento caldo, con C. Colbert. LEBLON (Tel. 552.344). Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole. MASSIMO (Tel. 751.277). Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA. NEVADA. L'impietabile Lemmy Jackson, con E. Costantine. NIAGARA (Tel. 6.273.247). Pianeta proibito, con Walter Pidgeon. PALAZZO (Tel. 491.431). Sette giorni a Maggio, con Kirk Douglas. PALLADIUM (Tel. 55.131). I tre di Ashiya, con Richard Widmark. PARIOLI. La visita, con S. Milo. PRINCIPE (Tel. 352.337). Fammli posto tesoro, con Doris Day. RIALTO (Tel. 670.763). Chi piace nella mia bar? con R. Davis. RUBINO (VM 14) DR. I due capitani, con C. Heston. SAVOIA (Tel. 865.023). A Sandokan alla riscossa, con G. Madson. SPLENDID (Tel. 620.205). Magnifica ossessione, con Rock Hudson. STADIUM (Tel. 393.280). E.B.I. squadra omicidi, con L. Baxter. SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352). I corsari del grande fiume, con T. Curtis. TIRRENO (Tel. 573.091). L'uomo che non voleva uccidere con D. Murray. TUSCOLO (Tel. 777.834). Il ladro del re, con E. Purdom. ULISSE (Tel. 433.744). Afronte de d'amore. VENTURO APRILE. I tre di Ashiya, con Richard Widmark. VERBANO (Tel. 841.195). Un'albi troppo perfetto, con P. Sellers. VITTORIA (Tel. 578.736). Destino in agguato, con G. Ford.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Olimpia, con S. Loren. ADRIACINE (Tel. 330.212). Il successo, con V. Gassman. ANIENE. Rapina a mano armata, con S. Heston. APOLLO. I fratelli senza paura, con R. Taylor. AQUILA. Ombre rosse, con J. Wayne. ARIZONA. Vino, whisky e acqua salata, con R. Vignello. AURORA (Tel. 393.269). Uro di battaglia, con J. Chandler. AVORIO (Tel. 755.416). 55 giorni a Pechino, con Ava Gardner. CASSIO. Il prigioniero di Zenda, con S. Milo. CASTELLO (Tel. 561.767). Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA. ALESSANDRINO. Sifride, con I. Occhini. AVILA. L'ombra di Zorro. BELLARMINO. Il giorno più lungo, con John Wayne. BELLE ARTI. Sifride e il Magnifico. COLOMBO. La valle dei disperati, con G. Madson. COLUMBUS. Una faccia piena di pugn, con A. Quinn. CRISOGONO. Il terrore dei mantelli rossi, con S. Gabel. DELLE PROVINCE. Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel C. DEGLI SCIPIONI. Il figlio dello sceteco, con M. Orfei. DON BOSCO. Lo sceriffo scalzo, con A. O'Connell. LAVORNO. Copio segreto di D'Artagnan, con M. Noel. MONTE OPPIO. Assassini sul treno, con M. Rutherford. NOMBENTANO. Agente di Mary Read, con Lisa Gastoni. NUOVO DONNA OLIMPIA. Moglie sconosciuta, con Terry Moore. ORIONE. I normanni, con C. Mitchell. QUIRITI. Boris Gagarinardo macedone, con A. Gavrill. RIPSPO. Il ferro e col fuoco, con J. Crain. SALA ERETREA. Viaggio al settimo pianeta, con M. Orfei. SALA PIEMONTE. Il giadatore di Roma, con W. Guida.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50 \$ VARI L. E. FIMEX, Piazza Vanvitelli 10, sponso abilitato. Prestiti Autosovvenzioni. IFIN, Piazza Municipio 84, telefono 313441, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni. 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50) AUTONOLLEGGIO BIVIERA. Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 Km.). FIAT 500 D. L. 1200. BIANCHINA 4 posti - 1.400. FIAT 500 D. 1.600. BIANCHINA panoram. - 1.500. BIANCHINA spyder (tetto invernale) - 1.600. BIANCHINA spyder - 1.700. FIAT 750 (600 D) - 1.800. FIAT 750 trasformab. - 2.000. FIAT 750 multipla - 2.200. FIAT 850 - 2.400. ALULIN A-40 S. - 2.400. VOLKSWAGEN 1200 - 2.400. FIAT 1100 Export - 2.500. FIAT 1100 D. - 2.600. FIAT 1100 D S.W. (Pa. miliare) - 2.700. GIULIETTA Alfa Rom. - 2.800. FIAT 1300 - 2.900. FIAT 1300 S.W. (Fam. Hara) - 3.000. FIAT 1500 - 3.000. FORD Consul 315 - 3.100. FIAT 1500 Lunga - 3.200. FIAT 1500 - 3.300. FIAT 2300 - 3.600. ALFA ROMEO 2000 - 3.700. Telefon: 129412 125623 127811. ALFA ROMEO VENTURI. LA COMMISSIONARIA. Agenzia di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Bissolati n. 24.

ANNUNCI ECONOMICI

MAGO egiziano fama mondiale. premio medaglia d'oro, risposta sbalorditiva. Medichini. Consegna a servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia. Orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli. 5) OCCASIONI L. E. OSO acquisto lire cinquecento gramma. Vendo bracciali collane ecc. occasione 550. Facili cambi SCHIAVINO. Sede unia con MONTEBELLO. 88 (telefono 480.370). 6) LEZIONI COLLEGI L. E. CONVITTO Galilei, maschile. parificato, onedia, ricco scien. tifico, ragionato. Settim. esami. Possibilità recupero anni. Rette miti. Preparazione serria. Assistenza familiare. Se desidero maggiori. Laverno (Lag. Maggiore) Tel. 61.122. 7) AVVISI SANITARI ENDOCRINE. Medico medico per la cura nella. studi di endocrinologia e diabete. analisi, diagnosi, cura. endocrinologia (neuroendocrinologia). Visite preambulatorie. Bot. MEDICINA. Roma. Via Viminale. 28 (stazione Termini). Scalo. In. Orario: 12-18-19-21. Per appunti. ALFA ROMEO VENTURI. LA COMMISSIONARIA. Agenzia di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Bissolati n. 24.



LONDRA - L'attore Richard Johnson e la figlia di Charlie Chaplin, Geraldine, di 20 anni, fotografati sorridenti al Castello Chitham dove Richard sta girando il film «Le avventure amorose di Moll Flanders». A Londra si dà per certo il fidanzamento tra i due.

ANNUNCI ECONOMICI

ALFA ROMEO 2000 - 3.700. Telefon: 129412 125623 127811. ALFA ROMEO VENTURI. LA COMMISSIONARIA. Agenzia di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Bissolati n. 24.

Rilanciata la battaglia

La Fiom per i premi e per l'occupazione

Richieste FILLEA per la ripresa edilizia

Sono iniziati ieri mattina a Roma i lavori dei Comitati direttivi nazionali della FILLEA-CGIL, con una relazione svolta a nome della segreteria nazionale, del segretario on. Claudio Cianca.

Il relatore ha illustrato la serietà della situazione che si è creata in edilizia nel corso di questi ultimi mesi e i pericoli di una ulteriore grave recessione che già si preannunciano per le prossime settimane. Ribadisce l'impegno alla lotta della categoria a tutti i livelli per difendere l'occupazione e creare nuove fonti di lavoro, il compagno Cianca, nel precisare che le difficoltà esistenti in edilizia non sono solo congiunturali ma anche strutturali.

Cianca ha precisato nei seguenti punti la linea rivendicativa della FILLEA sui problemi edilizi del Paese:

- presentazione immediata al Parlamento del progetto di legge urbanistica;
- accelerazione dei piani per la applicazione della legge 167 a tutti i Comuni interessati e approvazione da parte del Senato del progetto legge sul finanziamento agli Enti locali per la realizzazione dei piani di esproprio;
- effettiva realizzazione di tutti i programmi costruttivi da parte degli Enti preposti alla edilizia popolare e sovvenzionata (GESCAL, legge 1460, Istituti case popolari, edilizia scolastica ed ospedaliera, ecc);
- appalto ed effettivo inizio di tutti i lavori pubblici preventivati e finanziati;

- allargamento del credito per consentire la realizzazione di tutte le opere edili (pubbliche e sovvenzionate) previste.

La FILLEA rivendica inoltre l'adozione di misure straordinarie per i lavoratori dell'edilizia colpiti dall'andamento congiunturale e strutturale negativo; misure da attuarsi mediante un congruo aumento della indennità di disoccupazione (oggi di appena 300 lire al giorno) e la approvazione del progetto-legge che prevede l'aumento della integrazione salariale agli edili dal 66 per cento all'80 per cento.

E' seguita una relazione del compagno Antonio Muscas sulla lotta dei lavoratori del legno e dei manufatti in cemento per il rinnovo dei loro contratti di lavoro. I lavori, ai quali partecipa il compagno Arvedo Forni della segreteria della CGIL, proseguiranno anche oggi e saranno conclusi dal compagno Elio Capodaglio, segretario generale della FILLEA.

Giovedì prossimo

Sciopero unitario alla Dalmine

Lotte a La Spezia contro i licenziamenti

Le segreterie della Fiom-Orario hanno scioperato ieri CGIL, della Fim-Cisl e dell'ancora i lavoratori delle officine Uilm-Uil, hanno proclamato lo sciopero per giovedì 17 un sciopero di 24 ore in tutto il settore Dalmine. La decisione è stata la decisione di una commissione di lavoro che ha approvato la partecipazione delle deliberazioni precedentemente concordate per il conseguimento del premio di produzione nelle aziende a partecipazione statale. I tre sindacati hanno anche deciso il proseguimento della lotta nelle prossime settimane, con un minimo di otto ore settimanali di sciopero.

Nel Casertano, intanto, è continuato compatto lo sciopero alla ceramica Pozzi di Sparanise, dove la direzione del stabilimento ha tentato, in vano, di procrastinare il pagamento delle spettanze maturate al 31 agosto ai lavoratori in lotta. Contro la minaccia di licenziamenti e la riduzione del-

Le aziende di Stato allineate al padronato

E' stato reso noto ieri il testo della risoluzione dell'ultimo Esecutivo Fiom-Cgil sul momento sindacale e produttivo. Il documento si riferisce ai metalurgici, ma acquista una validità più generale, proprio perché fra questa categoria i fenomeni denunciati acquistano maggior risalto. Nell'industria metallurgica infatti la situazione si va aggravando per l'attacco contemporaneo del padronato ai livelli d'occupazione e al potere sindacale.

In questi due aspetti — rivela il documento — sta una unica linea del padronato, che tende a utilizzare le presenti difficoltà congiunturali (di cui i grandi gruppi portano intera la responsabilità) come mezzo per addossare ai lavoratori il prezzo della stagnazione produttiva e per colpire il potere contrattuale faticosamente conquistato. Sono pertanto inscindibili: l'intensificazione della lotta per il rinnovo del contratto del '63; lo sviluppo di specifiche iniziative volte a respingere l'attacco padronale ed a offrire concrete alternative alla linea depressiva e alle pressioni politiche dei grandi gruppi.

Per quanto riguarda l'azione specifica del sindacato volta a contrastare i licenziamenti e le riduzioni d'orario, e ad assicurare la stabilità d'impiego, la Fiom sottolinea l'importanza di garantire alla risposta operaia un carattere strettamente aderente alle caratteristiche aziendali di complesso e di settore. Senza sottovalutare l'importanza, in alcuni momenti, di azioni solidali nei diversi settori minacciati, lo Esecutivo Fiom impegna le proprie organizzazioni in un movimento che sia articolato localmente e settorialmente, e ancorato a rivendicazioni precise e costruttive.

Si ribadisce nel documento la necessità del più tempestivo intervento dei pubblici poteri i quali, sentiti i sindacati, debbono giungere ad un esame delle situazioni più serie onde acquisire dati e informazioni sulle necessarie garanzie per la stabilità dell'occupazione e l'orientamento degli investimenti, in coerenza con gli interessi collettivi e in vista della programmazione democratica. Particolarmente urgente è l'intervento nei settori dell'auto, dell'elettromeccanica pesante e delle macchine utensili.

Nel quadro dell'esame della situazione produttiva che si solleciterà presso i ministri competenti, il documento dà particolare attenzione alla politica dell'industria di Stato, che non contrasta in modo efficace il deterioramento della situazione economica e la penetrazione del capitale straniero in settori-chiave; che si allinea sindacalmente all'attuale controffensiva padronale, tesa al logoramento delle conquiste contrattuali.

Per evitare che l'intervento pubblico avvenga in condizioni già deteriorate da licenziamenti effettuati e dalle tensioni derivanti, la Fiom sottolinea l'assoluta necessità di una nuova procedura in materia di licenziamenti, la quale garantisca un prolungamento del periodo destinato all'esame in sede sindacale e assicuri ai lavoratori interessati un trattamento integrativo più adeguato, dando così ai pub-

blici poteri e ai sindacati la possibilità di ricercare soluzioni non contingenti e non assistenziali.

La Fiom sottolinea poi l'insostituibile funzione che una ripresa più vasta e più rapida possibile della lotta per i premi, può e deve svolgere anche per la salvaguardia dei livelli d'occupazione. Le possibilità d'intervento che il contratto dà circa la regolamentazione del rendimento, la contrattazione dei cottimi e la disciplina dell'orario, sono fondamentali per contrastare l'intensificazione dello sfruttamento che accompagna gli attacchi all'occupazione, e per consolidare il potere del sindacato.

Il documento conclude esprimendo l'esigenza del passaggio, in questa fase, a forme di lotta più intensive, più articolate e più continue di quanto non sia già stato fatto e la necessità di salvaguardare gli obiettivi posti dalla Fiom alla base della battaglia per i premi. E' stato predisposto un piano generale di consultazione della categoria, mentre si preparano iniziative comuni con la Fim-Cisl e la Uilm-Uil.

Per i riparti e la 327

Seimila coloni manifestano a Copertino

Dal nostro corrispondente

LECCCE, 11. Oltre seimila lavoratori della terra di Copertino — coloni miglioratori, parzari e braccianti — sostenuti dalla intera popolazione, hanno dato vita stamane a una possente manifestazione imperniata su alcuni problemi centrali che oggi si pongono con drammatica urgenza al contadino: l'applicazione della legge 327 che, come è noto, trasforma i contratti di colonia miglioratoria in rapporti perpetui ove il colono sia sul fondo da oltre 30 anni e abbia apportato migliorie con l'apporto di colture arboree o arbustive; una nuova e più equa ripartizione del prodotto che remunerati il lavoro del contadino. I coloni parzari chiedono a questo proposito che la quota del riparto a loro spettante sia portata, a partire dai raccolti dell'annata agraria in corso, al 60%; una nuova e giusta ripartizione delle spese di coltivazione; la difesa dei diritti previdenziali e assistenziali, che, con la istituzione del "libretto" venuta dagli agrari sono seriamente compromessi.

La manifestazione di Copertino dà la misura del grado estremo di esasperazione a cui la politica agraria d.c. ha portato i contadini e di come la situazione sia giunta al limite di rottura. Sotto la pressione dei lavoratori il sindaco ha deciso di convocare per domani sera gli agrari che fino a questo momento si erano rifiutati di trattare.

Un vasto movimento si sta contemporaneamente sviluppando nella zona del basso Salento. Nei comuni di Melissano, Racale, Taviano, Alliste, Ugento e Casarano, vivissimo è il fermento della popolazione. Folte delegazioni si preparano ad intervenire alla grande manifestazione indetta dal comitato di zona per la riforma agraria del basso Salento che si terrà domenica 13, alle 17. Alla manifestazione prenderanno parte dirigenti sindacali dei contadini, sindacati, amministratori comunali, consiglieri provinciali e un folto gruppo di parlamentari fra i quali i senatori Francavilla e Carucci, i deputati Storz, Sciotti, Assenaro, D'ippolito, Monasterio, Marino e Calasso.

Anche nel comune di Racale, che è un centro fortemente interessato alla applicazione della legge 327, la pressione dei coloni miglioratori che rivendicano il rispetto della legge, registra episodi notevoli: decine di contadini hanno già trattenuto il 100% del raccolto, in attesa del prefetto convocò la commissione tecnica provinciale che ha il compito di determinare le tabelle dei canoni. Gli agrari hanno fatto ricorso a minacce e a sequestri senza tuttavia riuscire a fermare il movimento che, al contrario si espande a macchia d'olio. Anche Ugento, in una delle aziende Colosio, i miglioratori hanno consegnato al proprietario solo il 20% del prodotto quale canone provvisorio in attesa delle tabelle.

Analogo atteggiamento stanno assumendo i miglioratori di tutte le zone man mano che il prodotto (l'uva) giunge a maturazione. Contro la resistenza accanita degli agrari si afferma la volontà dei contadini che non intendono recedere di fronte al-

Dal nostro inviato

PARIGI, 11

La crisi nell'industria automobilistica francese ripropone almeno tre seri interrogativi sulla fase che il sistema economico europeo va attraversando: quali sono le tendenze del capitalismo in Europa, qual è la prospettiva competitiva del Mec davanti ai monopoli Usa che tornano in Europa in funzione egemonica, quale pericolo costituisce l'invasione aggressiva del capitale americano in Europa?

L'economia europea ha conosciuto, dal dopoguerra in avanti, tre grosse tappe: quella della ricostruzione con i dollari del Piano Marshall, quella della nascita e dello sviluppo imprevisto del Mercato comune di cui gli Usa volevano fare una sorta di supermercato occidentale, tendenzialmente mondiale, nella prospettiva di una liberalizzazione generale degli scambi; e infine quella, cui andiamo assistendo, di una spettacolare invasione del-

l'Europa da parte del capitale monopolistico americano.

Il periodo « idillico » dello sviluppo incontrastato della Comunità tramonta nelle contraddizioni strutturali e nelle divergenze che la gara competitiva o, per dire meglio, l'urto tra capitalismo europeo e capitalismo americano fa esplodere e che avrà come sua scadenza ravvicinata l'apertura a Bruxelles, il 15 settembre, delle conversazioni sul « Kennedy round ». Ci dovrebbero portare alla diminuzione del 50% delle tariffe doganali su una lista di due mila prodotti americani. In questi giorni, è stato pubblicato in Francia un documento-bomba: gli industriali francesi attraverso un rapporto (Revue Patronat Française — settembre '64) che è costato agli esperti un lavoro di sei mesi, gettano il loro « Sésame »: il documento del capitale americano sull'industria europea. Il Consiglio nazionale del padronato francese offre una documentazione accurata per attestare il grado della « colonizzazione » dell'Europa da parte dei monopoli americani, e che è interessante in quanto denuncia, indirettamente, la fase profondamente nuova che caratterizza oggi i rapporti su scala mondiale tra gli Usa e l'Europa. La conclusione unica cui il rapporto della Confindustria francese giunge è quella della necessità di una integrazione e di una concentrazione dell'industria europea, al di là delle frontiere nazionali, nel tentativo di opporre un fronte unito dei monopoli alla concorrenza americana.

Rifacciamo un momento il punto della situazione. Quando l'Europa è apparsa agli Usa un mercato solido in espansione, la svolta nei confronti del Mec matura attorno al '59 — i monopoli americani sono passati alla controffensiva: l'esportazione dei capitali in Europa è cominciata. Il tema degli investimenti di capitale straniero in Europa non è nuovo, e cominciò a porsi, in forma limitata tra le prime due guerre mondiali, attirando allora l'attenzione degli economisti. Ma quel che è nuovo è che l'evoluzione in tal senso si sia accentuata enormemente in questo secondo periodo di dopoguerra, sino a dimostrare che le relazioni economiche internazionali sono ormai dominate dagli investimenti delle grandi ditte americane in Europa. I monopoli americani, trascurando o mettendo in secondo piano il « terzo mondo », hanno puntato direttamente sul più ricco mercato mondiale, l'Europa, e premono per la sua liberalizzazione assoluta. Di fronte all'aggressione dei monopoli-mammut degli Usa, i monopoli europei appaiono come pigmei, e da qui l'allarme che si va spandendo in Europa che porta alla luce nuove contraddizioni destinate ad ingigantire, in forza dello sviluppo ineguale dei vari paesi imperialisti.

America e Mec

Lo studio del Consiglio nazionale del padronato francese offre intanto un quadro estremamente particolareggiato della disparità di mezzi che si frangono in Europa tra il Mec e gli Usa. La classificazione per importanza di cifre e di affari tra le imprese americane e quelle della Comunità, mette la prima società tedesca al ventisettesimo posto, la prima italiana al trentatreesimo, la prima francese al cinquantasettesimo. La cifra di affari della più importante società americana, la General Motors — 16,5 miliardi di dollari nel '63 — è pressoché eguale al bilancio dello Stato francese — 83 miliardi di franchi —, e pari alla cifra totale delle 17 più importanti società tedesche, mentre i soli utili della General Motors coincidono con la cifra totale di affari della Renault. L'enorme somma (90 miliardi di dollari) che gli Usa consacrono alla ricerca tecnica, scientifica e alla formazione di nuovi quadri — 66,70 dollari per abitante — pone la ricerca francese (in Francia la somma destinata è di dieci dollari per abitante) in uno stato di quasi seraggio, e secondo gli esperti depositati in Francia, tre di essi sono di origine americana, e il deficit della Francia verso gli Usa per licenze di fabbricazione importate, toccava 41,6 milioni di dollari solo nel 1962. « I consumatori francesi — secondo gli esperti della commissione scientifica e tecnica del quarto piano — che avranno una scelta sempre più grande per l'acquisto dei loro prodotti, tra quelli fabbricati in Francia e quelli importati, daranno invariabilmente la preferenza, a quelli che sembrano loro tecnicamente più avanzati ». « Gli Usa — secondo il rapporto del padronato francese — hanno esportato in Francia, l'anno scorso, dodici volte più macchine e apparecchi, otto volte più attrezzature per la navigazione aerea, di quelli che essi non abbiano importato dalla Francia. Il deficit commerciale Francia-Usa supererà quest'anno i 400 milioni di dollari ».

Assalto USA

La stessa politica di autonomia dell'Europa dagli Usa, che è la regola d'oro della strategia De Gaulle, mostra la corda di fronte ai reali rapporti di forze che l'America va stabilendo con l'Europa. Tre mesi fa la General Electric si è impadronita in Francia della grande industria elettronica francese. L'avvenimento è clamoroso. Le industrie Bull fabbricano infatti, per conto dello Stato francese, i congegni elettronici per i missili. E « l'affare-Bull » ha riproposto una serie di interrogativi sulla reale capacità di De Gaulle di portare a termine la sua forza di frappe. « Bisogna in primo luogo comprendere bene che si saranno altri casi Bull », scrive la rivista Informazioni industriali e commerciali del 21-2-1964. « Ogni volta che si apre uno dei numerosissimi problemi industriali relativi ai missili, ai veicoli spaziali, sempre si parla dell'energia atomica — dice ancora questa rivista — occorre sapere se l'industria francese è capace di assumere per proprio conto prima le ricerche, e poi la fabbricazione ».

Nuovo incontro per i porti

La FILP-CGIL si è nuovamente incontrata ieri con l'on. Riccio, notaio di Stato, e Marina mercantile, per esaminare la vertenza sorta a seguito della concessione delle « autonomie funzionali » ai vari porti italiani. Nel corso dell'incontro — informa un comunicato — sono stati chiariti e approfonditi alcuni aspetti del problema della FILP-CGIL e delle proposte presentate. All'attenzione dell'on. Riccio, inoltre, sono stati sottoposti anche altri problemi — relativi alla sistemazione degli occupazionali, alla regolamentazione dei dipendenti delle aziende mezzi meccanici e dei dipendenti delle compagnie a lavoro sui traghetti (Olbia, Ancona, Palermo), nonché all'allargamento del ruolo delle compagnie portuali. Per fare il punto sulla vertenza, la FILP-CGIL ha intanto convocato il proprio esecutivo per venerdì 18 settembre. Come è noto, delle « autonomie funzionali » la popolazione del sindacato è sempre stata chiarissima fin dal primo momento. La FILP, infatti, ha ripetutamente rilevato che attraverso le « autonomie » viene intaccato l'ordinamento pubblico degli scali marittimi, compromettendo così anche la programmazione economica, di cui il servizio portuale non può essere una parte essenziale.

SOS del capitale francese per l'invasione americana

Tre anni fa erano 460 — La documentazione di « Patronat » pubblicata a pochi giorni dalla ripresa del Kennedy round — Accentuata tendenza alla concentrazione tra grandi imprese

Lo scandalo Bull risponde di no. Gli ambienti economici industriali francesi constatano anzi con amarezza che l'acquisto delle Machine Bull da parte della General Electric ha dimostrato come « l'apporto tecnico americano è senza dubbio ancora più indispensabile che mai, Bull ha attestato di avere bisogno della tecnica americana, così che non vi è ragione per non credere che nei prossimi anni a venire casi analoghi si ripeteranno ».

L'offensiva americana nel settore del mercato automobilistico europeo ha acquistato caratteristiche ancor più allarmanti. L'automobile è un prodotto da paesi ricchi, e l'America del Nord e l'Europa occidentale possiedono, da sole, più del 91% di tutte le automobili che circolano sulla superficie del globo. Ma, mentre gli Usa sono saturi perché con 75 milioni di macchine essi possiedono un veicolo per ogni tre abitanti, l'Europa, al contrario, possiede in media solo una vettura per ogni dieci abitanti. Gli economisti stimano che il parco macchine dell'Europa occidentale può raddoppiare negli anni successivi. Da qui, il tentativo delle grandi industrie automobilistiche americane, che hanno già proceduto ad investimenti massicci in Europa, di beneficiare dell'espansione che il mercato europeo avrà in questo settore per alcuni anni. L'aggressione si accentua e i costruttori nazionali affermano in Francia di non essere in grado di resistere all'offensiva brutale degli americani » (La Vie française 12-6-1964).

America e Mec

Lo studio del Consiglio nazionale del padronato francese offre intanto un quadro estremamente particolareggiato della disparità di mezzi che si frangono in Europa tra il Mec e gli Usa. La classificazione per importanza di cifre e di affari tra le imprese americane e quelle della Comunità, mette la prima società tedesca al ventisettesimo posto, la prima italiana al trentatreesimo, la prima francese al cinquantasettesimo. La cifra di affari della più importante società americana, la General Motors — 16,5 miliardi di dollari nel '63 — è pressoché eguale al bilancio dello Stato francese — 83 miliardi di franchi —, e pari alla cifra totale delle 17 più importanti società tedesche, mentre i soli utili della General Motors coincidono con la cifra totale di affari della Renault. L'enorme somma (90 miliardi di dollari) che gli Usa consacrono alla ricerca tecnica, scientifica e alla formazione di nuovi quadri — 66,70 dollari per abitante — pone la ricerca francese (in Francia la somma destinata è di dieci dollari per abitante) in uno stato di quasi seraggio, e secondo gli esperti depositati in Francia, tre di essi sono di origine americana, e il deficit della Francia verso gli Usa per licenze di fabbricazione importate, toccava 41,6 milioni di dollari solo nel 1962. « I consumatori francesi — secondo gli esperti della commissione scientifica e tecnica del quarto piano — che avranno una scelta sempre più grande per l'acquisto dei loro prodotti, tra quelli fabbricati in Francia e quelli importati, daranno invariabilmente la preferenza, a quelli che sembrano loro tecnicamente più avanzati ». « Gli Usa — secondo il rapporto del padronato francese — hanno esportato in Francia, l'anno scorso, dodici volte più macchine e apparecchi, otto volte più attrezzature per la navigazione aerea, di quelli che essi non abbiano importato dalla Francia. Il deficit commerciale Francia-Usa supererà quest'anno i 400 milioni di dollari ».

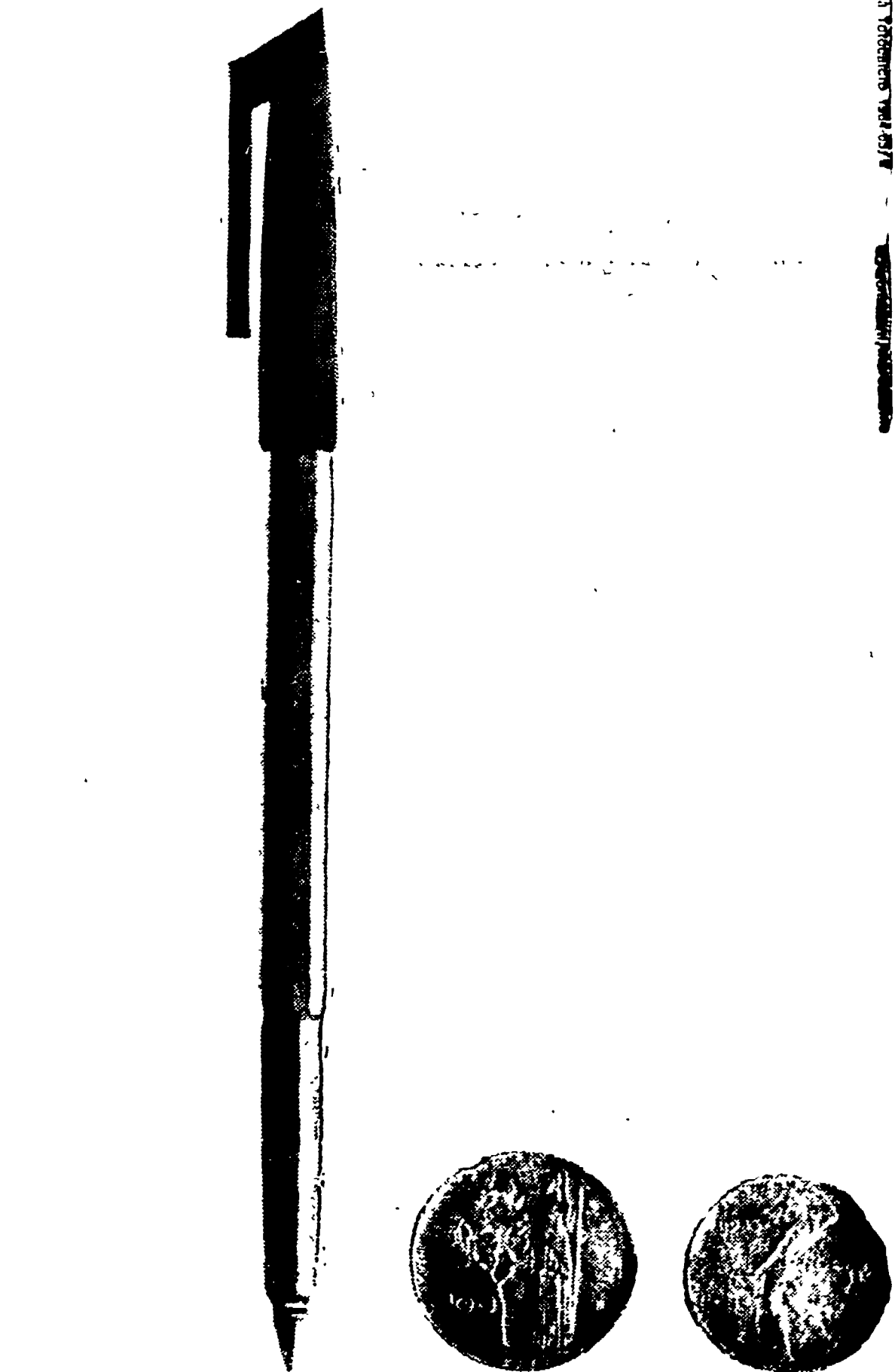
L'edificazione di un vasto mercato in Europa occidentale ha, secondo gli industriali francesi, ingigantito la voracità delle imprese americane: oggi, fra le mille più importanti società degli Stati Uniti, 700 di esse possiedono fabbriche in Europa, mentre tre anni fa esse erano 460. La parola d'ordine degli industriali francesi è quella dell'unione, e della concentrazione delle grandi

dei governi europei, e spinge perché vengano adottate una serie di misure protettive, sul piano amministrativo, per fare fronte all'invasione americana o per disciplinarla. Ma questo controllo non può concernere un solo Stato, le cui misure sarebbero scavalcate e rese inoffensive dall'afflusso del capitale americano in un altro paese concorrente del Mercato comune, bensì riguarda l'intera Comunità. E sempre più aperta si fa la tendenza ad una coordinazione degli investimenti e dei piani di sviluppo su scala europea, ad una programmazione che serva gli interessi dei monopoli. Il « Piano europeo » — di cui si parla con sempre più grande insistenza negli ambienti del Mec — esclude una politica congiunturale solo nazionale, e diventa lo strumento per tentare di regolare il passo di crescita della produzione, per difendersi dalle crisi cicliche, per aumentare la competitività in tutta l'area del Mercato comune.

La crisi nel mondo economico occidentale è dunque profonda: ma ci si tro-

va al tempo stesso davanti al pericolo che essa possa essere risolta da un nuovo autoritarismo, da una pressione violenta per contenere i salari, e da una integrazione e concentrazione diretta e orchestrata dai monopoli. In parti tempo, i contrasti e le lacerazioni che si verificano nell'economia occidentale — e di cui le discussioni attorno al Kennedy-round daranno la misura esatta — offrono l'occasione per una nuova iniziativa dinamica del movimento operaio, dei sindacati e della sinistra europea. Ripropongono la urgenza di una nuova strategia di lotta, a più alti livelli, al livello di profonde trasformazioni economiche e strutturali, in grado di trarre soluzioni antimonopolistiche profonde, e una programmazione democratica contro la programmazione capitalista, con l'obiettivo di una generale avanzata delle forze democratiche e operaie in Europa, capaci di mettere in forse il sistema monopolistico stesso.

Maria A. Macciocchi



BASTA UNA PENNA E 150 LIRE PER VINCERE AL Totocalcio

superautomatica

REX

● TERMOGRADUALE

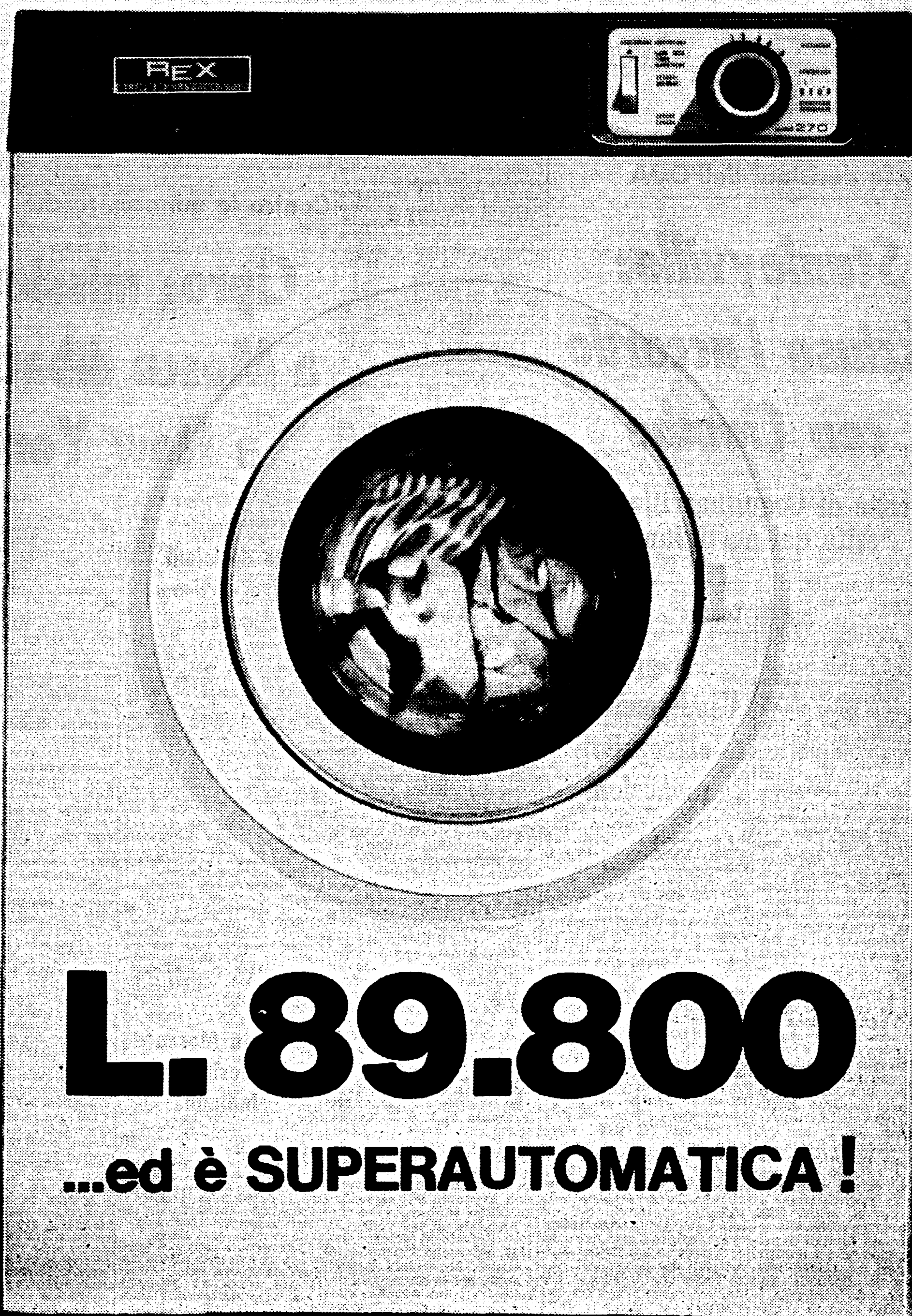
(brevettato)

Il ciclo di lavaggio TERMOGRADUALE è nato dalla constatazione scientifica che ogni tipo di sporco esige una sua temperatura, ben precisa, per essere asportato da un tessuto. Con il ciclo TERMOGRADUALE brevettato, la biancheria viene lavata a tante temperature successive, sempre diverse, ognuna delle quali rappresenta l'optimum per togliere dai tessuti un determinato tipo di sporco.



Ha superato del 35% il limite di "efficacia di lavaggio" richiesto dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

C'è una soluzione ancora più semplice di quella di Colombo per far stare in piedi un uovo usare un portauovo. Come sempre, per risolvere un problema, oltre all'idea ci vuole lo strumento adatto. Nel lavaggio è lo stesso: il problema era far passare la biancheria attraverso tante temperature, tutte diverse, in modo da rimuovere ogni sporco alla sua temperatura. Ma lo strumento c'è solo oggi.



* L'Assistenza tecnica è gratuita

E' UN PRODOTTO ZANUSSI

frigoriferi televisori lavatrici cucine

ZANUSSI S.p.A. - ZANUSSI LV 6408

rassegna internazionale

Un « pesante martello »

Sono noti tutti gli sforzi che stanno compiendo i più importanti governi della NATO per convincere l'opinione pubblica, e addirittura anche l'Unione Sovietica, che la « forza atomica multilaterale » non è un mezzo come un altro per consentire ai generali della Germania occidentale di mettere le mani sulle armi atomiche, ma, al contrario, la più bella trovata per impedirglielo. Lo hanno detto, non indirizzate e accontentate a Mosca, lo hanno ripetuto con costanza gli americani alla conferenza di Ginevra sul disarmo, e lo ripetono quasi ogni giorno e ad ogni occasione con l'aria scandalizzata di chi vede messo in dubbio le proprie oneste intenzioni.

pesante quattro tonnellate e mezzo. E', in questo momento, l'arma più potente e moderna dell'esercito tedesco, che da alcuni mesi dispone anche del nuovo carro armato "Leopard", che riesce a squarciare fiumi e torrenti con le sue proprie risorse, senza bisogno di ponti e passerelle. « Attualmente la Bundeswehr — che può contare anche su una formidabile aviazione tattica e su una piccola ma aggiornatissima flotta — è di gran lunga il più forte apparato militare dell'Europa occidentale. «...La Bundeswehr dispone di dodici batterie "Segeant" divise in tre battaglioni, i soldati dei quali sono stati addestrati per mesi e mesi negli Stati Uniti. Il missile... può essere coronato da una testata atomica, che però rimane sotto controllo americano. Tanto basti. E' vero che, nella stessa corrispondenza, si dà il consolante notizia che il comando delle forze di terra, da cui dipendono queste armi che Hitler rebbhe hen avuto, è stato affidato da un generale "democratico", un certo Ulrich De Maiziere. Ma da cosa gli proviene la patente di "democratico"? Dal fatto, informa il giornale citato, che il suo ideale è un «nuovo tipo di soldato», il cosiddetto « cittadino in uniforme ». Sappiamo già quale truce realtà si nasconde dietro questa formula, ed a quali ideali venga istruito il soldato della Bundeswehr, cui si insegna ad esempio che la Repubblica democratica tedesca non è altro che « Germania centrale », e che una parte considerevole della Polonia, ad esempio, è in fondo niente altro che « Germania orientale ». Se si aggiunge che questo generale compie la sua carriera bellica allo stato maggiore del generale Heusinger, nel cosiddetto settore operativo, e combatte, come informa il Corriere, in Polonia e in Russia, ne esce un ritratto che, sullo sfondo di un nastro a nastro, è tutt'altro che rassicurante, nonostante tutte le note diplomatiche e gli impegni solennemente proclamati tenendo la mano sul cuore. E. S. A.

Il presidente jugoslavo accolto calorosamente a Budapest

Tito e Kadar: rendiamo più saldi i legami

Il «Nepszabadsag» sottolinea il valore dell'incontro per la cooperazione jugoslava

BUDAPEST, 11. Ventuno colpi di cannone hanno salutato stamane l'arrivo del maresciallo Tito e della delegazione composta da membri del governo e della Lega dei comunisti jugoslavi nella capitale ungherese. Il convoglio che portava gli ospiti è giunto alla stazione orientale di Budapest, adornata delle bandiere dei due paesi e di grandi scritte inneggianti all'amicizia con il popolo jugoslavo, attorno alle 11. Erano ad attenderlo il presidente del Presidium della Repubblica popolare ungherese, Istvan Dobi, e il presidente del Consiglio, Janos Kadar, il vice primo ministro Antal Apró e numerosi dirigenti politici del POSU. Il maresciallo Tito, accolto dalle ovazioni di una grande folla che si era radunata all'interno della stazione, è disceso dal vagone presidenziale, seguito dalla moglie e dai compagni Ulahovic, membro della commissione esecutiva del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, Popovic, ministro degli esteri, Dzsuvveric, ministro del commercio estero e altri suoi collaboratori del governo e del partito. Il presidente Dobi è il compagno Kadar si sono fatti incontro agli ospiti e hanno scambiato con essi calorose strette di mano. Più tardi, il compagno Kadar ha rivolto all'indirizzo della delegazione jugoslava un saluto, affermando che quest'anno, per la delegazione ungherese, è soltanto ad essi, ma all'intero popolo jugoslavo, con il quale quello ungherese ha in comune lunghi periodi di storia ed oggi l'impegno della costruzione del socialismo. Kadar ha ricordato la collaborazione esistente fra i due paesi e ha detto che ad essa si è giunti attraverso gli incontri e le conversazioni svoltesi nel recente passato. Tali incontri sono serviti soprattutto a confermare l'identità di vedute sulle questioni internazionali più importanti e la vicinanza di spirito che riguarda gli altri problemi interessanti il mondo socialista. «E' certo — ha concluso Kadar — che la vostra visita in Ungheria servirà a rafforzare i legami fra i nostri due paesi e a farci conoscere e a farci meglio reciprocamente». Tito ha risposto ringraziando il governo e il Partito operaio socialista ungherese per l'invito e per l'accoglienza ricevuta e dopo aver anche sottolineato l'allargamento degli scambi commerciali e culturali tra i due paesi, ha detto che, per non essere stati sfruttati tutte le infinite possibilità offerte da una piena collaborazione reciproca. Egli si è dichiarato convinto che la visita in Ungheria servirà a portare avanti il processo in corso fra i due paesi, e ha detto che, per non essere stati sfruttati tutte le infinite possibilità offerte da una piena collaborazione reciproca. Egli si è dichiarato convinto che la visita in Ungheria servirà a portare avanti il processo in corso fra i due paesi, e ha detto che, per non essere stati sfruttati tutte le infinite possibilità offerte da una piena collaborazione reciproca.

Spagna

Ammessi i protestanti

MADRID, 11. E' stato annunciato ieri sera l'avvenuto accordo fra il governo spagnolo e le altre chiese cattoliche sul varo di una legge che riconoscerà ai protestanti spagnoli ed ai turisti stranieri il diritto di esercitare il loro culto in piena libertà. L'accordo è stato firmato dal cardinale primate Polu y Daniel. La legge, che sarà redatta da una commissione interministeriale, potrebbe essere resa esecutiva prima della fine dell'anno. Essa dovrebbe riconoscere ai protestanti il diritto di professare la loro fede in pubblico, di avere delle proprietà, di pubblicare bibbie ed altri libri religiosi e di fondare scuole. Le trattative per l'accordo — che pone fine a secolari discriminazioni religiose sopravvissute al tempo dell'inquisizione — sono durate sette anni. Molte ed opposte esigenze sembrano aver guidato la mente del legislatore. Da ieri, comunque, la Chiesa cattolica in Spagna è un po' meno forte che nel passato. Franco ha al suo attivo una nuova carta da giocare con l'impossibile cinghiale che è abituale per il popolo, più o meno, tutto è come prima.



tati di fargli lo sgambetto: la tendenza del Vaticano ad intrecciare un colloquio con i protestanti, e quindi la necessità di porre fine all'inflessibile monopolio cattolico sulla Spagna. Washington deve avere esercitato un ruolo di protagonista nel dibattito. Da ieri, comunque, la Chiesa cattolica in Spagna è un po' meno forte che nel passato. Franco ha al suo attivo una nuova carta da giocare con l'impossibile cinghiale che è abituale per il popolo, più o meno, tutto è come prima.

Ulbricht a Sofia: successivamente si recherebbe a Belgrado

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Una delegazione di partito e di governo della RDT ha iniziato oggi una visita in Bulgaria. L'invito del Partito comunista e del governo bulgaro. La delegazione è diretta dal presidente del Consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht, e dal vice primo ministro del governo, Max Feire. Secondo notizie di fonte jugoslava, durante il ritorno la delegazione farà una breve sosta a Belgrado, dove Ulbricht si incontrerà con il presidente Tito. A Sofia, Ulbricht e gli altri delegati sono stati accolti da Zivkov, dal presidente Traikov e da altri dirigenti bulgari. I colloqui, che vertono presumibilmente sulla questione tedesca, sulle relazioni economiche e sui problemi del movimento operaio, sono già cominciati. Le speranze dei berlinesi in una imminente conclusione dell'accordo per l'instaurazione di uno stato tanto nuovo quanto deluso dagli governanti di Bonn. I rappresentanti dei tre partiti presenti nel Bundestag (democristiani, socialdemocratici e liberali) si sono incontrati con il cancelliere Erhard e con altri ministri, nonché con il presidente della Repubblica, Willy Brandt, e al termine di due ore e mezzo di discussione, con una unanimità degna di miglior causa, si sono dichiarati d'accordo sul fatto che per giungere alla firma dell'accordo «debbono essere chiarite ancora alcune questioni aperte». In realtà, il testo del documento che consentirebbe a una trentina di migliaia di berlinesi della capitale della RDT, è stato visto da un alto funzionario del segretario di Stato della Germania democratica, Erich Wendt ed il consigliere senatoriale di Berlino ovest, Horst Korber. Il governo ovest non ha ufficialmente non ha nulla a che fare con la questione, in quanto, per parte occidentale essa è di competenza del Senato berlinese. La più importante, secondo indiscrezioni trattative per modificare alcune formulazioni. La più importante, secondo indiscrezioni trattative per modificare alcune formulazioni. La più importante, secondo indiscrezioni trattative per modificare alcune formulazioni.

Gli USA preparano l'attacco alla Cambogia

SAIGON, 11. Voce di un imminente nuovo colpo di stato si sono diffuse a Saigon questa sera. L'impressione generale è che sviluppi molto gravi possano aversi durante la fine di settimana. In varie parti della capitale è possibile osservare un numero insolito di mezzi corazzati e di pattuglie militari. L'atmosfera è tesa. Frattanto in una lettera inviata al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni, il ministro degli Esteri cambogiano, Hout Sambath, accusa esplicitamente Stati Uniti e governo di Saigon di star preparando un attacco contro il suo paese. Sambath denuncia a riprova, i concentramenti di truppe alla frontiera del Vietnam del sud con la Cambogia. Queste truppe sono guidate da personale militare americano. Dal canto suo, il governo del gen. Khan sta attuando la messa in scena propagandistica per sfidare l'opinione pubblica della Cambogia. Dopo aver accusato l'altro ieri d'ospitare «15.000 guerriglieri vietcong», Khan ha fatto pubblicare oggi dal suo ministero dell'Estere un comunicato in cui si afferma che «l'Appoggio dato apertamente al vietcong da elementi delle forze armate cambogiane ha tutti i caratteri di una complicità chiara con le bande «vietcong» contro la repubblica del Vietnam». Il documento afferma che il governo cambogiano sarà «responsabile per le gravi conseguenze che potrebbero nascere». Non si sa se la questione sia stata discussa anche dall'ambasciatore americano, Saigon, Taylor, col presidente Johnson e i capi del congresso in occasione della riunione ha detto, il senatore Wayne Morse, secondo una riunione annunciata ieri: «Dopo aver ascoltato il generale Taylor sono più che mai convinto che la politica estera americana per il Vietnam non è soltanto contro gli interessi americani, ma costituisce una minaccia per la pace nel mondo». Secondo quanto si apprende oggi, il ministro degli Esteri Taylor ha sostenuto che se gli Stati Uniti si ritireranno dal Vietnam del sud, questo diventerebbe immediatamente comunista.

DALLA PRIMA Patti agrari

mezzadria non si accompagna la definizione di alcuna sanzione penale, mentre dovranno luogo in futuro a confusione e innumerevoli vertenze. Le spese per la mano d'opera vengono ancora addossate soltanto al mezzadro, mentre la condizionalità della azienda è limitata ai casi di «rilevante interesse» come detta la legge senza nemmeno prepararsi di spendere. Così l'art. 8 mentre concede al mezzadro di procedere a innovazioni produttive, finisce, per la sua insufficienza, con il restringere anziché estendere gli investimenti nelle campagne, ne prevede alcun aiuto particolare alle forme associative e cooperative. Il compagno Bastianelli ha quindi indicato nella preclusione anticommunista il motivo fondamentale che ha determinato i limiti, le deficienze, e le arretratezze della legge, tanto che — egli ha ricordato — in Sicilia quando cadde la preclusione anticommunista si ottennero, anche nel settore della mezzadria, leggi ben più avanzate di questa. Anche il compagno AVOLIO ha preannunciato il contrario del gruppo del PSIUP, sottolineando che «un compromesso parlamentare mediocre non poteva dare che risultati mediocri come l'attuale, che non segna alcuna svolta nella politica agraria italiana. Per questa svolta esistono invece le condizioni relative alla forza politica e sociale. Per questa svolta si batteranno i contadini, utilizzando gli aspetti positivi della legge per riprendere la lotta per la riforma agraria». Il voto favorevole del gruppo socialista era stato motivato dal compagno BRODOLINI. «Fare, egli ha detto, è sempre più difficile che criticare». Al riparo di questa constatazione, il compagno Brodolini ha difeso il provvedimento che raccoglie molte rivendicazioni dei contadini e che pone, egli ha detto, il movimento contadino in condizione di muovere verso obiettivi di maggiore giustizia. La teoria delle mostre contadine, la partecipazione del Comune e della Provincia di Bologna; della Federazione Giovanile Comunista che gli espositori sono cinquanta; e gli stands gastronomici e veri e propri ristoranti allestiti e condotti dalle sezioni bogliogesi, aggiungono il bel numero di trattazioni. Ma il festival non è tutto qui. La rassegna dell'artigianato e del commercio occupano un'edizione così vasta da non avere nulla da invidiare a quelli di altre grandi esposizioni fieristiche. Gli espositori sono circa mille; e gli stands gastronomici e veri e propri ristoranti allestiti e condotti dalle sezioni bogliogesi, aggiungono il bel numero di trattazioni. Ma il festival non è tutto qui. La rassegna dell'artigianato e del commercio occupano un'edizione così vasta da non avere nulla da invidiare a quelli di altre grandi esposizioni fieristiche. Gli espositori sono circa mille; e gli stands gastronomici e veri e propri ristoranti allestiti e condotti dalle sezioni bogliogesi, aggiungono il bel numero di trattazioni.

Dopo le decisioni dell'OUA

Stanleyville: escluso l'accordo con Ciombe

LA CITTÀ DI COQUILHATVILLE INVESTITA DAI PARTIGIANI

NAIROBI, 11. Il governo rivoluzionario di Stanleyville ha affermato oggi che non accetterà una cessazione del fuoco nel Congo quando il partito di Stanleyville e non saranno stati eliminati dalla scena politica lo stesso Ciombe e Kasavubu». Esso ha promesso tuttavia di «facilitare» il compito assuntosi dall'Organizzazione per l'Unità africana, creazione di una conferenza di Addis Abeba. Un comunicato emanato dal governo rivoluzionario afferma che quest'ultimo ha «preso atto» delle quattro richieste avanzate dall'Organizzazione: partenza dei mercenari, creazione di una commissione di riconciliazione che sarà presieduta da Jomo Kenyatta, cessazione del fuoco e soluzione del conflitto tra il governo di Leopoldville da una parte, il Congo-Brazzaville, il Ruanda e il Burundi dall'altra. Dopo aver espresso la sua «sorpresa» per la partecipazione di Ciombe alla conferenza di Addis Abeba, il governo di Stanleyville «si rallegra» tuttavia con l'OUA «per la sua azione diretta ad allontanare ogni conflitto dannoso per l'unità dell'Africa». Dal canto suo, il capo della delegazione del Kenia alla conferenza dell'OUA, Joseph Murumbi, ha reso noto oggi a Nairobi che la commissione per la riconciliazione si riunirà per la prima volta il 18 settembre e che alla seduta saranno invitati a partecipare Ciombe e i ministri esteri del Congo-Brazzaville e del Burundi. Non hanno ricevuto conferma le indiscrezioni secondo le quali Ciombe, di ritorno da Addis Abeba, si fermerebbe a Nairobi per conferire con Kenyatta. Fonti giornalistiche riferiscono frattanto che i guerriglieri congolesi investono ormai da vicino la città di Coquilhatville, che viene sgomberata dai seguaci di Ciombe. La caduta di Coquilhatville avrebbe l'effetto di tagliare in due il Congo.

Contro le minacce turche

Cipro: missione a Mosca dibattito a New York

Alessandria

Le decisioni del «verice» arabo

ALESSANDRIA, 11. Si è conclusa questa sera la conferenza dei capi di stato arabi, che ha raggiunto due decisioni: 1) inizio dei lavori per l'erazione della diga di Mokhibia, mentre il ministro in Giordania, come prima fase del complesso di opere irrigue nell'alta valle del Giordano; 2) la costituzione di un «esercito arabo» che sarà formato da uomini, che potrà riunirsi e ricevere l'addestramento necessario nel Sinai. Gli osservatori ritengono che nessuna di queste due misure sia tale da compromettere la pace nel Medio Oriente: infatti la diga di Mokhibia non farà alcun danno agli israeliani, mentre l'esercito palestinese, con un bilancio di sei milioni di sterline l'anno, è comandato dal colonnello Elmadani del Kuwait, sembra poco più che un simbolo. I capi di Stato arabi in sostanza hanno dato prova di moderazione e senso di responsabilità.

Visita Mosca il presidente indiano

MOSCA, 11. Il presidente dell'India, Sarvepalli Radhakrishnan, è giunto a Mosca oggi per una visita di cortesia. Il ministro della Difesa indiano, Chavan, stava portando a termine i colloqui per ulteriori aiuti militari sovietici. L'accordo è stato firmato oggi stesso. Il presidente indiano è giunto con un avogito partito stamane da Nuova Delhi. All'arrivo erano ad attenderlo l'ospite il presidente dell'URSS, Mikoyan, il primo ministro Krusciov e numerose altre personalità del governo e del partito sovietici. L'incontro tra il presidente indiano e i dirigenti sovietici è stato molto cordiale. Mikoyan ha accolto l'ospite come un «nostro vecchio amico». «Noi guardiamo con simpatia e comprensione ai desideri del popolo e del governo indiano ed ai loro sforzi per sviluppare un rapporto di collaborazione e cultura» egli ha detto.

Montevideo

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

MONTEVIDEO, 11. In seguito alla decisione del governo uruguayano di rompere le relazioni con Cuba, la Cecoslovacchia curerà gli interessi uruguayani a Cuba, nella capitale uruguayana i componenti della missione diplomatica cubana e l'incaricato d'affari, Alejandro Rodriguez Camp, si preparano a partire. Nel frattempo, continuano le dimostrazioni di protesta: all'Università centrale, circa quattrocento studenti si sono radunati in una piazza di 500 poliziotti, che, con idranti e gas lacrimogeni, circondano l'edificio. I sindacati hanno deciso di manifestare in massa. In piazza si manifesta per i diplomatici cubani quando partiranno, domani. Nella notte da mercoledì giovedì si sono avuti numerosi attentati dinamitardi ad opera di ignoti. Sono state lanciate bombe contro gli uffici locali dell'OSA, contro la First National City Bank, contro il consolato americano e contro un

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Sukarno: daremo armi ai patrioti malesi

ai patrioti malesi

GIAKARTA, 11. Il presidente Sukarno ha affermato oggi che l'Indonesia continuerà ad aiutare gli abitanti della Grande Malesia a diventare una nazione indipendente dall'imperialismo. Parlando in occasione della inaugurazione di una nuova base aereo-navale, Sukarno ha aggiunto: «E non solo gli daremo il nostro appoggio morale, ma anche le armi necessarie a spazzar via l'imperialismo». Migliaia di giovani, cantando inni anti-imperialisti e anti-americani, hanno assalito mercoledì il consolato americano a Surabaya, nella zona orientale di Giava, hanno tolto dal cancello l'insegna del consolato, hanno ammainato e fatto a pezzi la bandiera americana sostituitola con una indonesiana. La chiusura, entro sette giorni, dell'USUS, il centro di studi per i giovani passeranno all'azione e il Fronte nazionale assumerà la direzione dell'ufficio». Il mese scorso, a «Jefferson Library» americana di Giakarta, nel centro di Giava, fu assalita da giovani dimostranti. L'ambasciatore americana dovette accogliere le richieste dei dimostranti e la «Jefferson Library» fu trasferita al Fronte nazionale.

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

Assediata la sede dell'Università

Studenti e sindacati manifestano la loro solidarietà con Cuba rivoluzionaria

MARIO ALCATAA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Tullio Costa
Direttore responsabile

Scritto al n. 26 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, n. 10. - Telefono centrale: 690131-690132-690133-690134-690135-690136-690137-690138-690139-690140-690141-690142-690143-690144-690145-690146-690147-690148-690149-690150-690151-690152-690153-690154-690155-690156-690157-690158-690159-690160-690161-690162-690163-690164-690165-690166-690167-690168-690169-690170-690171-690172-690173-690174-690175-690176-690177-690178-690179-690180-690181-690182-690183-690184-690185-690186-690187-690188-690189-690190-690191-690192-690193-690194-690195-690196-690197-690198-690199-690200-690201-690202-690203-690204-690205-690206-690207-690208-690209-690210-690211-690212-690213-690214-690215-690216-690217-690218-690219-690220-690221-690222-690223-690224-690225-690226-690227-690228-690229-690230-690231-690232-690233-690234-690235-690236-690237-690238-690239-690240-690241-690242-690243-690244-690245-690246-690247-690248-690249-690250-690251-690252-690253-690254-690255-690256-690257-690258-690259-690260-690261-690262-690263-690264-690265-690266-690267-690268-690269-690270-690271-690272-690273-690274-690275-690276-690277-690278-690279-690280-690281-690282-690283-690284-690285-690286-690287-690288-690289-690290-690291-690292-690293-690294-690295-690296-690297-690298-690299-690300-690301-690302-690303-690304-690305-690306-690307-690308-690309-690310-690311-690312-690313-690314-690315-690316-690317-690318-690319-690320-690321-690322-690323-690324-690325-690326-690327-690328-690329-690330-690331-690332-690333-690334-690335-690336-690337-690338-690339-690340-690341-690342-690343-690344-690345-690346-690347-690348-690349-690350-690351-690352-690353-690354-690355-690356-690357-690358-690359-690360-690361-690362-690363-690364-690365-690366-690367-690368-690369-690370-690371-690372-690373-690374-690375-690376-690377-690378-690379-690380-690381-690382-690383-690384-690385-690386-690387-690388-690389-690390-690391-690392-690393-690394-690395-690396-690397-690398-690399-690400-690401-690402-690403-690404-690405-690406-690407-690408-690409-690410-690411-690412-690413-690414-690415-690416-690417-690418-690419-690420-690421-690422-690423-690424-690425-690426-690427-690428-690429-690430-690431-690432-690433-690434-690435-690436-690437-690438-690439-690440-690441-690442-690443-690444-690445-690446-690447-690448-690449-690450-690451-690452-690453-690454-690455-690456-690457-690458-690459-690460-690461-690462-690463-690464-690465-690466-690467-690468-690469-690470-690471-690472-690473-690474-690475-690476-690477-690478-690479-690480-690481-690482-690483-690484-690485-690486-690487-690488-690489-690490-690491-690492-690493-690494-690495-690496-690497-690498-690499-690500-690501-690502-690503-690504-690505-690506-690507-690508-690509-690510-690511-690512-690513-690514-690515-690516-690517-690518-690519-690520-690521-690522-690523-690524-690525-690526-690527-690528-690529-690530-690531-690532-690533-690534-690535-690536-690537-690538-690539-690540-690541-690542-690543-690544-690545-690546-690547-690548-690549-690550-690551-690552-690553-690554-690555-690556-690557-690558-690559-690560-690561-690562-690563-690564-690565-690566-690567-690568-690569-690570-690571-690572-690573-690574-690575-690576-690577-690578-690579-690580-690581-690582-690583-690584-690585-690586-690587-690588-690589-690590-690591-690592-690593-690594-690595-690596-690597-690598-690599-690600-690601-690602-690603-690604-690605-690606-690607-690608-690609-690610-690611-690612-690613-690614-690615-690616-690617-690618-690619-690620-690621-690622-690623-690624-690625-690626-690627-690628-690629-690630-690631-690632-690633-690634-690635-690636-690637-690638-690639-690640-690641-690642-690643-690644-690645-690646-690647-690648-690649-690650-690651-690652-690653-690654-690655-690656-690657-690658-690659-690660-690661-690662-690663-690664-690665-690666-690667-690668-690669-690670-690671-690672-690673-690674-690675-690676-690677-690678-690679-690680-690681-690682-690683-690684-690685-690686-690687-690688-690689-690690-690691-690692-690693-690694-690695-690696-690697-690698-690699-690700-690701-690702-690703-690704-690705-690706-690707-690708-690709-690710-690711-690712-690713-690714-690715-690716-690717-690718-690719-690720-690721-690722-690723-690724-690725-690726-690727-690728-690729-690730-690731-690732-690733-690734-690735-690736-690737-690738-690739-690740-690741-690742-690743-690744-690745-690746-690747-690748-690749-690750-690751-690752-690753-690754-690755-690756-690757-690758-690759-690760-690761-690762-690763-690764-690765-690766-690767-690768-690769-690770-690771-690772-690773-690774-690775-690776-690777-690778-690779-690780-690781-690782-690783-690784-690785-690786-690787-690788-690789-690790-690791-690792-690793-690794-690795-690796-690797-690798-690799-690800-690801-690802-690803-690804-690805-690806-690807-690808-690809-690810-690811-690812-690813-690814-690815-690816-690817-690818-690819-690820-690821-690822-690823-690824-690825-690826-690827-690828-690829-690830-690831-690832-690833-690834-690835-690836-690837-690838-690839-690840-690841-690842-690843-690844-690845-690846-690847-690848-690849-690850-690851-690852-690853-690854-690855-690856-690857-690858-690859-690860-690861-690862-690863-690864-690865-690866-690867-690868-690869-690870-690871-690872-690873-690874-690875-690876-690877-690878-690879-690880-690881-690882-690883-690884-690885-690886-690887-690888-690889-690890-690891-690892-690893-690894-690895-690896-690897-690898-690899-690900-690901-690902-690903-690904-690905-690906-690907-690908-690909-690910-690911-690912-690913-690914-690915-690916-690917-690918-690919-690920-690921-690922-690923-690924-690925-690926-690927-690928-690929-690930-690931-690932-690933-690934-690935-690936-690937-690938-690939-690940-690941-690942-690943-690944-690945-690946-690947-690948-690949-690950-690951-690952-69

La Spezia: risposta operaia all'attacco padronale

Manifestazione dei lavoratori Cappelli

Fermate di lavoro alla Montecatini

195 licenziamenti alla «Ambrosiana»

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 11. I lavoratori in lotta per difendere il posto di lavoro e per rivendicare migliori condizioni, sono tornati a manifestare per le vie cittadine. I dipendenti delle Officine Cappelli, dopo aver sospeso il lavoro per la seconda volta nel corso della settimana, hanno attraversato incolonnati la città recando numerosi cartelli e scritte contro la minaccia di ulteriori licenziamenti e riduzioni degli orari di lavoro.

Nei due stabilimenti Cappelli, nel giro di poco tempo, si è passati da 350 dipendenti agli attuali 100 che lavorano per sole 40 ore settimanali. La massiccia manifestazione di protesta che si è conclusa in una affollata assemblea alla Camera del lavoro, è stata decisa perché la direzione dei due stabilimenti non ha smentito le voci secondo cui starebbero per essere posti in «cassa integrazione» a zero ore, e quindi con un compenso mensile irrisorio, numerosi lavoratori, molti dei quali verrebbero poi licenziati.

Mentre i dipendenti delle Officine Cappelli manifestavano per le vie cittadine, i lavoratori dello Iudificio Montecatini scioperavano in massa contro il nuovo «taglio» dell'orario deciso dalla direzione, che intende far lavorare a 32 ore settimanali gli addetti alla lavorazione della juta e a 40 ore quelli addetti alla lavorazione della plastica. Lo sciopero proseguirà nella giornata di domani.

La richiesta della Montecatini non trova alcuna giustificazione se non nel grossolano tentativo di aumentare la produttività e quindi lo sfruttamento, mantenendo inalterata la quantità di prodotto finito con un numero limitato di giornate lavorative e con l'intendimento di piegare la volontà dei lavoratori per imporre la conclusione positiva del contratto di lavoro per le addette al lavoro della juta. Infatti, attualmente, nello stabilimento esiste un considerevole carico di lavoro.

I dipendenti dello Iudificio hanno rivoltato il cappello alle autorità cittadine per chiedere il loro immediato intervento anche per far fronte alla gravità della situazione economica locale a seguito del massiccio attacco padronale.

Nel settore dell'edilizia, a La Spezia, in un solo anno, si sono avuti 1300 lavoratori in meno, mentre una pesantezza si avverte un po' ovunque nel settore meccanico. Attualmente, negli stabilimenti meccanici spezzini e nel settore della ceramica lavorano oltre tremila dipendenti a orario ridotto.

Cosenza

I baraccati hanno portato le masserizie in piazza

COSENZA, 11. Centinaia di persone, in gran parte donne e bambini, hanno abbandonato le baracche di via Macello e della periferia e si sono già trasferite nella centralissima piazza dei Bruzzi, portandosi dietro il letto e le cose indispensabili.

L'occupazione della piazza è iniziata con un primo gruppo di 24 famiglie che ha trascorso la notte sotto i portici del palazzo municipale, ed è proseguita poi per tutta la mattina con l'arrivo di altre 126 famiglie.

I baraccati di Cosenza hanno voluto in questo modo protestare verso l'operaio, assai discutibile, della commissione preposta alla compilazione della graduatoria e all'assegnazione di un primo lotto di 196 appartamenti costruiti dall'Istituto casa popolare.

La Commissione, anziché dare la preferenza ai baraccati, che per legge sono i primi ad avere diritto all'assegnazione degli alloggi, per volere del prefetto di Cosenza ha assegnato i 196 appartamenti a persone che abitavano o in case il cui fittore era un carico del Comune o in appartamenti dell'INA-Casa, requisiti d'urgenza durante l'alluvione del '59, oppure in tuguri e case mal-

Pescato al Capo Verde

Osso di 5 quintali



S. BENEDETTO DEL TRONTO — Un enorme osso del peso di 5 quintali è stato riportato alla luce da un peschereccio atlantico marchigiano. Lo strano oggetto è stato pescato al largo delle isole del Capo Verde (Africa). Si presume che nel fondo di quel tratto di mare esistano altri resti dello sconosciuto animale di cui il frammento pescato (nella foto) fa immaginare le gigantesche proporzioni.

Ancona: dopo l'elezione del sindaco socialista

Il PCI per una nuova politica

La posizione dei comunisti sarà illustrata oggi con un comizio

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11. La eco sollevata a seguito della elezione a sindaco della città del socialista Strazzi, ha raggiunto vette altissime. Il «Resto del Carlino» oggi dedica il fondo: se ne è parlato anche ai vertici nazionali.

Qui ad Ancona le responsabilità per la caduta del centro sinistra vengono palleggiate fra i partiti della ex maggioranza con accenti abbastanza aspri, il che contribuisce a ribadire, ove ne fosse bisogno, come la formula testé caduta stesa in piedi per merito miracolo. Infatti le accuse che rimbalzano lasciano intravedere che la frattura, oggi avvenuta, era nell'aria da tempo.

«La caparbia e mai soddisfatta volontà di potere» — come hanno scritto i repubblicani — non può essere soltanto uno sfogo d'ira per le vicende della surrogazione del sindaco, ma del rancore politico — a lungo represso.

Evidentemente le cause della crisi del centro sinistra anconitano, non debbono essere ricercate in un fatto prettamente amministrativo, di numeri, come sta facendo la DC, ma proprio negli orientamenti socialmente conservatori che la DC stessa è sempre riuscita ad imprimere al Comune.

indirizzo politico e amministrativo moderato-conservatore di piena soddisfazione clericale, la DC — davanti alla candidatura dell'ing. Salmoni avanzata dal PRI che avrebbe potuto dare l'impressione di uno spostamento a sinistra — ha rotto gli indugi e ha controproposto un proprio candidato (Trifogli) nel tentativo di compiere ad Ancona la stessa operazione di spostamento a destra già imposta sul piano governativo con la seconda edizione del gabinetto Moro.

Il voto dei comunisti ha impedito la elezione di un sindaco democristiano e ha consentito quella di un compagno socialista.

«La caparbia e mai soddisfatta volontà di potere» — come hanno scritto i repubblicani — non può essere soltanto uno sfogo d'ira per le vicende della surrogazione del sindaco, ma del rancore politico — a lungo represso.

Evidentemente le cause della crisi del centro sinistra anconitano, non debbono essere ricercate in un fatto prettamente amministrativo, di numeri, come sta facendo la DC, ma proprio negli orientamenti socialmente conservatori che la DC stessa è sempre riuscita ad imprimere al Comune.

Civitanova Marche: nuova giunta DC-PSI

La destra dc domina ancora

Domani assemblea popolare per illustrare il programma del P.C.I.

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 11. Dopo quasi due mesi di crisi, l'amministrazione comunale di Civitanova Marche ha eletto il sindaco e la giunta che si sostituisce alla DC e al PSI.

Le vicende che hanno portato alla crisi della amministrazione della città adriatica sono a tutti note. Il 12 giugno scorso venivano arrestati per concussione il sindaco prof. Roberto Bacaloni e il consigliere Giovanni Moschetti, entrambi dirigenti della DC. Il fatto, che creò molto clamore nella provincia, fu la conclusione del fallimento politico e morale della maggioranza DC-PSI di Civitanova. I due sono stati colti mentre intascavano una somma di mezzo milione per aver concesso una licenza edilizia ad un costruttore locale.

E proprio sui problemi urbanistici la giunta aveva manifestato la sua incapacità a risolvere le questioni fondamentali della città: il Piano regolatore non è spuntato, la 167 — non adottata, il Vaie a mare che sembra abbia raggiunto una spesa di oltre 500 milioni in più di quella prevista. Un «caos» urbano insomma che le opposizioni hanno più volte denunciato ma sul quale la maggioranza è andata avanti senza tenerne conto fino a giungere all'arresto dei due d.c.

È proprio una serie di riunioni consultari nel corso delle quali i consiglieri comunisti e del PSIUP hanno indicato il ricorso a nuove elezioni entro l'anno, i due partiti di maggioranza (DC-PSI) hanno eletto sindaco il d.c. avv. Fabbri e una giunta composta da alcuni uomini che figuravano nella vecchia amministrazione e vedevano inseriti dirigenti torrefatti e nomati con la esclusione di elementi della sinistra cattolica. C'è quindi una svolta a destra.

La fabbrica di calze e maglie vorrebbe mantenere la stessa produzione con minor personale — La lotta dei giovani

Dal nostro corrispondente

PIETRASANTA, 11. La direzione del grande complesso industriale «Ambrosiana» ha comunicato in questi giorni l'avvenuto licenziamento di 24 operai e la commutazione in licenziamenti di 171 sospensioni che risalgono al 24 agosto, per un totale quindi di 195.

La risposta degli operai a questo duro attacco padronale dovrà essere decisa. Oggi è ancor più necessario che le lotte sindacali acquistino un contenuto di opposizione politica al tentativo di blocco dei salari.

L'«Ambrosiana» che occupa, dopo i licenziamenti, oltre 400 operai, è per la sua produzione uno dei più grandi complessi industriali italiani del settore calze e maglie. Circa un anno fa, fu approntato un miglioramento nei processi tecnici di produzione per mezzo di nuovi macchinari; oggi dopo i licenziamenti è stata imposta agli operai una maggiore produzione, cioè 5 dozzine di paia di calze in più, da aggiungere alle 70, 90, 100 secondo i reparti.

È chiaro che l'«Ambrosiana» intende fare la stessa produzione con un minor numero di operai. Nel grande complesso industriale lavorano quasi unicamente giovani, il 50 per cento dei quali non ha ancora finito l'apprendistato, sebbene siano costretti a ritmi di lavoro da operai qualificati per vedersi licenziati quando non sono più approdati.

La lotta che i giovani operai dell'«Ambrosiana» conducono da diversi mesi tende al raggiungimento dei seguenti obiettivi: corresponsione del minimo di cottimo del 10 per cento sulla paga; corresponsione dell'indennità di mensa nella misura di L. 100 al giorno; istituzione

di un premio di produzione di L. 10.000 mensili; rimborso delle spese di viaggio.

La signora Pergher, proprietaria dello stabilimento, ha dimostrato sprezzantemente non solo di non rispettare gli operai, ma anche di non rispettare il Prefetto, e l'Ufficio provinciale del lavoro, ignorando le loro convocazioni. La questione verrà discussa al Ministero: vedremo se la signora Pergher si mostrerà sprezzante anche in questa occasione.

Guido Bimbi

Catania

Agitazione tra i filotranvieri

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11. Si è riunita nei locali del sindacato provinciale autofilotranvieri, presso la Camera federale del lavoro, l'assemblea generale del personale dell'«A.M.T. Municipale Trasporti» che ha esaminato la situazione dei dipendenti della ex SCAT, tenendo conto anche del fatto che, malgrado i ripetuti solleciti della Commissione Interna Aziendale, la direzione non si è ancora curata di definire alcune importanti questioni relative al trattamento complessivo dei filovieri ed ai rapporti intercorrenti fra di essi e l'azienda attraverso le loro democratiche rappresentanze.

In considerazione dello stato di viva agitazione che si è venuto a creare fra i lavoratori, l'assemblea ha dato mandato al sindacato di trattare e definire con urgenza le seguenti questioni: 1) parte normativa dell'accordo aziendale (funzioni in fielt di agente ed ex agente, nuove assunzioni in genere, regolamento promozioni, ecc.); alla luce delle proposte avanzate dai sindacati, il sindacato e dagli accordi firmati nei corsi della recente gestione commissariale dell'Azienda; 2) applicazione dell'accordo nazionale 4 luglio 1963 sulorario di lavoro, per il riconoscimento dell'orario giornaliero di lavoro di 6 ore e minuti 50 per il personale viaggiante e di ore 44 settimanali per il personale di officina;

Per quanto riguarda la legge straordinaria di sviluppo dell'azienda in rapporto alle esigenze della città e definizione dell'organico aziendale dei dipendenti. L'assemblea ha dato inoltre mandato al sindacato, qualora comincino proficue trattative, di intraprendere le necessarie azioni sindacali. I filovieri, catturati sono pronti a ricorrere alla azione di sciopero.

di un premio di produzione di L. 10.000 mensili; rimborso delle spese di viaggio.

La signora Pergher, proprietaria dello stabilimento, ha dimostrato sprezzantemente non solo di non rispettare gli operai, ma anche di non rispettare il Prefetto, e l'Ufficio provinciale del lavoro, ignorando le loro convocazioni. La questione verrà discussa al Ministero: vedremo se la signora Pergher si mostrerà sprezzante anche in questa occasione.

Guido Bimbi

Catania

Agitazione tra i filotranvieri

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11. Si è riunita nei locali del sindacato provinciale autofilotranvieri, presso la Camera federale del lavoro, l'assemblea generale del personale dell'«A.M.T. Municipale Trasporti» che ha esaminato la situazione dei dipendenti della ex SCAT, tenendo conto anche del fatto che, malgrado i ripetuti solleciti della Commissione Interna Aziendale, la direzione non si è ancora curata di definire alcune importanti questioni relative al trattamento complessivo dei filovieri ed ai rapporti intercorrenti fra di essi e l'azienda attraverso le loro democratiche rappresentanze.

In considerazione dello stato di viva agitazione che si è venuto a creare fra i lavoratori, l'assemblea ha dato mandato al sindacato di trattare e definire con urgenza le seguenti questioni: 1) parte normativa dell'accordo aziendale (funzioni in fielt di agente ed ex agente, nuove assunzioni in genere, regolamento promozioni, ecc.); alla luce delle proposte avanzate dai sindacati, il sindacato e dagli accordi firmati nei corsi della recente gestione commissariale dell'Azienda; 2) applicazione dell'accordo nazionale 4 luglio 1963 sulorario di lavoro, per il riconoscimento dell'orario giornaliero di lavoro di 6 ore e minuti 50 per il personale viaggiante e di ore 44 settimanali per il personale di officina;

Per quanto riguarda la legge straordinaria di sviluppo dell'azienda in rapporto alle esigenze della città e definizione dell'organico aziendale dei dipendenti. L'assemblea ha dato inoltre mandato al sindacato, qualora comincino proficue trattative, di intraprendere le necessarie azioni sindacali. I filovieri, catturati sono pronti a ricorrere alla azione di sciopero.

Stelvio Antonini

Per le Calabro-lucane e la legge speciale

Iniziativa unitaria a Rapolla a favore dei bilanci comunali

Dal nostro corrispondente

MELFI, 11. La Giunta comunale del Comune di Rapolla, importante centro del Melfese, retta dal PCI e dal PSI, assunti i poteri del Consiglio comunale, ha deliberato all'unanimità un voto al Governo, nel quale si chiede l'approvazione immediata di una legge che sancisca in favore dei Comuni una aliquota della tassa di circolazione stradale e della imposta di fabbricazione sui carburanti. Ciò in considerazione del sempre nuovi e più importanti compiti che sono chiamati a svolgere i Comuni e della situazione finanziaria gravemente deficitaria in cui versano i bilanci degli Enti locali.

Stelvio Antonini

Per le Calabro-lucane e la legge speciale

Iniziative dei parlamentari calabresi

Si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare dei deputati e senatori comunisti calabresi per esaminare alcune iniziative da prendere in direzione delle Ferrovie calabro-lucane e della legge speciale per la Calabria.

Togliatti commemorato in Sardegna

CELEBRAZIONI IN TUTTA L'ISOLA

CAGLIARI, 11.

Il Consiglio comunale di Cagliari ha solennemente commemorato la figura e l'opera del compagno Palmiro Togliatti con un discorso del compagno on. Andrea Raggio.

Dopo aver affermato che il memoriale di Yalta spinge non solo i comunisti ma tutti i democratici ad una più attenta azione di conoscenza e di approfondimento del capo del PCI recentemente scomparso e della politica del nostro partito, l'oratore si è soffermato a lungo sull'opera di Togliatti in rapporto alla lotta autonomistica del popolo sardo, sul contributo determinante che Togliatti ha dato nello sviluppo del movimento di rinascita. Questo contributo è venuto in modo particolare dal discorso che Togliatti pronunciò nell'aprile del 1947 dal balcone del palazzo civico. Ed è singolare che né in quegli anni di unità antifascista e di sforzo comune per la ricostruzione, né negli anni successivi, nessun uomo politico o di governo abbia parlato da questo palazzo civico.

Togliatti — ha proseguito Raggio — indicò allora ai comunisti ed ai democratici sardi il compito di orientare e guidare le profonde aspirazioni del popolo sardo per una autonomia sostanziale. Da quell'insuperabile momento autonomista e la questa negazione del tradizionale sardismo, alimentato dalla ideologia e dall'azione politica della classe operaia, ha saldato e sempre più salda la sua lotta per la rinascita dell'Isola con quella del rinnovamento democratico del Paese.

Sono intervenuti successivamente i rappresentanti di tutti i gruppi democratici. Dott. Lay, capo gruppo democristiano: «Par nella diversità delle posizioni politiche, a nome del mio partito mi sento in dovere di esprimere il più profondo rispetto per la scomparsa di questa grande personalità, di un uomo che è stato uno dei principali protagonisti della vita politica del Paese negli ultimi vent'anni». Dott. Antonio Sanna, del PSIUP: «Esprimendo il nostro profondo cordoglio ai compagni comunisti, dell'azione di Togliatti mi pare giusto ricordare qui il profondo insegnamento unitario, che deve essere perseguito ancora oggi dai partiti della classe operaia per portare l'Italia al socialismo, nell'attuazione della Costituzione repubblicana». Prof. Giuseppe Marongiu, PSDI, assessore alla Pubblica Istruzione: «In questo momento di grave lutto per i comunisti, non possiamo non dimenticare il contributo che Togliatti dette alle lotte democratiche per il rinnovamento del Mezzogiorno e delle Isole, per l'emancipazione delle popolazioni meridionali». Ing. Antonio De Fiala, PSDI, assessore all'Urbanistica: «L'azione di Togliatti è stata determinante per l'unità di tutte le forze antifasciste durante la Resistenza, nella lotta vittoriosa per la liberazione del Paese». Avv. Agostino Castelli (PSI): «Il nome di Togliatti è legato alle grandi battaglie condotte unitariamente nel Paese e in Sardegna dai comunisti, dai socialisti, da tutti i democratici per applicare la Costituzione, per migliorare la condizione operaia, per il rinnovamento economico e sociale. Le diverse posizioni che oggi vi possono essere non mutano questo indirizzo».

Si sono poi associati al lutto dei comunisti il capo gruppo del PLI on. Francesco Cocco Ortù, e il consigliere municipale prof. Goffredo Angioni. Infine il sindaco prof. Giuseppe Brotzu ha rinnovato al gruppo comunista ed a tutto il nostro partito il cordoglio della città per la scomparsa di Togliatti.

Altre grandi manifestazioni popolari, per commemorare il capo del PCI, si sono svolte nei giorni scorsi ad iniziativa della Federazione di Cagliari e delle altre federazioni sarde. Vi hanno partecipato migliaia di lavoratori e di cittadini. Tra le altre, le manifestazioni più importanti si sono svolte, in teatro o in piazza, a Villachiro, dove ha parlato il segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia, a San Sperate, dove ha parlato il vice presidente del Consiglio regionale on. Girolamo Sotgiu, a Gaspinu, dove ha parlato il segretario della Camera confederale del Lavoro compagno Salvatore Ghirra, a Dolianova, dove a parlato il segretario della Federazione di Cagliari compagno Andrea Raggio, e ad Arbus, dove ha parlato il consigliere comunale compagno Aldo Marica. Importanti manifestazioni sono annunciate domenica ad Assemini, Serrenti, Gesturi, Ussana, Decimoputzu e in altri comuni sardi.

Guido Bimbi

Livorno

Voto della Provincia per i coltivatori

LIVORNO, 11. Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento volgiano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le leggi vigenti per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

LIVORNO, 11.

Domani si corre la 2ª «Coppa Unità»

La stagione ciclistica sta per morire: da qualche tempo nella nostra città si stanno organizzando le ultime corse ciclistiche, particolarmente della categoria «Allievi».

Dopo la 3. edizione della Coppa Unità a carattere nazionale organizzata dal comitato dei festeggiamenti della stampa comunista, nel mese di agosto, si ebbe domenica scorsa il 2. Trofeo on. Vasco Jacoponi, indimenticabile dirigente popolare livornese.

Per domenica 13 con l'organizzazione della Sezione «A. Maffi» si correrà la 2. Coppa Unità. La domenica successiva, il 20 settembre, un'altra corsa sempre per gli «Allievi». In questo caso, si tratta della prima «Coppa Vasco Jacoponi», che la sezione omonima del rione Corea sta allestendo con cura e passione in collaborazione col G.S.P. Carli di Salsivano.

Sempre in memoria dello scomparso compagno on. Jacoponi, è sorto un Gruppo sportivo che porta il suo nome e si ripromette di svolgere attività ciclistica nei campionati UISP di imminente inizio.

Domani, sabato, nei locali del G.S. Poligrafici, in via De Larderel, a cura del Comitato provinciale UISP, saranno premiati atleti e società che si sono distinti nella passata stagione. Fra i premiati saranno anche gli arbitri dell'U.I.A. che hanno diretto le partite ciclistiche nella passata stagione.

Protagonista di un successo



MATERA, 11.

Tra i compagni che hanno magistralmente contribuito a porre la Federazione di Matera al primo posto nella graduatoria nazionale della sottoscrizione dell'«Unità» è senza dubbio il compagno Daniele Alberti, della sezione di Bernalda, che ha raccolto 103 mila lire e 6 quintali di grano sulle ate del Mottone.

Il compagno Alberti non si è comunque fermato a questo già notevole risultato, e prosegue ogni giorno la sua attività per raggiungere nuovi più avanzati obiettivi.

50 mila lire per l'Unità



LIVORNO, 11.

Il compagno Marino Agostini di S. Vincenzo (Livorno) dal 1956 diffonde quotidianamente 20 copie del nostro giornale, la domenica 70 copie. Ha raccolto da solo, in dieci giorni la somma di lire 50.000 per il mese della stampa comunista.

LIVORNO, 11.

In atto l'accordo per l'Ansaldo

LIVORNO, 11. Il primo contingente dei lavoratori dell'Ansaldo si è trasferito al nuovo stabilimento di carpenteria metallica (CO.ME.FI) a Guastocco. Come previsto nell'accordo, a suo tempo raggiunto, saranno 400 i lavoratori che andranno a lavorare nel nuovo complesso. Al primo contingente di 25 operai, altri se ne seguiranno nei prossimi giorni fino a raggiungere il numero stabilito fra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.